IL PICCOLO

Anno **106** / *numero* **133** / *L.* **700** — *Giornale di* **Trieste** — *Sabato* **6** *giugno 1987*

VENEZIA / REAGAN

«I protezionismi sono una droga»

VENEZIA — In un discorso tutto improntato all'ottimismo sul futuro del mondo libero, il Presidente americano Ronald Reagan, ha invitato i paesi più industrializzati dell'Occidente a smantellare quei sistemi di sussidi che distorcono il commercio internazionale e ha lanciato l'obiettivo per l'anno 2000 di un'agricoltura senza più sovvenzioni a livello mondiale.

Il Presidente americano — che stamane farà una puntata a Roma per essere ricevuto dal Papa e da Cossiga — ha parlato attraverso i canali della rete televisiva americana «Woldnet». Il suo discorso, registrato ieri mattina a Villa Condulmer, era dedicato idealmente ai giovani europei nel quarantennale del piano Marshall.

Sui temi del vertice di Venezia, Reagan ha osservato che, nell'immediato, i «sette» si devono impegnare a «ridurre l'instabilità nei cambi monetari e a promuovere la crescita economica». Si è rivolto soprattutto al Giappone e alla Germania Federale perché diano impulso alle loro economie e incoraggino la crescita dei mercati interni.

Ha aggiunto che «tutti devono però resistere alle tentazioni protezionistiche. Il protezionismo — ha detto — è come la droga. Esso finirà per distruggere chi lo usa».

Gran parte del discorso è stata dedicata alle prospettive che si aprono per il mondo libero nel prossimo futuro. Da un'epoca delle «ristrettezze» quando si temeva per l'esaurimento delle risorse materiali del mondo, si è passati — ha detto Reagan — a una «nuova era» che «trascende dai limiti delle risorse fisiche». «Dall'era delle cose stiamo passando all'era dei pensieri», ha spiegato citando le rivoluzioni scientifiche e tecnologiche degli ultimi anni.

Reagan si è rivolto quindi direttamente ai sovietici: «Abbiamo sentito un gran parlare del desiderio sovietico di partecipare all'economia mondiale. Bene — ha detto — le regole sono le stesse di quelle che erano 40 anni fa: non giocare a distruggere. Non manipolare le organizzazioni mondiali per giochi politici. Aprite la vostra economia. Aprite il vostro sistema politico. Aprite i vostri confini. Lasciate andare la gente. Lasciate che la gente viaggi dove vuole, viva dove vuole e possa godere appieno della libertà.

«E ancora una cosa: lasciate le vostre armi a casa, abbandonate l'Afghanistan, voi non avete niente da fare là. Smantellate le vostre armi puntate verso l'Europa. Allora saremo ben felici di darvi il benvenuto come un partner costruttivo della nostra impresa del XXI secolo».

In una Europa ancora divisa dal muro di Berlino, «costruito in violazione delle promesse sovietiche e di ogni decenza umana» Reagan ha sostenuto che non si può mettere a rischio la libertà e la sicurezza dell'Occidente. Un eventuale accordo per l'eliminazione degli euromissili — ha spiegato — deve essere solo l'inizio per la riduzione di tutti gli armamenti.

Nel ribadire la validità della difesa spaziale, Reagan ha sottolineato la superiorità dei sovietici nelle armi convenzionali. «Noi — ha detto — dobbiamo migliorare le nostre capacità di difesa convenzionale, per quanto difficile e costoso ciò potrà essere. Gli Stati Uniti non abbasseranno il loro impegno nella difesa dell'Europa. Sosterremo la credibilità della dottrina della Nato della risposta flessibile, che ci è servita bene e che rimane al centro della strategia dell'alleanza».

Dopo la registrazione del discorso — durante il quale ha raccontato ai tecnici, lui d'origine irlandese, una barzelletta sulla scarsa intelligenza degli irlandesi, senza accorgersi di essere udito anche dai giornalisti. Il Presidente americano ha insistito molto con i medici per poter cavalcare nel vicino maneggio e fare una partitina a golf. Niente da fare, i sanitari sono stati perentori e così Ronald e Nancy hanno trascorso gran parte della giornata a prendere il sole stesi ai bordi della piscina.

VENEZIA / SUMMIT

Cosa ci si aspetta

La sanzione degli impegni già presi

Servizio di
Marino Marin

ROMA — Dal vertice dei «sette» a Venezia non ci si deve aspettare nessuna novità clamorosa, nessun nuovo impegno; ma solo la conferma di impegni già presi di coordinare le politiche economiche al fine di evitare una recessione mondiale, di riformare le politiche agricole, di mantenere i tassi di cambio realistici e preservare la libertà del commercio.

Così il segretario generale della Farnesina Renato Ruggiero (che i terroristi delle «Unità comuniste combattenti» avevano designato come bersaglio) ha riassunto ieri quello che l'Italia si attende dal «summit» che incomincerà lunedì sera con il pranzo di gala dei capi di stato e di governo dei sette paesi più avanzati: Stati Uniti, Giappone, Germania federale, Francia, Gran Bretagna, Canada e Italia.

I temi economici, di scottante attualità, domineranno i lavori; ma quelli politici non sono meno importanti. Si parlerà delle relazioni Est-Ovest, alla luce delle novità apportate da Gorbacev a questo confronto; ma si tratterà di una valutazione generale, dal momento che la risposta da dare all'Unione Sovietica sulle proposte per il disarmo in Europa sarà stabilita dalla Nato a Rejkyavik, in Islanda, non a Venezia, dove è presente il Giappone che della Nato non fa parte.

Si parlerà anche della libertà di navigazione nel Golfo Persico e della proposta di Reagan di garantire insieme con gli alleati questa libertà; come si sa, l'Italia non è favorevole a questa idea e si affida piuttosto all'iniziativa del segretario generale dell'Onu, Perez de Cuellar, per porre finalmente termine alla guerra Iran-Iraq che dura da otto anni.

Si parlerà anche di terrorismo, di Aids, di biotecnologia e di bioetica, di sicurezza delle centrali nucleari e di altro.

Ma i temi fondamentali restano quelli tradizionali delle sfide economiche del momento.

Gli ultimi dati disponibili sui «sette», che rappresentano quasi il 60 per cento dell'economia mondiale (e appena un nono della popolazione della terra), non sono negativi. La crescita — ha detto l'ambasciatore Ruggiero nella conferenza stampa tenuta ieri a palazzo Chigi — continua, pur se più debole rispetto all'andamento degli ultimi cinque anni. Anche su altri fronti la situazione non è allarmante: l'inflazione è ancora bassa e i differenziali tra i vari paesi si sono ristretti; i tassi di interesse sono contenuti; gli aggiustamenti monetari intervenuti corrispondono all'andamento reale delle rispettive economie. Ma i segni di flessione di sviluppo e della domanda interna vi sono. L'obiettivo, ha detto Renato Ruggiero, è di sostenere la crescita senza dare alimento all'inflazione.

Il problema principale è lo squilibrio delle bilance commerciali: da un lato il passivo di 170 miliardi di dollari degli Stati Uniti, dall'altro gli attivi di 70 miliardi di dollari del Giappone e di 40 miliardi della Germania federale. Per riassorbire questi squilibri scongiurando la recessione mondiale occorre evitare il protezionismo e un ulteriore calo del dollaro e rilanciare la domanda in Giappone e in Germania.



Calamità naturale a Trieste

TRIESTE — Danni per miliardi. Queste le prime stime degli effetti del nubifragio che la scorsa notte ha colpito Trieste. Molte strade si sono trasformate in impetuosi torrenti che hanno trascinato a valle ogni sorta di detriti: sassi, fango, rami. Molti scantinati e magazzini del centro storico e di Rolano sono inagibili. Ample fenditure si sono aperte in via dei Baiardi per lo scoppio di una conduttura. Una casetta è stata precipitosamente abbandonata da due anziani coniugi. L'acqua che l'aveva invasa aveva letteralmente fatto «saltare» il pavimento. In via degli Apiari decine e decine di vetture sono state danneggiate dai detriti. Acqua anche in un magazzino adibito alla conservazione della carne. La giunta comunale che si riunisce lunedì chiederà alla Regione la proclamazione dello stato di calamità naturale. E' questo un passo necessario per poter accedere ai finanziamenti agevolati previsti dalla legge. Nelle due immagini di Italfoto: sopra via Baiardi, sotto via Apiari.

Servizio in **cronaca**

ANNO MARIANO

La Madonna nella storia dell'uomo

CITTA' DEL VATICANO - Per l'apertura dell'anno mariano il Papa reciterà questo pomeriggio il rosario nella basilica di Santa Maria Maggiore in Roma. La celebrazione sarà teletrasmessa in mondovisione, dalle 18 alle19. Collegamenti in diretta, oltre che con la basilica romana, si avranno anche con sedici santuari mariani sparsi nel mondo.

Per il rosario del Papa saranno in funzione, diciotto satelliti. La Radio Vaticana ha affermato che oggi si realizzerà «il più spettacolare colleg amento televisivo mondiale finora mai posto in atto».

Servizio a pagina **3**

Opinione di
Carlo Sgorlon

Domani comincia l'anno mariano, indetto dal Papa per risvegliare l'interesse, la devozione e la venerazione dei cristiani nei confronti della madre di Gesù. Karol Woytjla è un Papa combattivo, un crociato; sembra determinato a non accettare uno stato di cose che pare ridurre progressivamente gli spazi attorno al Cristianesimo, diventato ormai, nei paesi occidentali e fortemente industrializzati, una religione, e persino una cultura minoritaria. L'industrialismo ha provocato una caduta verticale del fenomeno religioso; laicismo e diffusione dell'industria sono in sostanza due fenomeni che camminano paralleli e interdipendenti.

Ma chi è veramente la Madonna, protagonista di questa iniziativa religiosa? I Vangeli dicono poche cose di lei, e anzi essi differiscono tra loro in alcuni particolari.

Tutti gli evangelisti sono però d'accordo nel dire che ella diventò madre per un miracolo dell'Onnipotente. Maria viene ricordata in poche occasioni: l'annunciazione, la visita all'indefinita parente Elisabetta, molto più anziana di lei, il viaggio a Betlemme per il censimento, la nascita di Gesù in una stalla, la fuga in Egitto, la presentazione al tempio, il dolce rimprovero al figlio perché si è fermato a discutere sulle Scritture con i dottori della legge, le nozze di Cana, la sua presenza al dramma della Crocefissione. Negli «Atti degli Apostoli» Maria prende parte alle prime riunioni dei cristiani. Tutto qui.

Il personaggio di Maria andò crescendo in seguito, quando cominciarono le infinite discussioni cristologiche dei primi secoli, e quando si sviluppò, parallelamente, la letteratura apocrifa popolare che parlava anche di lei. La nuova religione doveva definire le proprie dottrine; doveva capire bene chi fosse Cristo e ciò comportava anche, di conseguenza, la definizione del personaggio della Madre. Nessun dubbio che fosse una madre-vergine. Non tanto e non solo per il valore assegnato alla castità dal Cristianesimo, in modi più o meno intensi, nei vari periodi della sua storia, quanto perché altrimenti crollava il pilastro della nuova religione, ossia la divinità del Cristo.

La Madonna, però, giudicando sulla base dei Vangeli, non fu certo sessuofoba; il suo progetto era di sposare Giuseppe e di averne dei figli, come ogni ragazza ebrea. Maria viveva nella cultura vetero-testamentaria, nella quale avere figli in giuste nozze era il fine più alto della donna. La stessa disposizione di spirito s'intuisce nella Madonna in occasione delle nozze di Cana.

Sia i teologi che i devoti di tutte le epoche le attribuirono ogni perfezione morale e umana. Pensarono che fosse senza peccato originale, perché il figlio di Dio non poteva avere alcun rapporto con il peccato, neppure quello ereditario. Pensarono che il corpo di Maria non potesse essere invaso dalla corruzione della morte perché essa era «una conseguenza del peccato». Era una specie di corollario. Così nacque la tradizione popolare che ella fosse ascesa in cielo col corpo, come il figlio. La Madonna stessa si presentò come «sine labe originali concepta» a Bernardette, nelle apparizioni di Lourdes. Le due tradizioni devote diventarono dogmi: la prima nel 1854, per volere di Pio IX. La seconda nel 1950, per opera di Pio XII. Così, in definitiva, la Madonna della tradizione popolare finì per coincidere con il disegno della creatura perfetta elaborata dai teologi.

Nella letteratura apocrifa, nata nei primi tre secoli del Cristianesimo, la Madonna è rappresentata soprattutto come madre dolorosa. La fantasia popolare inventò per lei una quantità di situazioni «verosimili», per un bisogno spontaneo di allargare le scarse notizie contenute nei testi riconosciuti dalla Chiesa. E nacque prestissimo la devozione popolare per Lei, perché la gente aveva bisogno di un'intermediaria tra sé e Dio. A questo fine l'Uomo-Dio non bastò. I fedeli dei secoli cristiani non potevano più pensare di avere un rapporto diretto con Dio, come avveniva ai personaggi dell'Antico Testamento.

Serviva un mediatore. Questo personaggio divenne la Madonna. Nel «Salve regina» è definita «advocata nostra». Lei poteva ottenere molto da Dio perché era sua madre. A Cana l'aveva dimostrato. Per i teologi finì per diventare anche «corredentrice», che era un po' come farle salire tutta la possibile scala dell'elevazione religiosa.

Ma altri fatti di vastissima risonanza aumentarono la consistenza della devozione mariana nell'animo dei fedeli. Uno di questi fu certamente l'arte, soprattutto la pittura, ma anche la scultura e la letteratura. La Madonna fu dipinta infinite volte da artisti di ogni luogo, di ogni tempo, di ogni livello, dai bizantini ai naifs degli ex voto dei nostri tempi. Un altro fatto fu costituito dalle «apparizioni». La Madonna apparve infinite volte, e in ogni luogo dove accadde sorse una chiesa o un santuario. Apparve anche in tempi scientifici, come a Lourdes, a Fatima e a Medjugorie, e l'evento fu accompagnato da sciami di fenomeni paranormali che la scienza non seppe spiegare.

Anche oggi i suoi infiniti santuari mobilitano numerosi pellegrini, che vanno a implorare il suo soccorso per gli infiniti mali del vivere. L'uomo semplice, che vive nel mistero insondabile del mondo e attraversa le infinite sventure dell'esistenza, anela a qualcuno che lo protegga dall'alto. E quale protezione migliore di quella generata dalla madre dell'Uomo-Dio, la «theotokos» del Concilio di Efeso? Passando il mondo dalla cultura pagana a quella cristiana, qualcosa delle dee pagane si è riversato nel mito mariano?

Per esempio qualcosa degli aloni che circondavano Cibele, o Demetra, le divinità-madri dei popoli mediterranei? La Madonna ha ereditato qualcosa della Gran Madre delle concezioni arcaiche? Difficile dirlo. Certo non molto. Nella Vergine non è visibile l'elemento della fecondità della terra e della natura. E' da scorgere piuttosto in lei un ideale assoluto di donna, un archetipo perfetto, estraneo al peccato, ma anche profondamente legato alla storia di ognuno di noi, perché madre, carica di dolori, orbata del figlio assassinato sulla Croce. Perciò, nel crollo vastissimo dei miti religiosi, provocato dallo sviluppo della civiltà industriale e nell'offensiva antisacrale della cultura laica, il personaggio della Vergine ha subito un danneggiamento meno rovinoso di altri.

Alcune scrittrici femministe ci hanno provato (Barbara Alberti e Ida Magli). La dissacrazione pare ai «radicali» del nostro tempo una forma della liberazione totale dell'uomo; e invece è soltanto un mito autolesionistico, di cui si scorgono bene gli effetti. Sono sempre stato convinto che, per avere un mondo migliore, la realtà vada riconsacrata e rimitizzata. Tutto il mio lavoro di scrittore, da «Il vento nel vigneto» a «L'ultima valle», tende a questo.

Certi mali rabbrividenti della società moderna potranno conoscere una diminuzione soltanto quando il senso del sacro ritroverà il suo spazio nello spirito degli uomini, e quando i miti e gli archetipi più antichi e universali riprenderanno a esercitare le loro misteriose suggestioni. Se l'anno mariano riuscirà ad agire, poco o molto che sia, in questo senso, sia dunque il benvenuto.

GOLFO

Raid Usa?

PAGINA 11

I «bachi da seta» (Silkworms), missili di fabbricazione cinese in dotazione all'Iran, sarebbero i potenziali bersagli di un raid aereo americano volto a garantire la libera navigazione nel Golfo, minacciata da Teheran. Lo rivela il «Washington Post».

Lo stesso giornale parla di un patto segreto tra l'Urss e il Kuwait con cui la prima si è resa disponibile a proteggere le petroliere.

TORNATO

Farina

PAGINA 5

L'ex presidente del Milan Giussy Farina, colpito da mandato di cattura per un'evasione fiscale di 3 miliardi e mezzo e falsi in bilancio per 2 miliardi, si è costituito ieri a Milano dopo 17 mesi di latitanza: «Sono stato in Spagna e altrove», ha dichiarato. Il suo interrogatorio è già cominciato. Ora conta di ottenere la libertà provvisoria o quanto meno gli arresti domiciliari.

SI ALLARGA L'INCHIESTA SULLE NUOVE BR

Ancora degli arresti a Bologna e a La Spezia Alcuni fermi operati anche in Francia

ROMA — L'inchiesta si sta allargando a macchia d'olio. Tre arresti a Bologna; una decina di fermi in Francia, altri, non confermati, nella capitale e nel Lazio; controlli a tappeto in tutta Italia.

Il covo terroristico, scoperto dai carabinieri della Legione Roma nei giorni scorsi, si sta rivelando una preziosissima fonte di informazioni e di notizie per gli inquirenti. Sulla base dei documenti conservati dai componenti della colonna romana delle nuove Br, si sta lentamente risalendo a tutta la struttura eversiva dell'organizzazione.

Nelle ore scorse, a esempio, è stato arrestato, a La Spezia, un dipendente dell'industria bellica Oto Melara. La sua cattura è, probabilmente, da mettere in relazione con l'attentato che le Ucc avevano progettato contro il generale Giuseppe Piovano, numero due dell'azienda ligure.

Ma anche le operazioni condotte in Toscana e in Francia debbono essere considerate una conseguenza dell'operazione principale condotta a Roma.

I brigatisti catturati nel capoluogo emiliano sono tre (Francesco Pasqualicchio, 23 anni, residente a Bologna in via Benedetto Marcello, dipendente della Usl 27 nei cui uffici è stato prelevato; Sabina Ghidoni, 22 anni, nata a Finale Emilia, in provincia di Modena, ma residente a Bologna in via Agucchi; Fabio Liberti, 24 anni, residente in via Cilea), ma secondo alcune indiscrezioni una quarta persona è attualmente in stato di fermo e la sua posizione potrebbe aggravarsi da un momento all'altro.

La procura di Bologna ha confermato che gli ordini di cattura sono stati eseguiti su mandati firmati dal sostituto procuratore romano Rosario Priore. Il capo d'imputazione è, per il momento, quello di partecipazione a banda armata. Non un cenno al delitto Giorgieri.

Gli inquirenti bolognesi non hanno diffuso le generalità degli arresti, si sono limitati a chiarire che uno soltanto era nato a Bologna mentre gli altri due sono originari di altre città. I mandati di cattura non hanno colto di sorpresa gli inquirenti emiliani: i tre, infatti, erano già sotto controllo per un'inchiesta analoga sulle unità comuniste combattenti, condotta a Bologna. Nelle prossime ore, i terroristi dovrebbero essere trasferiti nella capitale per essere messi a disposizione di Priore e di Sica.

Ma non e
questa la svolta più clamorosa dell'operazione condotta a Roma dai carabinieri. Nel covo di via Giotto, dove la direzione strategica delle Ucc aveva installato la propria centrale operativa, c'erano i piahi dettagliati per nuovi attentati, e i «curriculum vitae» delle vittime predestinate. Quella relativa al generale Pedone, attualmente dirigente della Oto Melara, era particolarmente dettagliata e completa.

Un rapido controllo e gli inquirenti hanno individuato, nel giro di poche ore, la probabile «talpa» dei terroristi all'interno dell'azienda specializzata nella fabbricazione di sofisticatissimi congegni bellici. Così la Digos di La Spezia ha potuto arrestare nella nottata Pietro Bruscone, dipendente della Oto Melara: sarebbe stato lui a fornire alla direzione strategica delle Ucc le notizie sui movimenti di Pedone.

Per il momento, gli è stata contestata l'accusa di porto abusivo di arma. Dopo il suo arresto sono state eseguite alcune perquisizioni domiciliari di cui però, al momento, non si conosce l'esito.

Busconi era già stato inquisito, nel 1981, per un attentato dinamitardo compiuto contro lo stabilimento dell'Oto Melara di La Spezia.

In Toscana è ancora in corso una colossale operazione, con decine di perquisizioni domiciliari e molti fermi.

Un'ultima «tranche» dell'operazione romana ha condotto i «servizi» italiani a chiedere la collaborazione di quelli francesi. Le piste che conducono a Parigi sono molte: nel covo di via Giotto, a esempio, sono stati rinvenuti alcuni documenti d'identità provenienti proprio dalla Francia.

E tra i documenti sequestrati vi sarebbero altre testimonianze dei collegamenti tra i terroristi italiani e quelli di «Action directe».

Nelle ultime ore sarebbero stati eseguiti una decina di fermi: forse italiani, forse, secondo altre indiscrezioni, addirittura palestinesi.

FALCUCCI

Denunciata

PAGINA 4

I Comitati di base degli insegnanti hanno deciso di denunciare il ministro della pubblica istruzione Franca Falcucci per «comportamenti lesivi di diritti costituzionali».

Sotto accusa sono i provvedimenti straordinari attuati dal ministro per rendere possibili gli scrutini. Gli insegnanti «ribelli» sono stati ricevuti da Pli, da Pci e Dp.

TRIESTE

Oggi parla De Mita

PAGINA 2

Il segretario nazionale della Democrazia cristiana Ciriaco De Mita, che stamani alle 11.30 parla a Trieste al cinema Excelsior, in un'intervista al nostro giornale ha detto fra l'altro: «Io credo che se la Dc sarà spinta all'opposizione per il gioco equivoco dei partiti laici e socialisti, nel Paese si aprirà una fase pericolosa di ingovernabilità e instabilità». E ha aggiunto: «Vi immaginate cosa potrà produrre una maggioranza che vada da Nicolazzi a Capanna, passando per il partito di Cicciolina?»

CORTE

No al ricorso

PAGINA 3

Il ricorso presentato dal giudice costituzionale Giuseppe Ferrari contro la convocazione della Consulta per l'elezione del nuovo presidente è stato respinto dalla Corte costituzionale che si è riunita ieri. La Corte ha confermato all'unanimità la piena regolarità formale e sostanziale delle operazioni di elezione del presidente Saja.

I LEADER / DE MITA

Governare con chi?

«I laico-socialisti devono chiarirlo prima agli elettori»



Intervista di
Ettore Serio

ROMA — Se la campagna elettorale per le europee del 1984 era stata impostata dalla Dc sul pericolo del sorpasso comunista, quella attuale è imperniata sull'alternativa di sinistra che diventa possibile con un minimo spostamento di voti. La differenza rispetto ad allora è che il dibattito, animatissimo, ha un che di surreale, perché i laici dicono che non hanno nessuna intenzione di formare un governo con i comunisti, e accusano la Dc, e specialmente il suo segretario Ciriaco De Mita, di cercare di influenzare gli elettori agitando un pericolo inesistente.

Onorevole De Mita, questa sembra una polemica fra sordi. Chi è che forza la mano, magari per motivi elettorali?

«Noi non insistiamo sul pericolo dell'alternativa di sinistra ma, più semplicemente, segnaliamo alla pubblica opinione che si tratta di una possibilità concreta. Basta rileggere con attenzione i dati elettorali dell'83 per capire che un minimo spostamento di voti potrebbe aprire la strada all'alternativa. Ma c'è di più. Siamo convinti che l'ambiguità di alcuni partiti, che rifiutano di scegliere con chi fare il governo dopo il 15 giugno, favorisca oggettivamente l'ipotesi di giungere all'alternativa di sinistra.

«E poi non siamo i soli a fare questa ovvia considerazione. Con un obiettivo esattamente opposto al nostro, lo fa anche il partito comunista, che si candida a guidare una maggioranza del 51 per cento che abbia il compito principale di escludere la Dc dal governo. Noi non siamo spaventati né vogliamo spaventare gli elettori. Chiediamo soltanto che tutto avvenga alla luce del sole, senza equivoci e ambiguità. I sordi, mi consenta, non siamo noi, ma quanti si rifiutano di rispondere al nostro appello alla chiarezza».

La Dc ha perduto per strada quelli che erano considerati i suoi abituali compagni di viaggio (Pli, Pri e Psdi). Perché è successo? Non avete commesso qualche errore?

«Prima di vedere se abbiamo perso i nostri tradizionali alleati, sarà bene aspettare il dopo-elezioni. Certo, le distanze tra la Dc e i partiti di area laica e socialista si sono accentuate, non per colpa nostra. E non è un caso che questo sia avvenuto proprio quando la Dc ha chiesto agli alleati un chiarimento. Le distanze, in politica, crescono per due ragioni: se c'è qualcuno che vuole fare improvvisi salti avanti, o se c'è chi non riesce a reggere il passo».

Craxi, e anche gli altri partner della coalizione l'accusano di avere voluto la crisi di un governo che funzionava. Vuole spiegare perché si è rotto il pentapartito?

«La crisi di governo è nata quando è stato evidente che tra noi e il Psi c'erano due modi diversi di concepire l'alleanza a cinque. Noi la ritenevamo un'alleanza politica, una strategia, i socialisti l'hanno vissuta invece in modo furbesco, come un'esperienza transitoria e quasi non voluta, la testa con noi e il cuore altrove. I fatti hanno reso evidente che, per i socialisti, c'era un solo modo di stare insieme: avere per sé, e solo per sé, la presidenza del Consiglio.

«Appena Craxi, sulla base degli accordi di luglio, ha dovuto lasciare, il Psi ha inventato ogni pretesto per rompere l'alleanza, violando in modo clamoroso le più elementari regole della convivenza. Proprio la inammissibilità di questo atteggiamento ci ha spinti a chiedere quel chiarimento che ancora oggi, a pochi giorni dal voto, non è venuto».

Spadolini sostiene, tra l'altro, due cose: che questa campagna elettorale sta lasciando solo un cumulo di macerie e che la Dc potrebbe «reiverginarsi» con un periodo di opposizione. Qual è la sua opinione?

«Io credo che se la Dc sarà spinta all'opposizione per il gioco equivoco dei partiti laici e socialisti, nel Paese si aprirà una fase pericolosa di ingovernabilità e instabilità. Se lo immagina cosa potrà produrre una maggioranza che vada da Nicolazzi a Capanna, passando per il partito di Cicciolina? A quel punto chi dovrà ''reinverginarsi'', come dice Spadolini, sarà l'intero Paese. Con un piccolo problema: che, fino a questo momento, non si è trovato il modo di rendere la verginità a chi l'abbia persa».

Le prospettive per il dopo 15 giugno si presentano molto oscure. Come pensate di uscire da una situazione così difficile?

«Da questa crisi si esce in un solo modo, e cioè chiarendo con chi si intende governare e per fare cosa. Se non si sceglie, se non si rispetta la regola democratica che chi ha più consenso ha il diritto-dovere di governare, se non si rimuove la pregiudiziale per la guida dc del governo, il futuro ci riserva soltanto incertezze. Si può anche far finta di non sentire i nostri continui inviti alla chiarezza, ma se la politica degli ammiccamenti e delle furberie dovesse continuare, il sistema — presto o tardi — entrerebbe in crisi irreversibile».

La vostra proposta di riforma elettorale è stata respinta praticamente da tutti. Perché tanta diffidenza? E', come dicono, una scorciatoia per ripristinare l'egemonia della Dc?

«Credo che tutto si possa dire, meno che la Dc abbia tentazioni egemoniche. Per ben sei anni abbiamo appoggiato con grande lealtà governi guidati da esponenti dell'area laica e socialista. Avevamo proposto a Craxi di restare alla guida del governo fino al termine di questa legislatura, in cambio della disponibilità del Psi a riproporre l'alleanza a cinque nella successiva. Mi pare che gli insulti e i dinieghi che abbiamo avuto in risposta, la dicano lunga sul grado di affidabilità dei socialisti, sul loro modo di concepire l'alleanza di governo. La nostra disponibilità, insomma, è stata confusa per debolezza. Si è creduto che avremmo detto sì sempre e comunque, accettando ogni forma di condizionamento. Ma non ci siamo piegati perché la nostra disponibilità era e sarà sempre possibile a una precisa condizione: che tra gli alleati ci sia una comune visione dei problemi, una eguale prospettiva strategica e di governo. Le diffidenze verso le nostre proposte istituzionali nascono, a mio avviso, da un elemento ben preciso: la convenienza che alcuni partiti possono trarre dall'assenza di regole precise. La crisi ha dimostrato che c'è chi non rispetta più neanche gli impegni sottoscritti. E così, eliminando la certezza degli accordi, toglie alle alleanze ogni prospettiva e mette in pericolo la stabilità stessa del sistema.

«Per superare questi problemi occorrono regole nuove. Chi ha tradito i patti, chi ha praticato insieme il ''movimentismo'' e la governabilità, chi, in una parola, ha cercato di legittimare l'ambiguità a sistema politico, cerca di evitare che le nuove regole ci siano perché si troverebbe in difficoltà».

A FACCIA A FACCIA

Slocovich: temo che la rissa porti astensione

Francesco Slocovich, 38 anni, è candidato alla Camera nella circoscrizione di Trieste per il Partito repubblicano. Ha conseguito la maturità classica al liceo ginnasio Dante Alighieri, laureandosi quindi, a pieni voti, in giurisprudenza, all'Università di Trieste.

Dopo un'esperienza di lavoro con l'amministrazione regionale, ha lavorato all'Unione commercianti fino al 1978, data in cui ha iniziato a collaborare con una nota casa di spedizioni. Sposato, padre di due gemelli maschi, ha iniziato l'attività politica molto giovane, iscrivendosi al Pri circa vent'anni orsono all'epoca degli studi universitari.

Noto sportivo, ama in particolare lo sci, il windsurf e l'equitazione.

Intervista di
Furio Baldassi

TRIESTE — **Domanda d'obbligo, per un repubblicano. Non temete l'«effetto Visentini», soprattutto a Trieste?**

Visentini è un uomo che, da esperto qual è, ha guardato prima gli interessi del Paese, poi quelli del partito. Per quanto riguarda Trieste non dimentichiamoci che Visentini ha portato il credito doganale dal 12 al 6 per cento, ripristinando una «storica» condizione di favore.

E il «pacchetto» dimezzato?

Sdrammatizzerei la questione degli oneri sociali. Bisognerebbe chiederne ragione a De Michelis, ministro del Lavoro, visto che il problema riguarda l'Inps, e non il ministro delle Finanze...

Come vede l'alleanza Lista-Psi?

Mi riesce difficile comprendere l'alleanza tra due partiti che fino a non molto tempo fa usavano toni polemici l'uno nei confronti dell'altro.

Ma che effetto le ha fatto vedere Craxi e Cecovini sullo stesso palco?

Mi hanno fatto pensare alla «strana coppia» della commedia omonima.

Spadolini ha detto che il Pri non vuole l'alternativa né l'isolamento della Dc...

... E neanche il compromesso storico, aggiungo. E dubito che sarà la stessa Dc a isolarsi. Ovviamente considero il pentapartito l'unica forma di governo possibile.

Sempre rifacendosi a Spadolini, il Pri può essere effettivamente arbitro della rissa tra Dc e Psi?

Più che arbitro direi sereno mediatore; moderatore. Temo peraltro che attorno a queste baruffe possa maturare una pericolosa marea di astensionismo, che sarebbe negativa per tutti.

Lei è uno sportivo praticante, soprattutto nel settore dello sci e dell'equitazione. Chi indicherebbe come miglior ostacolista?

Indubbiamente il mio amico Sergio Trauner. Sembra che ormai gli riesca tutto, che ogni ostacolo sia superabile.

E il miglior discesista?

Mi faccia pensare... Non potrei essere io anche se riuscivo meglio nello slalom...

Ma la politica è lo sport dei partiti?

Temo di no. Manca la sana competizione, i partiti non sono decoubertiniani. Partecipare non è sempre sufficiente.

Trieste città del terziario e del terziario avanzato. E' realmente una scelta valida per il futuro?

Per il terziario avanzato ritengo ci vogliano ancora molti anni per ottenere dei risultati concreti. Va comunque incrementato e favorito. Il terziario emporiale va assolutamente incentivato. La tradizione emporiale e portuale di Trieste rimane la funzione principale, a mio avviso, della città.

Bercè: appoggio ad Agnelli, non a Psi-LpT



L'avvocato Mario Bercè è candidato alla Camera per il Psdi. Ha 52 anni e si è laureato in giurisprudenza a Ferrara. Ha iniziato l'attività politica nel Psi nei primi anni '60. E' passato quindi al Psu (Partito socialista unificato) e quindi al Psdi.

E' segretario provinciale di Trieste dal 1976 e da parecchi anni è membro del comitato centrale del partito. Bercè è stato impegnato anche dalla gestione di alcuni enti.

E' stato infatti presidente dell'Ente provinciale del turismo e da oltre dieci anni è presidente dell'ospedale infantile Burlo Garofolo.

In questa intervista spiega il nuovo corso dei socialdemocratici e cioè l'alternativa riformista.

Intervista di
Fabio Cescutti

TRIESTE — **Dopo costanti critiche alla LpT e all'alleanza Psi-LpT il Psdi appoggerà Agnelli al Senato?**

Ribadisco che questa unione con ci piace, ma abbiamo stima di Agnelli e piuttosto che disperdere voti riteniamo reale e prevalente la possibilità che Trieste ottenga un senatore.

Ma voi non dovevate allearvi con il Melone di Giuricin?

A parte che il Melone si è alla fine tirato indietro, comunque dovevamo presentare candidature in tre collegi senatoriali e Trieste ne ha solo due. La cosa era dunque tecnicamente impossibile. In Regione siamo infatti alleati con il Psi e il Pr.

Cosa dice al Psi triestino?

Che aver accettato Camber e Lapanje nell'operazione rende il socialismo triestino indecifrabile. Ai tempi dei nostri nonni questo patto si sarebbe chiamato operazione trasformistica: per ogni elezione il vestito adatto.

Chi ha avuto più responsabilità nel ricorso alle urne?

La Dc che ha mal tollerato che governi presieduti da esponenti laici e socialisti governassero meglio e in modo più efficiente da quelli guidati da sbiaditi esponenti dello scudocrociato.

Lei ritiene riproponibile il pentapartito?

Nell'immediato ritengo difficile. Personalmente sono dell'opinione che per rendere credibile nel nostro Paese un'ipotesi socialdemocratica di tipo europeo Psi e Psdi dovrebbero portare alla vera alternanza riformista, se necessario attraverso lunghi anni di opposizione. E' difficilmente credibile l'alternanza quando si continua a governare con la Dc.

Ma si può realmente governare senza la Democrazia cristiana?

Se il nostro Paese vorrà raggiungere maturità democratica, dovrà costituirsi un'alternanza di governo tra la conservazione più o meno illuminata, Dc, Pri e Pli e forze politiche di area socialistademocratica. Tutto ciò presuppone un drastico ridimensionamento del Pci, grande problema del futuro. Altrimenti la democrazia italiana rimarrà bloccata.

Il discorso vale anche per Trieste?

Qualsiasi discorso politico che abbia reale incidenza nazionale non può alla lunga che attuarsi dappertutto, quindi anche a Trieste dove l'autonomismo comincia a manifestare chiari sintomi di cedimento all'impatto con la realtà politico-amministrativa.

Sarà, quello prossimo, il governo delle riforme istituzionali?

Le riforme istituzionali possono contribuire a rendere più governabile il Paese quando anziché porre sbarramenti percentuali, costringessero le forze politiche affini ad alleanze elettorali su programmi comuni. Per esempio ricorrendo ai collegi uninominali. In ogni caso bisogna abolire le preferenze che sono all'origine di molti dei nostri mali e conseguenti scandali.

Cosa contraddistingue il vostro programma?

Case, scuole e ospedali diceva Saragat negli anni '50.

ANDREOTTI REPLICA

«Al Golfo ci pensi l'Onu»

Fanfani vuole sentire Reagan prima di decidere ma intanto Craxi trova alleati

Servizio di
Alessandro Caprettini

ROMA — Che della libertà di navigazione nel Golfo Persico si debba parlare, a Venezia, è più che scontato. Anzi, come ha rivelato ieri l'ambasciatore Ruggiero — segretario generale della Farnesina e rappresentante personale di Fanfani per l'approntamento del summit dei Sette — è già fissata la data e l'ora in cui si dovranno fare i conti col problema: lunedì sera, nel corso di una colazione di lavoro.

Molto meno scontato invece cosa potrà emergere dalla cena. «Reagan, Mitterrand, Fanfani, la Thatcher, Nakasone, Khol e Mulroney esamineranno il problema da un punto di vista generale, sottolineando la necessità di ribadire il principio sulla libertà di navigazione e mettendo l'accento sullo sforzo da fare per aprire un dialogo che permetta di risolvere il conflitto Iran-Iraq» come ha fatto sapere sempre Ruggiero, non aggiungendo altro.

In realtà a palazzo Chigi la parola d'ordine impartita da Fanfani è: attendere. Il presidente del consiglio vuol rendersi conto personalmente di quali siano le richieste americane. Davvero Washington pensa di intervenire militarmente e di avviare le scorte ai convogli petroliferi? Davvero Nakasone ha già manifestato disponibilità a foraggiare economicamente l'impresa? E davvero al nostro governo verrà chiesto un impegno come, a esempio, quello di poter utilizzare le nostre basi o quello di pattugliare il Mediterraneo per gli impegni che le navi Usa potrebbero essere chiamate a fornire sulle coste degli emirati?

Il problema non è tanto e solo internazionale. Si teme che un'esplicita richiesta di Reagan possa riattizzare, e violentemente, l'ultima settimana di campagna elettorale. Specie ora che Craxi ha dato il suo «la» all'offensiva socialista notando come troppo spesso Andreotti (che nei giorni scorsi ha ricevuto in sordina un inviato di Khomeini dandogli assicurazioni di «non intervento») si sia mostrato arrendevole di fronte ai governi di Teheran, Damasco, Tripoli e Addis Abeba.

Le ultime uscite del titolare della Farnesina, che pensa a un ruolo dell'Onu e, dunque, a un coinvolgimento sovietico per sedare il conflitto e, comunque, per assicurare la navigazione nel Golfo Persico, hanno tra l'altro sollevato perplessità e sconcerto tra i laici. Tanto che la Dc ha pensato ieri di correre ai ripari affidando alla penna di Paolo Cabras — direttore del Popolo — un fondo in cui si definisce «un pretesto» simile a quelli agitati per i referendum, la protesta di Craxi e la sua opinione che le rotte petrolifere debbano essere «comunque» garantite

Cabras ironizza sulla speranza del Psi di «catturare qualche voto in più, tentando di rinverdire la politica delle cannoniere». De Mita, a sua volta, parla di «strumentalizzazione» a fini di politica interna.

Andreotti, chiamato in causa per le sue «svenevolezze» nei confronti di Siria, Libia, Etiopia e Iran ha affidato a un «post scriptum» di un articolo da lui scritto per «Il Tempo» una risposta garbata nei modi ma ferma nella sostanza: «In realtà non credo di essere sdolcinato verso nessuno; ma se si vuol dire che non credo in misure militari a iniziativa in qualche modo privata per difendere la sicurezza internazionale sui mari e sulla terra me l'ha insegnata tra l'altro l'inutile avventura multinazionale nel Libano. Dobbiamo recuperare a ogni costo l'autorità dell'Onu. E oltre tutto, e Craxi lo sa bene — chiude Andreotti — l'assemblea generale ci ha eletti con voto quasi unanime nel consiglio di sicurezza».

La Dc, in buona sostanza, crede che qualsiasi iniziativa debba passare per le Nazioni Unite e, dunque, per l'avallo di Mosca che del consiglio di sicurezza fa parte con diritto di veto.

Un editoriale sulla Voce Repubblicana sottolinea così l'anomala convergenza tra Dc e Pci in materia (giusto ieri Natta ha respinto seccamente «l'ipotesi che forze armate italiane possano essere impiegate al di là dei confini geografici dell'alleanza atlantica e che siano utilizzate basi navali italiane») esaltando tra l'altro il ruolo avuto dalle nostre truppe in Libano.

Rispunta il fantasma del sorpasso stavolta viene dalla Santa Sede

ROMA — Nuove prese di posizione da parte vaticana e nuove infiammate reazioni dei partiti laici. La vigilia elettorale viene movimentata da un articolo dell'«Osservatore romano», organo ufficiale della Santa Sede che ripropone agli elettori l'alternativa: o con la Dc o con il Pci. Il fantasma del «sorpasso» ricompare sotto l'ipotesi di una coagulazione, intorno al Pci, degli altri partiti laici per formare una maggioranza contro la Dc.

Il giornale vaticano chiama in causa direttamente Craxi, sostenendo che il Psi «credeva di gestire un momento a lui favorevole sulla scia di un preteso ed esclusivo successo dopo quattro anni di guida del governo», ma al contrario «si è scoperto isolato e relegato in un ruolo di secondo piano». E' velleitaria «la pretesa del Psi e dell'area laica di costruire una terza forza alternativa».

Sono fioccate ovviamente le proteste. Il Psi sostiene che i frequenti interventi vaticani in materia di elezioni danno l'impressione «di una Chiesa soffocata da questa atmosfera nella quale l'unico obiettivo sembra quello di fare un antistorico pieno di voti cattolici». Quella del Vaticano — scrive l'«Avanti!» — è una «inaudita e palese interferenza».

Altre vibrate proteste giungono da Spadolini: «Colpisce la deformazione della verità», scrive la «Voce repubblicana»; il Pri si sente punto sul vivo dal richiamo del Vaticano al velleitarismo dei partiti intermedi.

Quale futuro politico, dunque? Alla domanda più urgente del momento, Craxi continua a rispondere che preferisce «non avventurarsi in scenari postelettorali».

IL PICCOLO
fondato nel 1881

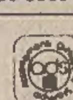
PAOLO FRANCIA direttore responsabile

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 163.000; semestrale L. 87.500 (con Piccolo del lunedì L. 187.000, 99.500)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 1400.
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITÀ
Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/7
Prezzi modulo: Commerciali L. 120.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 144.000) - Redaz. L. 131.000 (festivi L. 157.200) - Pubbl. istituz. L. 169.000 (festivi L. 202.800) - Finanziari e legali 4400 al mm altezza (festivi L. 5280) - Necrologie L. 2850-5700 per parola (anniv. - Ringraz. L. 2750-5500 - Partecip. L. 3750-7500 per parola)

La tiratura del 5 giugno 1987 è stata di 71.900 copie





Certificato n. 851 del 12.12.1985

CORTE / IL GIORNO DOPO

Respinto il reclamo all'elezione

Tutti e dodici i giudici costituzionali presenti si sono espressi così

CORTE / INTERROGATIVO

Il ruolo del presidente

Poteri solo protocollari oppure «forti»?

Commento di
Silvano Tosi

La clamorosa contestazione e invalidazione del procedimento che ha portato all'elezione del nuovo presidente della Corte costituzionale non ha precedenti nella storia dell'istituzione sicuramente più prestigiosa e rispettata della Repubblica. Il ricorso si fonda sugli argomenti contrari alla convocazione della seduta da parte del presidente uscente (uscente anche come giudice) che noi stessi facemmo propri qui giorni addietro: proprio per questo, sarebbe inelegante quanto irriguardoso da parte nostra tornare nel vivo della materia.

E' opportuno invece avanzare due osservazioni imparzialmente oggettive, da rivolgere con doverosa umiltà ai giudici della Consulta. La prima osservazione, d'indole giuridico-costituzionale, riguarda l'opportunità, visto quel che è successo, di una interpretazione autentica del regolamento interno, fatta nelle debite forme ma in maniera tale che ne consenta una e una sola lettura. Non è edificante che una prima parte della normativa sia leggibile come legittimazione per il presidente uscente a convocare la seduta elettorale, mentre una seconda parte di essa è leggibile nel senso esattamente contrario.

Tutto considerato, il punto centrale della questione riguarda il ruolo che si vuol dare alla presidenza della Corte: se si desidera un ruolo puramente protocollare e di «routine», allora sarebbe ragionevole l'onorifico avvicendamento anche per breve periodi; se invece si preferisse una presidenza «forte» — come fatalmente è destinata a essere una presidenza lunga — allora sarebbe conveniente richiedere una maggioranza qualificata, proprio perché espressiva di un consistente indirizzo.

Quel che comunque appare deplorevole agli occhi della gente — e questa è l'osservazione d'indole politico-istituzionale — è che siano state possibili accuse di lottizzazione spartitoria, di politicizzazione e addirittura di «compromesso storico» anche a livello del massimo organo di garanzia del nostro Paese.

Proprio perché la società civile ha da gran tempo imparato a riconoscere nella Corte costituzionale il concreto tutore dei diritti di tutti e di ciascuno contro l'arbitrio del legislatore, cioè della classe politica, proprio per la stima che la Corte si è guadagnata nel comune sentimento della gente, è necessario che questa brutta pagina venga rapidamente eliminata. Sia con una normativa più certa, sia con comportamenti più conformi a quelli che debbono essere propri del giudice delle leggi.

Servizio di
Lucio Tamburini

ROMA — Il ricorso presentato l'altro ieri, immediatamente dopo l'elezione del successore di Antonio La Pergola alla presidenza della Consulta, è diventato ieri «reclamo» ed è stato contemporaneamente respinto da tutti e dodici i giudici costituzionali presenti in camera di consiglio.

La riunione è cominciata alle dieci, in assenza dei tre protagonisti diretti della vicenda. Saja, il neoeletto, La Pergola, l'uscente, e Ferrari, il contestatore, sono risulati infatti mancanti all'appello del vice-presidente Andrioli, che ha diretto la seduta.

Proprio lui, dopo le 13, è comparso nel salottino rosso per leggere il responso ai giornalisti. Un comunicato laconico, offerto con la bonomia di uno spiccato accento romanesco dal professor Virgilio Andrioli, il massimo proceduralista tra i civilisti del nostro paese.

L'elezione di Francesco Saja, il primo presidente della Corte che proviene dalla magistratura ordinaria, è formalmente e sostanzialmente ineccepibile. Il professor Ferrari, il candidato deluso che aveva convocato a caldo una conferenza stampa per le dodici di ieri, l'ha rinviata a data da destinarsi e ha dichiarato: «Non ho nulla da dire per il momento. Voglio pensarci un poco».

Sarebbe stato meglio — rilevano in molti — che questa decisione l'avesse maturata almeno ventiquattro ore prima. Nessuno scandalo, nessuna bufera, nessuna rissa avrebbero turbato gli arazzi e gli specchi del palazzo della Consulta, sul colle del Quirinale. Le sberle tirate a destra e a manca dal pretendente «fottuto» (la definizione è sua) non hanno certo giovato all'immagine dei quindici numi tutelari della nostra Costituzione.

Ma ieri Andrioli, il volto paciocccone e schietto della Consulta, ha messo la parola fine all'increscioso incidente. Ha stemperato tutte le domande cattive dei giornalisti nel suo vernacolo.

Insomma, come va interpretato secondo lui l'articolo 7 famigerato? «Bisogna facce una tesi di laurea», ha risposto. E il ricorso di Ferrari è stato presentato dopo la proclamazione dell'esito delle votazioni, l'altro ieri? «Certo — è la candida osservazione — se no non c'era ciccia». Come dire: altrimenti di cosa si sarebbe lamentato il professore?

Ferrari, intanto, ha già contribuito a disinnescare per parte sua quanto di politico e di elettorale poteva scaturire dalla sue dichiarazioni. Ha affermato che il partito comunista non c'entra nel «compromesso storico» ordito tra i giudici «comunisti» e quelli democristiani a suo danno. Nonostante la secca smentita di piazza del Gesù, però, non ha ugualmente rettificato il tiro nei confronti della Dc, si fa rilevare.

La sua sortita ha dato anche l'occasione ai radicali di gridare ancora una volta allo scandalo. «Finalmente si scoprono gli altarini», ha detto ieri il segretario Giovanni Negri, annunciando una dimostrazione nel pomeriggio davanti al palazzo della Consulta. Anche Dp non ha mancato di far sapere che bisogna «fare in modo che i partiti recedano dall'occupazione delle istituzioni». E i missini rincarano la dose, ponendo in rilievo la necessità di «tenere la politica rigorosamente lontana dalla magistratura».

Intanto i tecnici si sbizzarriscono nella ricostruzione della motivazione del rigetto del reclamo del professor Ferrari ad opera dei suoi colleghi della Corte.

Doveva essere lui, La Pergola, a convocarli per l'elezione del suo successore, o no?

CORTE

Indagine su Ferrari

AROMA — La Corte costituzionale ha aperto un'indagine nei confronti del giudice Ferrari, per verificare se dalle dichiarazioni da lui rilasciate in riferimento alla nomina di Francesco Saja alla presidenza emergano gli estremi per un provvedimento di sospensione o rimozione.

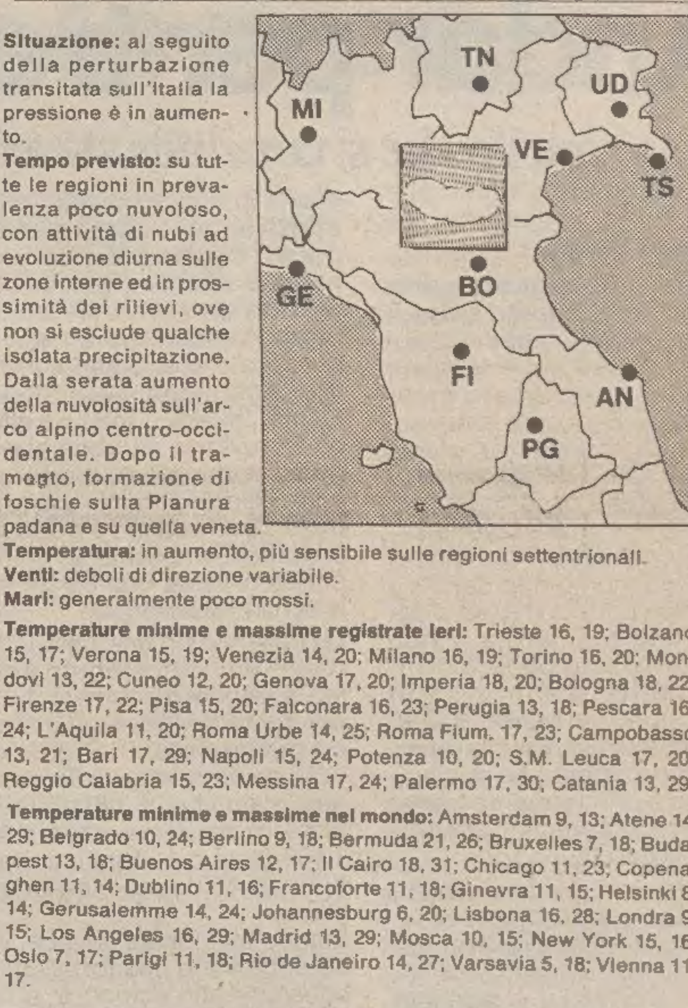
E' la nuova «bomba» scoppiata a palazzo della consulta a 24 ore dall'impugnazione.

«La Corte costituzionale — informa un comunicato diramato ieri sera — riunita oggi pomeriggio in camera di consiglio ha deliberato di acquisire le bobine contenenti le registrazioni integrali delle dichiarazioni rilasciate dal prof. Giuseppe Ferrari alla Rai nella giornata del 4 giugno».

Sembra così destinata a continuare la polemica che ha scosso gli ambienti della Corte costituzionale.

IL TEMPO





Situazione: al seguito della perturbazione transitata sull'Italia la pressione è in aumento.

Tempo previsto: su tutte le regioni in prevalenza poco nuvoloso, con attività di nubi ad evoluzione diurna sulle zone interne ed in prossimità dei rilievi, ove non si esclude qualche isolata precipitazione. Dalla serata aumento della nuvolosità sull'arco alpino centro-occidentale. Dopo il tramonto, formazione di foschie sulla Pianura padana e su quella veneta.

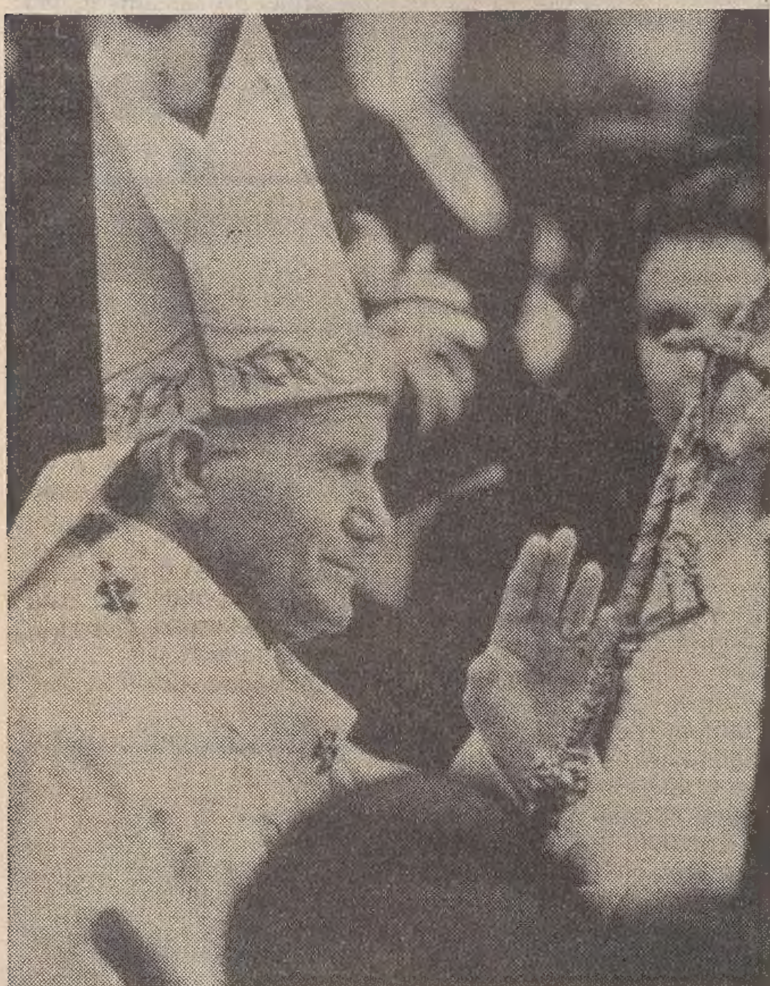
Temperatura: in aumento, più sensibile sulle regioni settentrionali.

Venti: deboli di direzione variabile.

Mari: generalmente poco mossi.

Temperature minime e massime registrate ieri: Trieste 16, 19; Bolzano 15, 17; Verona 15, 19; Venezia 14, 20; Milano 16, 19; Torino 16, 20; Mondovì 13, 22; Cuneo 12, 20; Genova 17, 20; Imperia 18, 20; Bologna 18, 22; Firenze 17, 22; Pisa 15, 20; Falconara 16, 23; Perugia 13, 18; Pescara 16, 24; L'Aquila 11, 20; Roma Urbe 14, 25; Roma Fium. 17, 23; Campobasso 13, 21; Bari 17, 29; Napoli 15, 24; Potenza 10, 20; S.M. Leuca 17, 20; Reggio Calabria 15, 23; Messina 17, 24; Palermo 17, 30; Catania 13, 29.

Temperature minime e massime nel mondo: Amsterdam 9, 13; Atene 14, 29; Belgrado 10, 24; Berlino 9, 18; Bermuda 21, 26; Bruxelles 7, 18; Budapest 13, 18; Buenos Aires 12, 17; Il Cairo 18, 31; Chicago 11, 23; Copenaghen 11, 14; Dublino 11, 16; Francoforte 11, 18; Ginevra 11, 15; Helsinki 8, 14; Gerusalemme 14, 24; Johannesburg 6, 20; Lisbona 16, 28; Londra 9, 15; Los Angeles 16, 29; Madrid 13, 29; Mosca 10, 15; New York 15, 16; Oslo 7, 17; Parigi 11, 18; Rio de Janeiro 14, 27; Varsavia 5, 18; Vienna 11, 17.



Per volere del Pontefice, in tutte le chiese cattoliche del mondo si pregherà ricordando il millennio dell'evangelizzazione della Russia

PER L'ANNO MARIANO

Una preghiera scritta dal Papa

Sarà recitata in collegamento televisivo diretto con tutto il mondo

Servizio di
Fabio Negro

ROMA — «A te, Madre dei cristiani, affidiamo in modo speciale i popoli che celebrano, nel corso di quest'anno mariano, il sesto centenario o il millennio della loro adesione al Vangelo. La loro lunga storia è segnata profondamente dalla devozione verso di te. Volgi ad essi il truo sguardo amorevole: dà forza a quanti soffrono per la fede».

Così dice la preghiera che il Papa ha personalmente composto per l'anno mariano, quella che reciterà nelle solenni cerimonie di apertura di oggi che saranno trasmesse in mondovisione, quella che continuerà ad essere recitata in tutte le chiese del mondo durante tutti i prossimi 12 mesi.

Per volere di Giovanni Paolo II, quindi, per tutto un anno, in tutte le chiese cattoliche nel mondo, si pregherà ricordando il millennio dell'evangelizzazione della Russia (o almeno, come sarebbe storicamente più esatto, della Russia di Kiev, cioè dell'Ucrania) ed il sesto centenario della conversione al cristianesimo della Lituania: ma in pratica, a parte tutte le considerazioni di ordine storico che si possano fare, le preghiere saranno dedicate a tutti i popoli dell'Unione Sovietica, oltre naturalmente a quelli dell'Europa orientale, che, dice il Papa, «soffrono per la fede».

Non è certo un caso che nella preghiera che Giovanni Paolo II ha preparato, e personalmente, come vale la pena di ricordare ancora una volta, non si faccia riferimento a nessun'altra situazione specifica di sofferenza o di oppressione in nessuna altra parte del mondo, ma soltanto, anche se non citandole espressamente, a quelle dell'impero sovietico.

La preghiera verrà recitata per la prima volta durante il rosario nella chiesa di Santa Maria Maggiore e poi durante la veglia in piazza San Pietro. Il collegamento in diretta con tutto il mondo è assicurato: fino a giovedì notte si è temuto che lo sciopero programmato dalla Rai e che sembrava dover continuare, potesse mettere in rischio la trasmissione in mondovisione ed i collegamenti con i 15 santuari mariani sparsi in tutto il mondo, dai quali i fedeli potranno pregare insieme al Papa, ascoltandolo ed essendo da lui ascoltati.

Era stata diffusa anche la incredibile voce che il Papa avrebbe potuto trasferirsi a Fatima in Portogallo per dare avvio all'anno mariano: una soluzione veramente impossibile, se si pensa quale è la macchina organizzativa e diplomatica che viene messa in moto per un viaggio papale.

Certamente saranno centinaia di migliaia, forse milioni, le persone che seguiranno davanti ai televisori la trasmissione delle cerimonie d'apertura dell'anno mariano: non è stato quindi un cattivo affare quello della «Bic», che è riuscita ad accaparrarsi una specie di sponsorizzazione della trasmissione televisiva, grazie alla quale il marchio della famosa ditta produttrice di lamette e penne biro apparirà in apertura. Comunque fosse andata la vertenza sindacale, la Rai era decisa in qualsiasi caso a far andare in onda la trasmissione: giovedì nella basilica di Santa Maria Maggiore si erano anche svolte le prove. Anzi, per «tarare» la regolazione della luce indispensabile alla ripresa televisiva, ad un giornalista della Rai è stato chiesto di adattarsi per un momento a fare da «controfigura».

NASCITE

«Controllo illecito»

CITTA' DEL VATICANO — La dottrina con la quale la Chiesa proibisce la contraccezione «non appartiene a materia liberamente disputabile tra teologi». Quindi «insegnare il contrario equivale a indurre in errore la coscienza morale degli sposi».

Lo ha ribadito Papa Wojtyla, ricevendo in Vaticano i partecipanti all'incontro nazionale sul «Metodo Billings», che si tiene in questi giorni a Roma per iniziativa del «Centro studi e ricerche per la regolazione naturale della fertilità umana» dell'Università cattolica.

AMBIENTE

Centomila miliardi, per iniziare

E' questa la spesa per rimediare in Italia ai danni dello «sviluppo selvaggio»

ROMA — Dieci anni di lavoro e centomila miliardi di lire, «per cominciare»: è quanto occorrerebbe per impostare una politica dell'ambiente adeguata ai danni procurati in Italia dallo «sviluppo selvaggio». Ciò che rende la stima più significativa è che è stata accreditata dallo stesso ministro per l'ambiente, Mario Pavan, nell'autorevole cornice dell'accademia nazionale dei Lincei.

L'occasione, un convegno organizzato per l'odierna giornata mondiale dell'ambiente, indetta dalle Nazioni Unite. Le dimensioni dell'intervento richiesto hanno però sollecitato il massimo impegno del ministro che ha annunciato un «piano» di rilievo.

Premessa i «tre sacri principi dell'ecologia»: 1) salvare il salvabile; 2) impedire che nuovi danni si aggiungano a quelli esistenti; 3) ricostituire ecologicamente il territorio danneggiato e distrutto. Strumento di punta di una «rete di controllo del territorio» organizzata in stretta collaborazione con vari ministeri.

L'acquisizione dei 6.000 uomini del Corpo forestale dello Stato — quale braccio operativo per la tutela dell'ambiente «in tutte le sue accezioni» — è il risultato più rilevante di un accordo con il ministero dell'agricoltura. Perciò il Corpo forestale affiancherà il nucleo operativo ecologico dei carabinieri nella salvaguardia dell'ambiente. Del sistema operativo programmato da Pavan fanno parte i dicasteri della difesa (con la marina militare l'esercito, l'aviazione, l'istituto geografico militare), grazia e giustizia, pubblica istruzione, lavori pubblici, lavoro, pubblica istruzione oltre alla marina mercantile e a vari altri enti come l'Enea e il Cnr.

I relativi accordi, sotto forma di convenzioni, sono stati quasi interamente definiti con il ministero dell'ambiente. Il «gravissimo problema» dei rifiuti velenosi, palesi e nascosti, «dissennatamente abbandonati ovunque» è il primo problema allo studio di Pavan, che ha già erogato «considerevoli finanziamenti» per rendere potabili le acque di vari territori dell'Italia settentrionale.

Pavan ha anche rilevato che l'attribuzione al ministero dell'ambiente, per decreto, di 400 persone — da assumere con rigorosi criteri di professionalità — conferma la volontà di conferire gli strumenti necessari a migliorare la situazione ecologica italiana. In questa politica si collocano la costituzione di due nuove riserve: la «riserva naturale di Santa Eufemia a Maiella», di 1.400 ettari, e la «riserva naturale sotterranea Grotta della Genziana» nell'altopiano del Cansiglio nelle Dolomiti Bellunesi.

SARA' IL PRIMO

Museo sulla caccia

Sorgerà ad Almenno, nel Bergamasco

BERGAMO — Cacciatori e discendenti di cacciatori, mettetevi alla ricerca nei solai e nelle cantine. Sono da scovare gli schioppi del nonno, gli uccelli impagliati e coperti di polvere, i richiami per la selvaggina, le voliere in cui i nostri avi tenevano i fagiani nel cortile.

Serviranno al primo museo della caccia, che il comune di Almenno San Salvatore, sulle colline alle spalle di Bergamo, ha deciso di aprire per dare un taglio alla polemiche fra anticaccia, cacciatori, movimenti referendum e così via.

Il municipio del paese bergamasco ha già trovato l'ambiente adatto al primo museo del genere in Italia: gli uffici abbandonati della pretura, che costeranno circa duecento milioni. I soldi saranno rastrellati dalle casse comunali e della provincia, ma le magre entrate degli enti locali non basteranno all'acquisto e all'allestimento: si conta su un contributo della Cee e su finanziatori privati che — tenendo segreti i loro nomi — hanno già garantito la loro adesione.

Non sarà un qualunque museo di scienze naturali, che sono prese in ogni grande città italiana.

COMMESSI LICENZIATI A LONDRA

Si sono bevuti 150 milioni in champagne

Dal corrispondente
Luigi Forni

LONDRA — La famosa drogheria londinese «Fortnum & Mason» di Piccadilly, che annovera tra la sua clientela l'intera famiglia reale britannica, ha annunciato ieri il licenziamento di quattro dipendenti, colpevoli di avere tracannato durante le ore di servizio vini pregiati e altre scorte di bevande alcoliche per l'ammontare di 62.500 sterline (quasi centocinquanta milioni di lire italiane).

Il colossale ammanco è stato scoperto mentre veniva eseguito l'annuale inventario della dotazione dei magazzini. I revisori dei conti hanno dovuto constatare che l'enoteca della ditta era stata alleggerita di preziose bottiglie che non risultavano vendute al pubblico.

Un'inchiesta disciplinare interna ha permesso di accertare che i quattro dipendenti licenziati avevano contratto la dispendiosa abitudine di brindare a champagne durante le rituali interruzioni del lavoro che gli impiegati inglesi dedicano al tè, e di pasteggiare con i più costosi vini all'ora del «lunch».

Nessuno dei dirigenti della Fortnum & Mason si era accorto delle dispendiose libagioni, che venivano prudentemente consumate in bicchieri di cartone. Le bottiglie scolate finivano nella pattumiera normalmente riservata ai resti degli assaggi che vengono elargiti ai clienti più danarosi.

Per colmo dell'ironia, la vicenda è venuta alla luce mentre la ditta è impegnata in una intensa campagna promozionale delle vendite di alcolici, che si sta svolgendo sotto il motto: «Fino al 20 giugno un autentico fiume di champagne scorrerà tra le porte della Fornum».

Gli ex impiegati fedifraghi erano tutti addetti all'enoteca e avevano ottenuto le rispettive assunzioni al termine di prove selettive che avevano dimostrato la loro competenza nel settore. Il capo del personale ha rivelato che provenivano da ottime scuole private e che erano dotati di ineccepibili credenziali.

Con estrema sicurezza, essi avevano prescelto ogni giorno le bevande che detengono i primi posti nella graduatoria dei prezzi. La lunghissima lista delle bottiglie svuotate include marche e annate di vendemmia che farebbero gola ai più scaltriti intenditori e collezionisti.

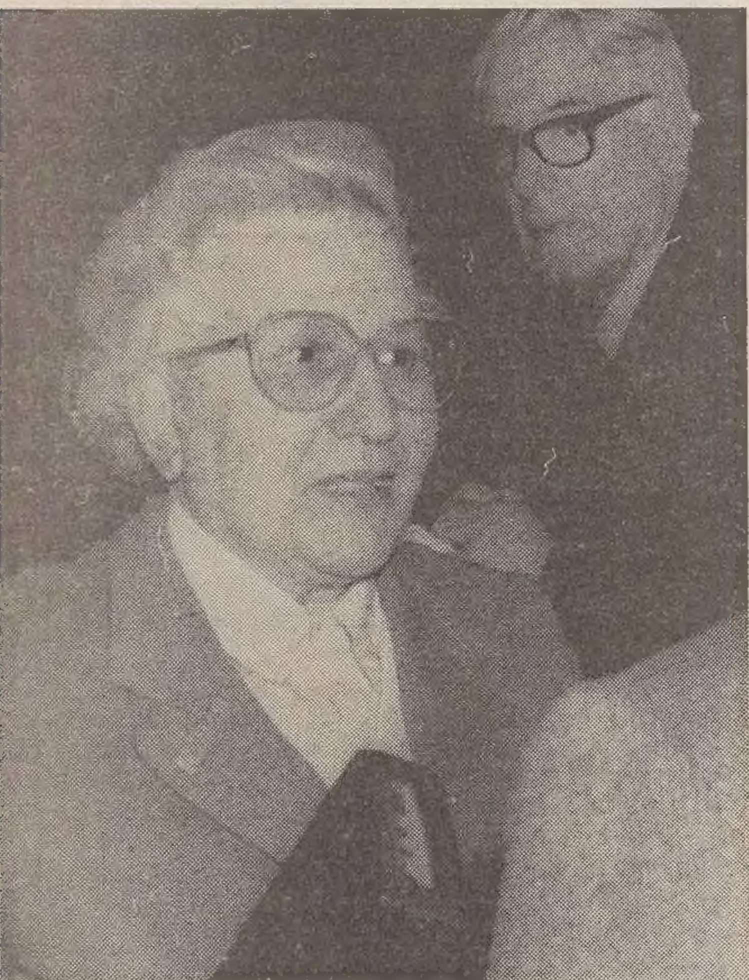
Basti citare alcuni esemplari: Chateau Petrus 1978 (410 mila lire a bottiglia), Chateau Latour 1961 (600 mila lire); Salamens Fine Bas Armagnacs (430 mila); Casterade 1914 (440 mila), eccetera. I cognac preferiti dalla banda dei beoni clandestini erano il Martell Cordon d'Argent Extra (170 mila lire) e lo Hennesay Paradis (230 mila).

La sparizione delle bottiglie aveva fatto sospettare un furto a fini di lucro, ma i funzionari di Scotland Yard hanno dovuto ravvedersi dopo i primi interrogatori.

INIZIATIVA DEI COBAS

Falcucci denunciata

In molte regioni ancora difficoltà per gli scrutini



Dopo gli slogan pungenti e ironici e le aperte contestazioni per Franca Falcucci, ministro della pubblica istruzione è in arrivo una denuncia da parte dei Cobas per «atti lesivi dei diritti costituzionali»

ROMA — I Comitati di base hanno deciso di denunciare il ministro della pubblica istruzione, Franca Falcucci, per aver assunto «comportamenti non solo illegittimi ma violatori di precise norme penali e gravemente e reiteratamente lesivi di diritti costituzionalmente protetti, quali il diritto di sciopero, i diritti sindacali, il diritto allo studio».

Gli insegnanti che ormai da mesi, e con intensità crescente, hanno posto all'ordine del giorno i problemi della scuola ponendosi fuori e contro la rappresentanza sindacale istituzionale, puntano l'indice accusatorio contro le tre circolari con le quali il ministro Falcucci ha tentato di neutralizzare la loro azione di contestazione.

La prima è quella che istituisce i «commissari ad acta», consente cioè ad altri insegnanti o, «extrema ratio», ai presidi di procedere agli scrutini degli allievi degli insegnanti che si rifiutano di farli. La circolare — dicono i rappresentanti dei Cobas — è stata soltanto sospesa e non ancora revocata.

Il secondo provvedimento nel quale i Cobas individuano elementi di «illegalità» è quello che consente di svolgere le operazioni di scrutinio in orario di lezione e di convocare quotidianamente i docenti rilevandone l'assenza, anche ai fini retributivi, qualora si rifiutassero di procedere alle operazioni

Gli insegnanti «ribelli» contestano infine la legalità del provvedimento sulla ultrattività degli scioperi brevi «emanato in spregio della legislazione scolastica e del dettato costituzionale».

I Cobas tuttavia non sono più soli. Il vicesegretario del Partito liberale Battistuzzi al termine di un incontro con i rappresentanti dei Cobas, ha espresso l'appoggio del partito alle rivendicazioni riguardanti la sospensione dell'anagrafe dei formatori e l'erogazione a tutto il personale del fondo di incentivazione come riconoscimento del lavoro di autoaggiornamento.

Il Pli ha anche sottolineato la «discriminazione» operata a danno dei lavoratori della scuola mediante la disciplina del diritto assembleare «affidandone il monopolio alle organizzazioni sindacali».

Una delegazione dei Cobas è stata anche ricevuta da esponenti del Partito comunista, del Partito radicale e di Democrazia proletaria. I comunisti si sono impegnati a privilegiare nella prossima legge finanziaria la questione scuola, hanno condannato le circolari «di stampo repressivo» emanate dal ministro della pubblica istruzione e riconosciuta la necessità di «favorire la democrazia sindacale nella scuola».

Indipendentemente da quanto decideranno i Cobas nell'assemblea nazionale del 7 giugno, la Federazione italiana scuola (Fis) ha deciso da parte sua di continuare il blocco degli scrutini. Lo ha reso noto con un comunicato il direttivo della federazione del sindacato autonomo che ha anche chiesto «la revoca immediata di tutte le circolari di natura straordinaria relative all'effettuazione degli scrutini».

Intanto le notizie provenienti dalle diverse regioni d'Italia danno la sensazione che la protesta dei Cobas anziché affievolirsi, come in questi giorni era sembrato, si vada intensificando ed estendendo. Soltanto nel Veneto la percentuale degli insegnanti che hanno disertato i consigli di classe è stata assolutamente irrilevante. Soltanto domani, in occasione dell'assemblea nazionale del movimento, si saprà se i «ribelli» rinunceranno a portare la lotta alle estreme conseguenze

CANALE 5

Pergine querela: «Non siamo scemi»

ROMA — «Pergine è un paese di pazzi. Sono tutti scemi e col gozzo». Così, più o meno, si era espresso Corrado Pani nel corso del «Costanzo show» andato in onda venerdì 29 maggio su Canale 5. Quella puntata del programma di Maurizio Costanzo era stata registrata al teatro Eliseo di Roma in occasione della consegna dei premi Armando Curcio per il teatro.

Tra i numerosi attori ospiti della serata, Mariangela Melato, Valeria Moriconi e Corrado Pani. Quest'ultimo, parlando di crisi del teatro e tournée, ha citato a un certo punto Pergine Valsugana, un paese della provincia di Trento. Un paese dove tutti gli abitanti, e quindi anche gli spettatori, sono — a dire di Pani — o pazzi o scemi.

A Pergine, ovviamente, non hanno gradito. Mercoledì scorso, il consiglio comunale riunito in seduta straordinaria ha deliberato di porgere querela nei confronti di Canale 5 e di Pani.

«A Pergine c'è un grande ospedale psichiatrico ma non per questo possiamo accettare che tutti gli abitanti vengano definiti pazzi o scemi», afferma Adriano Crivellari, sindaco di Pergine. Terzo centro del trentino con i suoi quindicimila abitanti, meta di numerosi turisti anche per la vicinanza del bel lago di Caldonazzo, «Pergine si sta impegnando — sottolinea il sindaco — per avere un ruolo importante nella cultura del Trentino».

E ricorda che ogni giorno a Pergine, nei mesi estivi, si svolge una manifestazione intitolata «Pergine spettacolo aperto» che, in un ampio e bene attrezzato spazio all'aperto, ha ospitato compagnie come quella di Carla Fracci e di Vittoria Chaplin.

Insomma, Pergine, è tutt'altro che quella landa desolata popolata solo da deficienti che Pani ha descritto al pubblico di Canale 5. «Non vogliamo soldi — dice il sindaco —. Desideriamo un risarcimento morale».

«Pani ci ha inviato un telegramma — aggiunge — in cui, in venti righe un po' enigmatiche, sembra che si offra per venire in piazza, a Pergine, a incontrarsi con la popolazione ». E inoltre, dal lunedì successivo alla trasmissione, mi ha telefonato praticamente tutti i giorni per scusarsi. Umanamente possiamo accettare le sue scuse ma il risarcimento morale, per il nostro paese, deve avere la stessa risonanza che hanno avuto gli insulti».

[b. b.]

APPELLO

Chiesto uno sconto di pena per Negri



ROMA — «7 aprile», secondo atto: entro oggi, o al più tardi lunedì sarà emessa la sentenza d'appello contro i massimi vertici e i comprimari del gruppo di «autonomia operaia organizzata». In un clima politico e in una situazione di ordine pubblico decisamente diversi da quelli, ancora scossi dagli attentati degli «anni di piombo», la corte d'assise d'appello di Roma è da mercoledì sera in camera di consiglio.

La sentenza d'appello arriva otto anni dopo quel «7 aprile» e a tre anni di distanza dalla prima sentenza.

Tony Negri riuscì a evitare l'ergastolo, ma si vide infliggere ben 30 anni di carcere: oltre che per banda armata e associazione sovversiva, fu condannato anche come mandante degli assassini del brigadiere dei carabinieri Andrea Lombardini, ucciso durante una rapina ad Argelato, e dell'ingegner Carlo Saronio, sequestrato dai compagni per finanziare l'organizzazione.

Ora la posizione processuale di Negri che, da Parigi continua a intervalli periodici a chiedere clemenza per sé e gli altri rifugiati italiani in Francia, sembra essere più favorevole. La stessa pubblica accusa, infatti, ha sollecitato un ridimensionamento della condanna (che dovrebbe scendere a 24 anni) e, soprattutto, il proscioglimento, anche se con la formula dubitativa, dall'accusa di assassinio dell'ingegner Saronio, dai suoi stessi compagni.

La svolta che ha determinato l'alleggerimento nella posizione di Negri è avvenuta proprio durante la fase più «calda» di questo giudizio d'appello, che è durato quattro mesi e si è svolto nella stessa aula bunker di tre anni fa.

ROMA

«Puliziotti» ovvero vigilantes dei rifiuti

ROMA — Li hanno soprannominati «puliziotti». Sono 208, a fine mese saranno 316. Tutti in borghese e con un tesserino verde che li autorizza, in base a una delibera comunale, a multare chi attenta alla pulizia del suolo pubblico. Pulizia che a Roma è sempre più rara.

I vigilantes anti-sporcaccioni — capizona e capisquadra dell'azienda municipale per la nettezza urbana — tengono particolarmente d'occhio commercianti, ristoratori s albergatori che di solito ammucchiano scatoloni, contenitori, rotoli di cartone e rifiuti di vario genere agli angoli delle strade.

Da quando sono entrati in funzione, l'inizio di maggio, i «puliziotti» hanno multato soltanto dodici commercianti in tutto (trentamila lire di ammenda ciascuno: il minimo; il massimo è di due milioni) in quanto per ora preferiscono adottare la linea morbida, basata più sulla prevenzione.

In definitiva, questo periodo di rodaggio vedrà più che altro un grande lavoro di convinzione e persuasione da parte di questi «educatori civici» nei confronti di romani e turisti da troppi anni abituati a gettare in terra un po' di tutto.

Due «puliziotti», Angelo Saggini e Fabio Boccoli, in servizio davanti alla fontana di Trevi, ieri mattina sono intervenuti tre volte: due per pacchetti di sigarette, una per lo scontrino di un negozio. Finiti sul marciapiede, ovviamente.

Si sono avvicinati, hanno invitato le persone interessate a raccogliere ciò di cui si erano disfatte e a gettarle nel vicino cestino per i rifiuti. «Il dialogo con la gente funziona meglio della multa, basta un pizzico di psicologia», è il parere di Luciano Tafani, un altro «puliziotto».

L'iniziativa ha suscitato aspre critiche. Per il Pci si tratta di «spot propagandistici», per il Psi di «provvedimenti tanto draconiani quanto ridicoli» dal carattere «decisamente demenziale».

Critiche anche da parte di alcuni «puliziotti». Enrico Luciarini: «Come si fa a far pagare 50 mila lire a chi lascia sul marciapiede il sacchetto dell'immondizia perché il cassonetto è stracolmo?». Un suo collega: «Io mi rifiuto di fare le multe. Sono già stato minacciato due volte». Un altro ancora: «Trovare un cassonetto vuoto spesso è impossibile perché i mezzi sono pochi e il personale è insufficiente. Che devono fare i cittadini? Mettersi in tasca i sacchetti dei rifiuti?». Un quarto: «Abbiamo il tesserino, siamo abilitati a fare le multe, ma ci possiamo spostare soltanto a piedi e non siamo collegati via radio con i nostri uffici».

La città è grande, i «puliziotti» sono pochi. E non possono essere dovunque. Che fare? Idea: i romani possono denunciare chi sfugge alle pattuglie dei vigilantes. Nel senso che chiunque può telefonare al Comune, dare il proprio nome e far verbalizzare che Tizio lascia abitualmente l'immondizia in strada. Ma poiché si sa che di solito la gente preferisce l'anonimato, è previsto un numero di denunce assai vicino allo zero.

Comunque, pur senza «spiate ecologiche», gli abitanti della capitale sembrano collaborare. Un inizio promettente. Tra qualche giorno i controlli si faranno più serrati, la linea morbida diventerà meno soft. Per un pacchetto di sigarette gettato a terra si rischiano 30 mila lire; per un sacchetto di rifiuti 50 mila, per scatoloni e roba simile 200 mila. E si sale fino a due milioni per i casi più gravi.

In ogni caso tutto dipende dalla valutazione che i «puliziotti» faranno di ogni singola infrazione al regolamento di pulizia urbana. [g. b.]

GLI AUTONOMI NON DESISTONO

Andar per treni è ancora incerto

Dopo quello che si conclude stasera, potrebbero riprendere scioperi settimanali

Servizio di **Nuccio Natoli**

ROMA — Dopo gli scioperi a scacchiera, a gatto selvaggio, a pelle di leopardo, eccetera, forse nelle ferrovie avremo lo «sciopero settimanale». E' questa la minaccia fatta ieri dai ferrovieri della Fisafs e della Confsal, i quali hanno preannunciato che se «le giuste rivendicazioni contrattuali del sindacato autonomo non saranno accolte» potrebbe essere deciso uno sciopero a tempo indeterminato da fare svolgere tutti i venerdì, con esclusione dei periodi salvaguardati dai codici di autoregolamentazione. La decisione sarà ufficialmente presa dopo la scadenza della tregua elettorale.

Intanto, ieri, la prima delle due giornate di sciopero (l'agitazione si concluderà stasera alle 21) dei ferrovieri Fisafs e Confsal si è dipanata attraverso un bellicoso scambio di comunicati tra le Ferrovie dello Stato e i sindacati confederali da una parte, e autonomi dall'altra.

Stando alle ferrovie dello Stato l'agitazione avrebbe provocato solo «disagi limitati» agli utenti; secondo la Fisafs, invece, l'intero traffico ferroviario sarebbe stato quasi completamente bloccato. Capire come siano andate realmente le cose è pressoché impossibile, quindi non ci resta che offrire ai lettori le «due verità».

Le Ferrovie, in una nota ufficiale hanno sostenuto che ieri avrebbero circolato il 73 per cento dei treni sia a lungo percorso sia locali e il 47% dei treni merci. Comunque, visto che in Italia circolano giornalmente circa 1.500 treni ciò significa che almeno 400 sono stati soppressi.

Stando alla Fisafs, invece, vi sarebbe stata una fortissima adesione allo sciopero, e la cosa avrebbe comportato la soppressione dell'80% dei treni a lungo percorso e la quasi totalità di quelli locali e merci. In più, i pochi treni in circolazione avrebbero accumulato ritardi anche di sei ore.

Chissà se si riuscirà mai a sapere quale delle due verità è la più vera? Per il momento la sensazione è che «gravi difficoltà si siano avute nel Sud d'Italia (specialmente sulla linea Roma-Reggio Calabria), e «molti disagi» al Nord (in particolare sulla linea Roma-Ventimiglia). Tutto questo si spiega con il fatto che gli autonomi raccolgono la maggioranza dei loro iscritti nel centro e nel Sud, mentre al Nord prevalgono Cgil, Cisl e Uil.

Alla base di tutto vi è l'accordo sul nuovo contratto siglato dai sindacati confederali con le Ferrovie dello Stato. Gli autonomi non hanno giudicato soddisfacente l'accordo e lo hanno contestato.

CROCIERE

Navi ferme

ROMA — Presenta rischi anche muoversi via mare, di questi tempi. Ieri hanno protestato, ritardando di 24 ore le partenze previste, gli equipaggi delle navi passeggeri della società Adriatica. Sono invece regolari i collegamenti con le isole assicurati dalla Tirrenia. A Venezia, invece, è stato sospeso lo sciopero del personale delle tre navi che ospitano le forze di polizia in occasione del vertice.

«Lievi disagi» — comunicano i sindacati dei trasporti — potrebbero essere provocati sulle navi traghetto per e dalle isole Eolie a causa di un'agitazione.

DA OGGI

Aerei, tregua

ROMA — Forse più del treno in questo momento è conveniente l'aereo. C'è una schiarita infatti sul fronte degli scioperi via cielo. I sindacati dei piloti civili sono disponibili a sospendere gli scioperi dopo la convocazione da parte del ministro dei Trasporti, Travaglini. E' quanto afferma una breve nota diramata ieri dal ministero ove si aggiunge che le parti, aziende (Alitalia e Ati) e sindacati (Anpac e Appl), hanno accettato l'invito del ministro a incontrarsi.

In questo momento nel settore sono in atto soltanto gli scioperi giornalieri di due ore.

DIMISSIONI DALLA RAI

Mino, lascia o raddoppia?

Damato vuole andarsene, ma si deciderà dopo le elezioni

ROMA — Non c'è pace in casa Rai, neanche per un istante. I megadirigenti di viale Mazzini hanno appena superato (si fa per dire) lo choc dell'esodo di star alle tivù di Berlusconi, che subito dopo si sono messi i dipendenti a creare problemi, con scioperi e astensioni, per il rinnovo del contratto di lavoro. Ripreso un minimo di dialogo con questi, a un tavolo di trattative «non stop» che servono appena — ad avviso dei sindacati — come base negoziale, ecco che Agnes & Company devono affrontare un altro tentativo di fuga di una star.

Questa volta chi dichiara di volersene andare è nientepopodimeno che l'uomo che ha camminato sui carboni ardenti. Il trainer di «Italia sera», «Domenica in», ed «Esplorando», il popolarissimo Mino Damato. Si dimette dall'azienda dopo vent'anni di anzianità, non come collaboratore-primadonna, ma da dipendente che si è fatto le ossa incominciando dalla gavetta. E proprio per non rompersele — dichiara il giornalista — ha deciso di allontanarsi.

Le dimissioni sono autentiche, la rabbia di Damato anche (e non nuova, ha protestato un sacco di volte contro questa «mamma» ingrata), ma del tutto si parlerà dopo le elezioni. Damato aveva annunciato l'«abbandono» da Montecarlo l'altro giorno, subito dopo l'ultima puntata di «Esplorando». Ieri in fretta e furia è stato convocato a Roma dal direttore di Raiuno, Giuseppe Rossini. A lui ha ribadito il «j'accuse» che già aveva lanciato attraverso agenzie di stampa e ha prospettato le riserve che condizionano la sua permanenza nella tivù di Stato. Dopo di che, Giuseppe Rossini ha fatto sapere che il colloquio è stato «lungo e cordiale», che sono state approfondite tutte le questioni che hanno provocato la presa di posizione del giornalista e che ogni decisione è stata rinviata a dopo le elezioni. Un «giallo» in più, dunque, per le famiglie italiane, insieme a quello, e sembrava sufficiente, degli esiti del voto.

Intanto, ecco la spiegazione data da Damato stesso del suo gesto.

Il giornalista parla di continue difficoltà che ha incontrato all'interno dell'azienda nella realizzazione dei suoi programmi, e da ultimo con «Esplorando». «Ho ricevuto centinaia e centinaia di telefonate da telespettatori che volevano manifestarmi la loro solidarietà e simpatia. Non è stata certamente la serata della diretta da Montecarlo a spingermi alle dimissioni. E' stata soltanto la goccia che ha fatto traboccare un vaso già colmo, e che tutti sapevamo colmo».

«Non si può essere considerati — aggiunge Damato — come una macchina che costruisce programmi con una telefonata di preavviso di pochi giorni e che deve rientrare in autorimessa quando si vuole. "Italia sera" è partita così, e pur avendo costituito uno dei più grandi successi degli ultimi anni è stata abbandonata a se stessa, "Domenica in" è partita così e ha incontrato difficoltà proprio all'interno dell'azienda che aveva chiesto, a me e ai miei collaboratori, di vincere una sfida che sembrava impossibile. "Esplorando" è partita così, con un preavviso di pochi giorni e con le feste di Natale e Capodanno di mezzo. E' partita per tamponare un buco di programmazione.

«Subito dopo — continua il giornalista — è stato deciso di spostare il programma al giovedì, in seconda serata quasi si fosse ritenuto di penalizzare la trasmissione per mancanza di audience. "Esplorando" infine è stata sospes con una sola settimana di preavviso.



E' popolare come una star, ma è proprio contro l'abuso di «star» e lo scarso uso di programmi di qualità, che Mino Damato si dimette.

CASSAZIONE

Per i legali di Tortora arringhe sintetiche

ROMA — Alberto Dall'Ora e Raffaele Della Valle, legali di Enzo Tortora, hanno svolto i loro interventi dinanzi ai giudici della Corte di Cassazione (sezione penale), per controbattere le tesi del procuratore generale di Napoli Olivares che aveva ritenuto ingiusta l'assoluzione del presentatore.

Forti della richiesta avanzata dal Pg della Cassazione di confermare la sentenza assolutoria, i due legali hanno sintetizzato al massimo le loro arringhe.

Il primo a prendere la parola è stato l'avvocato Alberto Dall'Ora, il quale tra l'altro ha sostenuto che la Cassazione non può certo dispensare attestati di merito o demerito.

Questi giudici — ha detto — possono solo verificare l'attendibilità dei pentiti le cui rivelazioni sono spesso spurie.

Il penalista quindi ha chiesto il rigetto del ricorso del procuratore generale di Napoli. Alle stesse conclusioni è giunto l'avvocato Della Valle. Il penalista ha tenuto a sottolineare l'evidente discorso logico e coerente dei giudici della corte di appello napoletana che hanno assolto Enzo Tortora.

Nella discussione è poi intervenuto l'avvocato Vincenzo Siniscalchi, difensore di un altro imputato di spicco assolto, il cantante Franco Califano. E' importante, per il legale, che il pg di Cassazione abbia riconosciuto l'impeccabilità delle regole dei giudici di secondo grado. Anche per Califano, pertanto, deve essere confermata l'assoluzione.

Oggi si riprende con la lettura della relazione sul secondo troncone del processo contro la Nuova camorra organizzata.

MASTINI, «LO ZINGARO»

Johnny tenta il suicidio

...E in ospedale tenta la fuga

ROMA — Giuseppe Mastini, 26 anni, più noto come «Johnny lo zingaro», protagonista nell'aprile scorso di una notte brava nel corso della quale uccise un agente, ne ferì un altro e sequestrò una ragazza arrendendosi alle forze di polizia dopo una colossale caccia all'uomo, ha tentato ieri pomeriggio di uccidersi nel carcere di Rebibbia.

Giuseppe Mastini su cui pesa anche il sospetto di un suo coinvolgimento nell'omicidio di Pasolini, ha ingerito dieci pasticche di tranquillanti e si è tagliato con una lametta le venne di entrambi i polsi. Soccorso prontamente dalle guardie carcerarie, il giovane è stato trasferito all'ospedale, ma nel nosocomio ha tentato due volte di fuggire dopo aver ingaggiato una violenta colluttazione con gli agenti di polizia. La prima volta mentre stava per essere condotto in sala medicazione e la seconda dopo che i sanitari gli avevano applicato alcuni punti di sutura che lo stesso Mastini, ha strappato con violenza, costringendo i medici a rifare nuovamente l'intervento.

RISSA FRA STRANIERI

Somalo bastonato

In fin di vita per la furia di 5 indiani

ROMA — Un somalo, Iusuf Abid, è stato ridotto in fin di vita da un gruppo di cinque indiani che lo hanno aggredito e colpito con un bastone la scorsa notte sulla salita di San Gregorio al Celio a Roma.

L'uomo, che ha fratture multiple in tutto il corpo, è stato ricoverato in prognosi riservata nell'ospedale San Giovanni e non è in grado di parlare. I cinque stranieri sono stati arrestati, erano tutti senza documenti, e a Roma senza fissa dimora. Si tratta di Sing Nazer, di 33 anni, Vaiana Ran Troup, Gil Manit Sing di 31 anni, Germir Siric di 38, Gurdip Sing di 28.

Per quanto riguarda i motivi dell'aggressione, la polizia ipotizza che i cinque indiani abbiano ritenuto il somalo un confidente della polizia stessa. Poco prima che avvenisse l'aggressione infatti, durante un'operazione di controllo nel quartiere, gli agenti avevano fermato per identificarli i cinque indiani che erano in compagnia del somalo. Quest'ultimo si era avvicinato agli agenti staccandosi dal gruppo per chiedere delucidazioni.

SCOPERTE TRE «CASE»

Ignobile giro di squillo

Minorenni e handicappate mentali

NAPOLI — Tre «case squillo», frequentate per lo più da professionisti che si intrattenevano con minorenni e in qualche caso anche con handicappate mentali, sono state scoperte a Napoli dagli agenti della Squadra mobile.

All'identificazione delle tre abitazioni, due nel quartiere Vomero e una alla periferia, gli agenti sono giunti in seguito alle indagini avviate il mese scorso, dopo il fermo di un uomo di 67 anni, Francesco Chianese, il quale era stato trovato in possesso di alcune videocassette pornografiche in cui protagoniste erano decine e decine di ragazze. Erano state reclutate dall'organizzazione che fa capo a una donna di 53 anni, Rita Belinda Marchese. Un vero e proprio «campionario» che i tenutari delle case squillo mostravano ai propri clienti prima di fissare gli incontri.

Ieri mattina sono finiti in carcere, oltre al Chianese e a Rita Marchese altre quattro persone. Non si escludono altri arresti nei prossimi giorni.

RINGRAZIAMENTO

Un sentito ringraziamento a quanti hanno preso parte al nostro lutto per la scomparsa di

Ferruccio Iacaz

I familiari

Trieste, 6 giugno 1987

XIV ANNIVERSARIO

Arduino Marcon

Il tempo non cancella il dolore ma rivive il ricordo di un bene perduto.

Moglie e figlio

Trieste, 6 giugno 1987

†

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Olga Gobbi ved. Cardo

Addolorati danno il triste annuncio il figlio TONINO con LELY.

Il rito funebre avrà luogo oggi alle ore 12 nella chiesa dei Santi Ermacora e Fortunato.

Trieste, 6 giugno 1987

Si associano al dolore: ORAZIO, SERGIO, BRUNA e LUCA CARACOGLIA.

Trieste, 6 giugno 1987

LILIANA e LYDIA sono vicine a TONINO e famiglia.

Trieste, 6 giugno 1987

Gli amici dell'Istituto di Architettura navale sono affettuosamente vicini al professor CARDO.

Trieste, 6 giugno 1987

La sera di mercoledì 3 giugno, munita dei conforti della Fede, è mancata all'affetto dei suoi cari

Rosa Coslovich ved. Pilastro

anni 74

Ne danno il triste annuncio la figlia ARMIDA, il genero, i nipoti in unione ai parenti tutti.

La Salma proveniente dall'Ospedale civile di Grado giungerà a Fossalon oggi, sabato, alle ore 11 nella chiesa parrocchiale. Seguirà la Messa esequiale.

Fossalon, 6 giugno 1987

†

E' improvvisamente mancata all'affetto dei suoi cari

Nella Rea ved. Gabrielli

Ne danno il triste annuncio le figlie PATRIZIA e GABRIELLA, la sorella GINETTA, i nipoti PAOLO, FRANCO, MAURIZIO, MARCO e ANNA e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 6 giugno alle ore 11 nella cappella dell'Ospedale civile di Gorizia.

Gorizia, 6 giugno 1987

†

E' mancato improvvisamente all'affetto dei Suoi cari

Ferenc Reperger

Addolorati lo annunciano la moglie SARA, le figlie ALICIA, BEATRIZ con WALTER, i nipotini ALESSANDRO e FEDERICA unitamente a GERY.

I funerali seguiranno oggi, sabato, alle ore 10.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 6 giugno 1987

†

Il giorno 4 corr. si è spento

Nicolò Sbroiavacca

Ne danno il triste annuncio il figlio LIVIO, la nuora NERINA e il nipote DARIO unitamente ai parenti tutti.

I funerali seguiranno lunedì 8 alle ore 9.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 6 giugno 1987

La Presidenza Nazionale dell'Istituto del Nastro Azzurro fra Combattenti e Decorati al V.M. partecipa al cordoglio per la dipartita del

Grand'Uff. Gen. Div.

Mario Colombo

valoroso Presidente della Federazione Goriziana.

Roma, 6 giugno 1987

L'Ordine degli Ingegneri di Trieste prende parte al dolore della famiglia per la scomparsa del benemerito collega

DOTT. ING.

Davide Paliaga

Trieste, 6 giugno 1987

Il 13.o Circolo partecipa al dolore di Licia per la scomparsa del padre

Enrico Revolt

Trieste, 6 giugno 1987

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

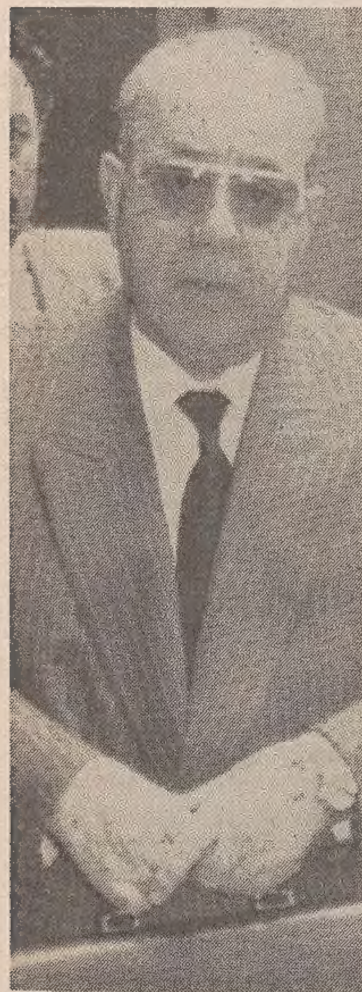
Erminia Vergan in Serli

ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno preso parte al loro dolore.

Trieste, 6 giugno 1987

QUESITO AL MINISTRO DELLA DIFESA

Coperture radar: e se Rust fosse atterrato a Roma?


Il ministro della difesa Remo Gaspari: «Dobbiamo migliorare la rete di controllo»

Intervista di
Ugo Bonasi

ROMA — Ve lo immaginate il piccolo Cessna del tedesco Mathias Rust, atterrare, invece che sulla piazza Rossa, nel cuore di Roma, magari a piazza San Pietro? Remo Gaspari, ministro della difesa, se lo immagina, eccome: «L'episodio di Mosca dimostra che nessuna nazione è in possesso di un sistema di difesa aerea indenne da sorprese. Un minuscolo apparecchio, guidato da un abile pilota, può arrivare dovunque: un atto dimostrativo come quello di Mosca o un gesto terroristico sono sempre possibili».

Allora noi, come russi e americani, siamo scoperti da eventuali attacchi aerei? E tornano alla mente episodi del passato recente: l'enigma del DC 9 Itavia spaccato nel cielo di Ustica, il Mig libico schiantatosi sulla Sila, il missile di Gheddafi che lo scorso anno lambì Lapedusa.

Il ministro della difesa si sistema sulla poltrona e fa il punto della situazione: «Ad alte quote la nostra rete radar, che è integrata in quella Nato, ha una sufficiente capacità di copertura. I «buchi» del passato ora non ci sono più. Ma non basta: non ci si può appoggiare per una copertura totale agli aerei-radar Awacs che l'Alleanza può mettere solo saltuariamente a nostra disposizione. Sarà necessario creare, con la Nato, un controllo radar costante e, a terra, migliorare la rete di controllo».
Anche per la difesa aerea diretta c'è molto da fare: «Sostituire gli intercettori F 104 S e introdurre nuovi sistemi missilistici, disponendoli non solo nella fascia Nord-Est del Paese».
Al vertice di Venezia forse gli Stati Uniti chiederanno agli alleati di contribuire alla sicurezza delle rotte del petrolio: «Per ora non l'hanno fatto. Giorni fa ho parlato a lungo con Weinberger e non mi ha sollevato il problema. Mi sembra piuttosto che ci sia una volontà di nostri politici di offrirsi per questo compito».
Ma se ce lo chiedessero? «Non posso proprio rispondere: alimenterei un tema che per me è solo elettorale». Ma Gaspari non vuole essere sbrigativo: «Sono comunque convinto che nell'ambito della Nato l'Italia debba fare tutto il suo dovere: dotarsi della migliore difesa possibile e contribuire alla sicurezza generale, anche per motivi di prestigio, di immagine».
Il terrorismo ha fatto irruzione nel mondo militare. Il generale Giorgieri è stato ucciso per il suo ruolo di grande acquirente dell'industria delle armi, altri dirigenti erano nel mirino delle Br. C'è il sospetto che...
«No, per niente — taglia corto il ministro —, quella del terrorismo usato come arma nella guerra tra Paesi produttori di armi è una favola. Si tratta solo della follia di autentici traditori che all'estero aveva già colpito uomini dei settori creati per garantire la pace».
Come giudica il passaggio all'industria delle armi di ex generali e ammiragli? «Sono convinto che dovrebbero rimanere estranei alle aziende con cui hanno trattato. Sarebbe una buona regola morale».
Fino a questo momento è stato sereno, ma quando gli si accenna ad alcune posizioni «estremistiche» nel Cocer, l'organismo di rappresentanza militare, il ministro si irrigidisce: «Nel Cocer ci sono attivisti di partiti politici che mirano non al miglioramento delle forze armate ma solo a recuperare voti e a indebolire la struttura minandone la disciplina».

Secondo Gaspari non è con la demagogia sulla paga al militare di leva che si risolvono i problemi dei giovani: «Ci vorrà una legge per privilegiarli nel collocamento al lavoro rispetto agli altri: dovranno essere premiati, per motivi di giustizia».

Però la condizione del militare non decolla, nonostante uomini-immagine come Angioni. «E' vero — ammette Gaspari — sono come confinati nel ghetto, ma per il fatto che la gente non sa cosa e quanto fa oggi il militare per la collettività: per questo a giorni stipuleremo una convenzione con il ministero dell'ambiente in cui saranno regolamentate le nostre attività nel campo ecologico, dalla difesa del mare e del territorio alla salute alimentare, alla tutela della radioattività e agli interventi per incendi, terremoti e altre calamità. Inoltre creeremo migliaia di specialisti dell'ambiente che porteranno a casa la loro esperienza».

Una politica «verde». «Sì, ma è meglio dire tricolore».
E le donne? Perché sono ancora escluse dalle Forze armate? «Mi auguro che con la nuova legislatura qualcosa cambi: è inutile rinviare la soluzione del problema.



Venezia, centro mondiale di cultura

VENEZIA — A qualche distratto potrebbe sembrare una foto di Venezia, durante una delle sue periodiche «immersioni» nell'alta marea. Invece è una bella immagine dell'Ansa che riprende dal mare i sommozzatori della Guardia di finanza che controllano il fondale. Tutto è pronto nella celebrata città della laguna per accogliere i Grandi del mondo. Approfitta dell'occasione che gli si offre il presidente della Regione Veneto, Carlo Bernini, per mandare un messaggio ai Capi di Stato in favore della Serenissima. Bernini ha inviato agli ambasciatori di tutti i Paesi partecipanti al vertice una lettera con un appello, perché lo trasmettano ai vari governi. In essa chiede che gli Stati più ricchi del mondo si impegnino a «potenziare» la loro presenza a Venezia. Sarebbe un importante riconoscimento per la città. «Se non un consolato come già hanno Francia e Inghilterra, abbiamo suggerito alle Nazioni di portare a Venezia almeno una presenza a livello culturale», ha spiegato Bernini. «La città — sostiene il presidente della Regione Veneto — ha tutti i requisiti per diventare un "centro mondiale di cultura"». Niente di concreto ancora, ma dalle risposte positive che il presidente dice di aver ricevuto finora, si potrebbe già cominciare a pensare a un veneziano «palazzo di vetro». Della cultura e della pace, come ha sottolineato Bernini.

SARDEGNA

Ancora attentati dinamitardi

NUORO — L'ondata di attentati dinamitardi contro gli amministratori locali di sinistra, i municipi e le caserme dei carabinieri, in corso da diversi mesi nella Sardegna centrale, non accenna a placarsi. Teatro degli atti intimidatori sono alcuni centri della provincia di Nuoro.
Alle prime ore di ieri gli obiettivi scelti dagli ignoti dinamitardi sono stati il municipio di Desulo e l'abitazione del padre del sindaco comunista di Orani.
A Desulo, alcuni minuti dopo la mezzanotte, ignoti hanno lanciato un ordigno esplosivo contro la porta d'ingresso del municipio. L'esplosione non ha provocato danni.
A Orani gli attentatori sono entrati in azione poco dopo le due, quando si era appena conclusa un'operazione dei carabinieri tesa a prevenire atti di criminalità. Un ordigno esplosivo è stato sistemato sul davanzale della finestra della cucina di Gonario Mura, 83 anni, pensionato, padre di Angelo, sindaco comunista. La deflagrazione ha danneggiato l'infisso e una macchina che era parcheggiata nelle vicinanze dell'abitazione,
I due nuovi attentati sono stati compiuti alcune ore dopo la manifestazione popolare, con sciopero generale, svoltasi a Mamoiada per protestare contro gli atti intimidatori e gli attentati nei confronti degli amministratori.
Il presidente del consiglio regionale, on. Emanuele Sanna, intervenendo all'assemblea popolare, nello stigmatizzare gli episodi di violenza e nell'esprimere la solidarietà della assemblea legislativa agli amministratori, ha chiesto la giusta applicazione delle leggi contro i facili arricchimenti e una reazione da parte di tutti i cittadini per evitare che i malviventi abbiano il sopravvento.
«In questo contesto accade che in un paese come Oniferi, dopo le intimidazioni e gli attentati agli amministratori, il consiglio comunale si è dimesso e per ben due volte nessuna lista è stata presentata per il rinnovo della assemblea civica. Un'intera parte della Sardegna — scrivono gli esponenti comunisti a Fanfani — rischia di diventare un'area di illegalità.

SI E' COSTITUITO

E riecco Farina...

L'ex presidente del Milan già interrogato



MILANO — Giuseppe Farina, l'ex presidente del Milan latitante dal 16 gennaio dello scorso anno, si è costituito. Si è presenato alle 13.30 alla dogana di Ponte Chiasso dove è stato preso in consegna dalla Guardia di finanza di Milano.

Farina è giunto alle 15 in punto davanti al sostituto procuratore Ilio Poppa che aveva emesso nei suoi confronti ordine di cattura per falso in bilancio, falsa comunicazione sociale ed evasione fiscale nell'ambito dell'inchiesta che coinvolse la Finmilan, la finanziaria che controlla l'omonima società di calcio.

L'ordine di cattura, emesso nei confronti di Farina il 13 febbraio 1986, si riferisce per quanto riguarda l'evasione fiscale al mancato pagamento dell'Irpef — per un ammontare di 3,4 miliardi circa — trattenuto sugli stipendi dei dipendenti della società. Le ipotesi di falso in bilancio riguardano invece l'acquisto, da parte del Milan, di un terreno per un valore di circa due miliardi; e a un fittizio aumento di capitale per il Mian, sottoscritto con gli stessi due miliardi dalla Ismil proprietaria del terreno.

Abbronzato, con un elegante completo grigio, Farina è apparso sorridente e sicuro davanti all'ufficio al quarto piano del palazzo di giustizia di Milano. L'avvocato Vottorio D'Aiello che ha concertato il suo rientro in Italia, prevede di ottenere gli arresti domiciliari.

L'interrogatorio è durato poco più di un'ora. Quindi è stato aggiornato a lunedì poemriggio. Nel frattempo Farina rimarrà in stato di detenzione. Poppa si è riservato di esaminare la richiesta di libertà provvisoria o di arresti domiciliari a conclusione dell'interrogatorio e delle contestazioni.

Fino a lunedì l'imputato potrebbe rimanere nella caserma della Guardia di finanza in via Fabio Filzi, dove è stato portato quando ha lasciato il palazzo di giustizia.

TRAGEDIA DI USTICA

Recuperata la scatola nera

E' vicina la soluzione del mistero del Dc 9 precipitato sette anni fa

ROMA — La «scatola nera» del Dc 9 Itavia precipitato al largo di Ustica il 26 giugno del 1980 è stata recuperata. I tecnici della società francese Ifreimer l'avevano già individuata una decina di giorni fa ed è stata infine portata alla luce nelle ultime ore grazie a un particolare sottomarino in dotazione alla nave recupero.
La notizia è stata immediatamente trasmessa a Roma, dove in Procura il giudice istruttore Bucarelli segue momento per momento le operazioni in fondo al mare. La «scatola nera», però, continuerà a conservare i suoi segreti ancora per qualche giorno.
Il lavoro di «decodificazione» non è ancora stato eseguito: si attende l'arrivo di tecnici specializzati. C'è il timore che, dopo una lunghissima permanenza in acqua marina, qualche congegno possa essere rimasto intaccato e che l'uso da parte di mani poco esperte possa danneggiarla irrimediabilmente. Solo dopo che la «scatola nera» sarà stata letta il giudice Bucarelli, assieme a tutti i membri della speciale commissione tecnica incaricata di seguire le operazioni, deciderà sul recupero di altre parti dell'aereo.
Infatti ulteriori lavori sotto il mare, a quasi 3000 metri di profondità, potrebbero rivelarsi del tutto inutili. La scatola potrebbe già da sola svelare questo segreto che si trascina ormai da quasi sette anni.
Le «registrazioni delle voci di cabina» (questo il termine estero dello strumento chiamato solitamente scatola nera) è la fedele incisione magnetica, indelebile, delle conversazioni intercorse tra il personale di terra e l'equipaggio; altre apparecchiature provvedono anche a immagazzinare i movimenti in volo del velivolo e a segnalare eventuali anomalie.
Se tutto è rimasto intatto la scatola potrebbe raccontare cosa è accaduto quella drammatica notte. Attualmente gli inquirenti hanno di fronte tre ipotesi per spiegare la sciagura: alcune considerate poco probabili, altre che attirano maggiore attenzione.
L'ipotesi che a bordo del Dc9 potesse esserci un terrorista in viaggio di trasferimento al Sud, con una bomba, il proprio carico di morte nel bagaglio a mano, ha perduto con il passare degli anni di credibilità. Quando questa tesi fu formulata si era nel pieno degli anni di piombo.
La psicosi dell'attentato attanagliava tutti, compresi gli stessi inquirenti. Ma la descrizione della tragedia fatta dai pochissimi testimoni oculari (alcuni pescatori al largo di Ustica) e un sommario rilevamento dei resti dell'aereo sul fondale marino hanno portato a considerare ora poco probabile questa spiegazione.
L'esplosione non è avvenuta all'interno del velivolo, ma all'esterno.
La seconda possibile spiegazione è legata alla presenza, proprio nello stesso momento della sciagura e pressapoco nella stessa zona di mare dove il Dc9 precipitò, di alcuni mezzi navali e aerei della Nato in esercitazione. Si è dunque pensato a un disgraziato incidente che potesse aver coinvolto un aereo di linea in qualche esercitazione.
Le fonti Nato, quelle militari italiane che seguivano le manovre e persino il ministro della difesa francese che aveva in zona alcune navi, hanno negato che una simile eventualità possa essersi verificata.
Non resta quindi che una terza spiegazione: quella considerata, attualmente, la più credibile. I servizi segreti italiani, del resto, l'hanno confermata nelle ultime settimane con un rapporto riservato diretto al giudice Bucarelli. Ad abbattere il Dc9 sarebbe stato, per errore, il pilota di un Mig libico. L'aereo militare del governo di Tripoli avrebbe sparato un razzo aria-aria per abbattere un aereo dello stesso esercito il cui pilota stava tentando la fuga in Italia.
Alcuni giorni dopo la tragedia furono effettivamente ritrovati, sulla Sila, i resti di un Mig libico. Il pilota era deceduto e l'episodio fu archiviato come un «incidente» di volo. Del resto in quegli anni la difesa aerea italiana non prevedeva una copertura radar nella zona.

RISCHIO

Nucleare senza rete

ROMA — Tra una settimana, se i dipendenti e i ricercatori Enea non saranno inquadrati nei comparti della contrattazione del Pubblico impiego, cesseranno di svolgere tutta l'attività lavorativa, compresa la vigilanza e il controllo sulla sicurezza degli impianti nucleari.
Lo ha deciso l'assemblea del personale dei centri romani dell'Enea, sottolineando che lo stato di agitazione è stato proclamato per «denunciare la manovra governativa e delle confederazioni sindacali di isolare l'Enea dagli altri enti pubblici. I ricercatori Enea, rappresentati dall'Anpr, che è difesa dall'avvocato Gioa Vaccari, non sono stati neppure ricevuti dalla direzione dell'Ente.
«La situazione è delicatissima — sottolinea l'avvocato Vaccari

DI LEVA

Marinaio suicida

MESSINA — Un altro giovane militare suicida. Girolamo Artale, di 20 anni, originario di Alcamo (Trapani), in servizio di leva nella Marina militare, si è impiccato nel centro trasmissioni radio di «Dinnamare» di Colle San Rizzo, a una ventina di chilometri da Messina.
Il corpo del soldato, che avrebbe concluso il periodo di ferma nel febbraio prossimo, è stato scoperto dai commilitoni. Era penzolante da una garitta sulla terrazza dell'edificio.
Secondo le dichiarazioni dei compagni negli ultimi tempi Girolamo Artale avrebbe avuto frequenti crisi depressive.
Ormai questa dei suicidi fra i giovani di leva sembra essere una catena senza fine. Sociologi ed esperti affermano che queste sono morti da «contagio».

PER DP

Cavaliere discusso

ROMA — Mario Capanna ha scritto a Francesco Cossiga rivolgendo al presidente della Repubblica una «richiesta pressante»: revocare «con sollecitudine» la nomina a cavaliere del lavoro appena conferita allo svizzero Walter Wuerth.
Nella lettera, che viene pubblicata oggi dal «Manifesto», il segretario di Democrazia proletaria scrive che l'azienda, la cui sede centrale è a Zurigo, «produce mitragliatrici antiaeree e macchine utensili», mentre la consociata Contraves, che ha sede a Roma, «produce sistemi radar «Il Wuerth — continua Capanna — non solo è stato interrogato riguardo a traffici d'armi tra la Hoerlicon e il Sudafrica dal giudice di Venezia, Carlo Mastelloni, ma è stato direttamente accusato del traffico.

GIORNALI

Aumento a scelta

ROMA — Non tutti i prezzi dei giornali quotidiani saliranno a 800 lire nei prossimi giorni: la decisione del Cip (Comitato interministeriale prezzi) di ratificare l'aumento dei prezzi dei giornali a 700 lire, avvenuto nello scorso mese di agosto, consentirà infatti agli editori di aumentare, ma solo se lo vorranno, i prezzi dei loro giornali fino a un limite non superiore del 15 per cento al prezzo Cip e, quindi, fino a 800 lire.
A quanto si è appreso in ambienti ministeriali, non tutti i giornali però dovrebbero aumentare. L'orientamento dei quotidiani sportivi sarebbe quello di lasciare, per adesso, i prezzi invariati.
La facoltà di aumentare del 15 per cento i prezzi di vendita dei quotidiani resterà in vigore fino al 31 dicembre

PROCESSO

Peteano, pausa

VENEZIA — Un nuovo interrogatorio del medico Carlo Maria Maggi e la presentazione di alcune istanze da parte della difesa — tre delle quali accettate dal tribunale — hanno caratterizzato l'udienza di ieri del processo per la strage di Peteano.
Il dott. Maggi, che è accusato di reati associativi legati alla ricostituzione del disciolto partito fascista, è stato sentito a proposito dei suoi rapporti e incontri con Stefano Delle Chiaie, Vincenzo Vinciguerra e alcuni movimenti dell'estrema destra. La Corte voleva anche spiegazioni su un appartamento di Mestre, dove in precedenza aveva abitato, e che era poi diventato una sede di Ordine nuovo.
Nella prossima udienza, prevista per il 16 giugno, sarà interrogata Mirella Robbio.

ALLIEVI DEL «MOROSINI» A VENEZIA

«Noi Almirante lo salutiamo romanamente»

VENEZIA — Vestiti con la famosa divisa blu, berretto in testa e capello corto, sono andati ad ascoltare il comizio che il segretario del Msi Giorgio Almirante ha tenuto in piazza Ferretto, a Mestre. Durante un passaggio del discorso dell'uomo politico i sei allievi del collegio navale «Francesco Morosini» hanno sciorinato un saluto romano in grande stile. E' nato così un miniscandalo.
Il gesto si è abbattuto come un ciclone sul collegio gestito dalla Marina militare, che proprio quest'anno ha festeggiato i suoi venticinque anni di attività. Il comandante Francesco Cuomo ha espresso la sua indignazione. Un episodio di questo tipo rischia infatti di offuscare la tradizione di tutta la scuola.
Tutto ciò è accaduto proprio alla vigilia delle vacanze, quando ormai i ragazzi si preparavano a tornare a casa. L'atteggiamento tenuto dai sei «birilli» così infatti sono chiamati gli allievi del Morosini dai ragazzi veneziani) sarà esaminato dal consiglio di disciplina interno.
Quel saluto romano potrebbe costar loro l'espulsione. E la vicenda potrebbe avere anche un seguito giudiziario, anche se il gruppetto dovrebbe essere composto tutto da minorenni.
Il collegio navale si trova sulla punta di Sant'Elena, proprio davanti al Lido. Caduto il fascismo, venne preso dalla Marina militare, che creò una scuola per sottufficiali. Quindi è diventato una sorte di miniaccademia, dove viene completato il triennio di studi superiori (classici e scientifici) con un inquadramento militare. Una specie di Oxford italiana, dove ogni cosa funziona a dovere.
I suoi allievi però non sono militari, ma civili. C'è dunque una differenza con la «Nunziatella» di Napoli, dove i ragazzi, compiuto il diciottesimo anno di età, portano le stellette dell'esercito.
Entrarci non è facile: anni addietro era quasi impossibile senza qualche spinta robusta. Gli allievi, quasi tutti rampolli dell'alta borghesia o tutt'al più figli di graduati della Marina, il giorno in cui mettono piede per la prima volta dentro il collegio firmano un atto di sottomissione alla disciplina militare. Il diploma del «Morosini» consente un'entrata fuori graduatoria nelle accademie militari del nostro paese ed un particolare in quella navale di Livorno. La retta annuale è di 4 milioni all'anno.

Il rapporto con la città, per certi versi, è stato sempre difficile. Tra gli studenti veneziani e quelli del «Morosini» non corre infatti buon sangue. L'ultimo episodio di questa incredibile e stupida rivalità risale al dicembre scorso, quando le due fazioni si sono scontrate in Campo Santo Stefano. Intervenne la polizia, sessanta giovani furono segnalati alla Procura della Repubblica.

Di fronte a questa situazione scese in campo anche il sindaco Laroni, che chiese ufficialmente scusa a nome della città.

[Gianni Cestaro]

MORO-TER: L'EX SENATORE PITTELLA

Era medico stimato, poi curò le Br

Servizio di
Giuseppe Sanzotta

ROMA — Sette anni fa poteva considerarsi un uomo di successo: sedeva sui banchi del Senato nel settore del Psi, era presidente della commissione sanità di Palazzo Madama, medico stimato, era proprietario di una clinica privata al suo paese, Lauria, una cittadina a cavallo del confine tra Calabria e Basilicata.
Domenico Pittella è comparso ieri come imputato nell'aula bunker di Rebibbia dov'è in corso il processo Moro-ter. Deve rispondere di organizzazione di banda armata (Brigate rosse) e di favoreggiamento personale. Nell'estate dell'81 curò Natalia Ligas, la terrorista ferita da un colpo di pistola mentre, con alcuni compagni, tendeva un agguato al difensore del «pentito» Roberto Peci, l'avvocato Antonio De Vita.
Ma forse l'accusa più infamante per Pittella è quella di aver barattato la sua opera di collaboratore delle br con un «favore»: il sequestro di un suo antagonista politico, l'on. Ferdinando Schettini, militante nel suo stesso partito.
Quest'ultimo, vicepresidente della Regione Basilicata e assessore alla sanità, aveva revocato la convenzione con la clinica di Lauria, mettendo Pittella in difficoltà finanziarie. Il progetto di rapimento non si realizzò.
L'ex senatore socialista, oggi attratto verso l'area dei socialdemocratici che gli avevano proposto la candidatura che lui ha rifiutato, una volta davanti ai giudici si è difeso strenuamente.
Comunque, almeno un paio di volte, si è trovato in difficoltà. Come quando ha sostenuto di aver ignorato la vera identità della Ligas, che gli era stata portata in clinica, a Lauria, da un amico, l'avv. Tommaso Sorrentino. «Era mio dovere di medico curare quella donna che, mi dissero, era rimasta ferita accidentalmente», si è giustificato. Ha inoltre smentito quei «pentiti» che gli hanno attribuito un preciso ruolo nell'organizzazione delle Br. E il capo br Giovanni Senzani che andò a Lauria per portarsi via la Ligas ormai fuori pericolo? «Sì, venne insieme con Sorrentino un uomo con gran barba, dalla corporatura robusta. Ma non immaginavo che fosse un «leader» del terrorismo».

ANTICIPAZIONI

In cielo, con la diga

«Era una montagna di cemento: una sfida alla natura...»

Testo di
Carlo Sgorlon

Nel nuovo romanzo di Carlo Sgorlon, in libreria a giorni, rivive la tragedia del Vajont. «L'ultima valle» (Mondadori editore) racconta in forma letteraria la costruzione dell'enorme manufatto, fino al crollo del monte nel lago artificiale. Ma i luoghi sono immaginari, e immaginarie le tante storie che s'intrecciano sullo sfondo: i personaggi vivono private vicende d'amore. Per gentile concessione dell'editore, anticipiamo parte di un capitolo, «I giovani mastini»

Mi sembrò che i controlli aumentassero in tutto il cantiere. Augusto ci apparve più attento che mai, e la sua alta figura, eternamente coperta di panni neri come un becchino, la si vede aggirarsi tra i punti chiave del cantiere, le macchine, le gru, le betoniere, la diga. A volte lo si vide in cima alla costruzione, alta ormai come un palazzo di cinquanta piani, e lassù sembrò piccolissimo, un coleottero o uno scarafaggio. Cosa poteva cercare, là in cima?

A volte succedevano delle cose poco chiare. Si disse che Augusto, nei suoi giri ispettivi, avesse trovato dinamite che non era di quella usata finora dal cantiere. Chi l'aveva introdotta nella baracca degli esplosivi? A quale scopo? Si parlò anche di un portafogli rinvenuto vicino a una gru, privo di documenti, che da una piccola indagine risultò non appartenere a nessuno degli operai. Una notte si verificò l'incidente sul quale si svilupparono infiniti commenti. Crollò il tetto del deposito del cemento, senza causa apparente e motivata. Poi il diavolo ci mise la coda, come nella costruzione del ponte sul Dajant, o ci fu un intervento del «macaròt di bosc», dall'indole dispettosa, in forma di una pioggia diluviale, caduta quella notte stessa, che mandò a male tutto il cemento contenuto nella baracca.

Ogni sacco si trasformò in un macigno pesantissimo e ingombrante. Si dovette riparare il tetto e provvedere alla rimozione di tutti i sacchi pietrificati, così i camion furono costretti a ricaricarli e a trasportarli in pianura, perché l'Ingegnere si oppose decisamente che fossero buttati nel fondo del futuro lago artificiale, o in una gola. Fu irremovibile su quel punto.

Sembrò a noi tutti che lo facesse soltanto per un'impuntatura, una ostinazione cieca, come non volesse sul fondo del lago, per ragioni scaramantiche, il ricordo di un danno e di una sconfitta. Qualcuno disse che il cemento pietrificato era soltanto un contrattempo e che in realtà la radice della preoccupazione era invece la dinamite. Associamo l'esplosivo alla galleria scavata sotto la Crete Forade o addirittura alla diga, anche se essa aveva l'apparenza di considerare qualche candela di dinamite non più pericolosa di un petardo carnevalesco.

Nel complesso non v'erano certamente molti elementi per coltivare nelle nostre serre la pianta della preoccupazione. Però erano sempre elementi di ansia e di incertezza, che si mescolavano al lavoro e alla costruzione, e facevano tuttuno con esso, aumentandone il sapore amaro che lo intrideva tutto, ormai.

Portar via tutti i sacchi pietrificati fu un duro lavoro, umiliante e sterile, che non dava frutto di avanzata e di incremento, ma rappresentava un ritardo risibile e una perdita. Vidi la frustrazione dipinta sul viso degli operai impiegati in quell'opera di rimozione e di risanamento, perché era un arrestarsi, un andare indietro, come in un gioco ai dadi per ragazzi, quando si è costretti a retrocedere di molte caselle.

L'Ingegnere e Augusto non dissero nulla. Interpretammo il loro silenzio non come una reticenza voluta ma come un segno del fatto che si trovavano dentro il pozzo spiacevole di un vuoto di spiegazioni. Non sapevano cosa dire, ecco il punto, brancolavano nel buio come noi, e non erano in grado di prendersela con qualcuno e di reagire in una qualsiasi direzione. Il ventaglio del possibile è sempre paurosamente dilatato, e per ciò stesso scoraggiante.

Ne trassi nel complesso una impressione personale, ossia che ora la diga avrebbe smesso di crescere. Basta cemento. Basta impalcature rischiosamente rizzate a centocinquanta metri di altezza, basta betoniere. Era tempo di chiudere il manufatto da una parte e dall'altra con una bella ringhiera di ferro, perché adesso era tanto alto e imponente che pareva una saracinesca, uno sbarramento che tagliava in due la valle di Fares e la schiacciava come un verme. Sembrava una rupe inserita tra le montagne che avevano assistito al secondo macello della valle, quello dei soldati nella guerra mondiale. Durante i lavori di preparazione e di scavo delle fondamenta gli operai avevano trovato infiniti frammenti di ossa, elmi, armi, proiettili di cannone o di mortaio. Molti abitanti della vallata, perciò, avevano risentito nelle vene il brivido di quel giorno ormai lontano trentacinque anni, e avevano recuperato il ricordo della strage.

La diga era una montagna di cemento che veniva a modificare la valle, che forze cosmiche avevano modellato in quella forma in milioni di anni. Ogni cosa umana richiedeva un limite e una conclusione, ed era quindi giunto il tempo di considerare chiusa l'impresa e realizzato il progetto. Andare più avanti aveva sapore d'insensatezza, di forzatura e di sfida. Ci parve che un segreto senso della misura fosse stato oltrepassato e violato. Questo ci indusse ad abbattere il cancello della nostra eterna aspettazione e del nostro silenzio di sottani, e ci decidemmo a chiedere ai giovani ingegneri se il lavoro doveva ancora proseguire.

«Certamente» fu la risposta di Loris.

«Non è possibile. La diga ha raggiunto il livello del paese» disse Doro con preoccupazione.

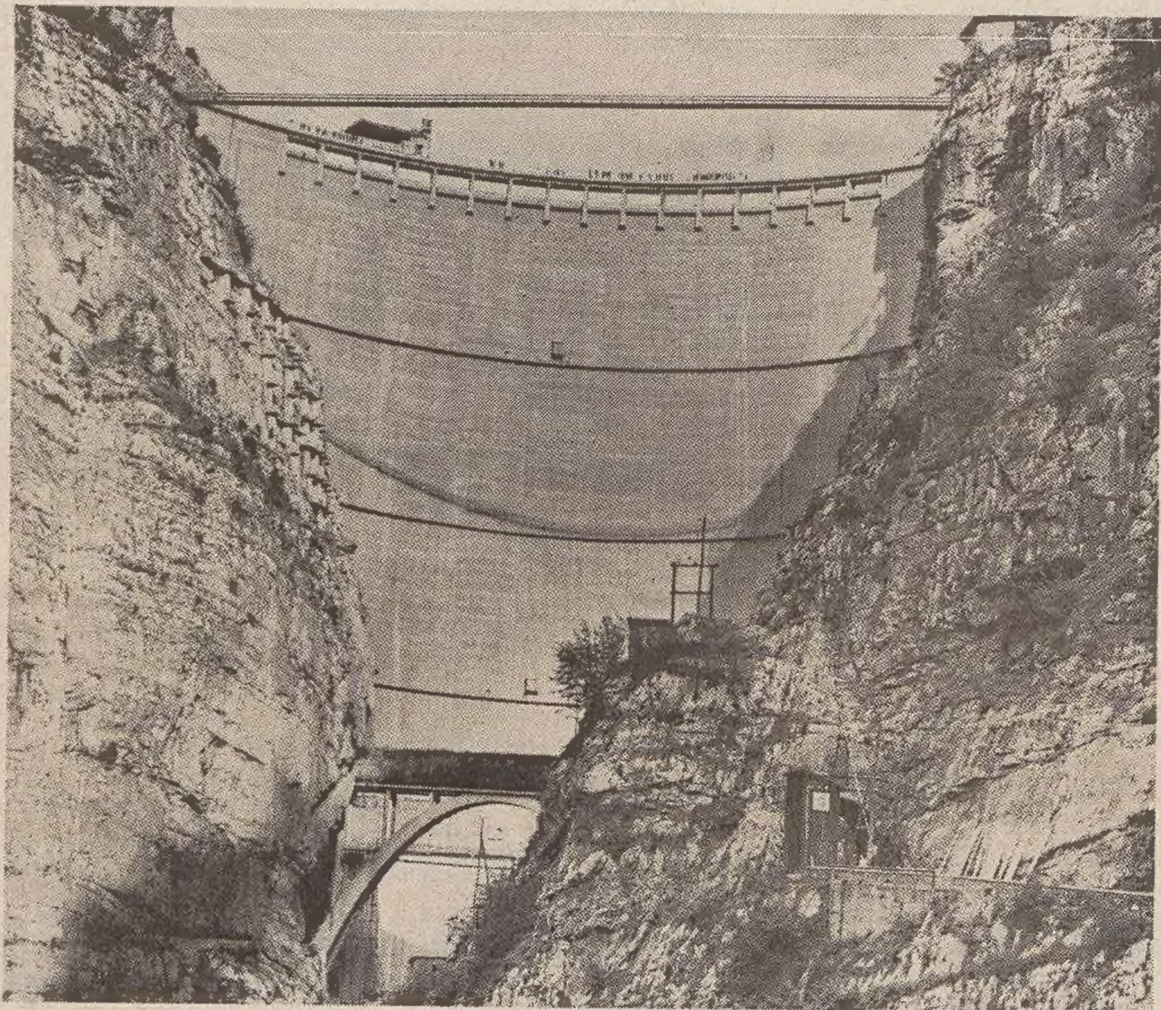
«Il progetto prevede che si continui».

«Non ha senso».

I giovani ingegneri si strinsero nelle spalle. Loro erano soltanto esecutori, gli ordini venivano da più in alto, e il progetto esisteva da anni. No, non era possibile che il livello della diga superasse visibilmente, a colpo d'occhio, l'altezza delle case di Cassiano, era un segno che saturava le viscere di un'ansia pesante come il cemento dei sacchi pietrificati. Conteneva qualcosa di sinistro, come un volo di corvi, uno stridere di civette o una fuga di gatti neri, ossia tutte quelle cose che, nell'antica mentalità della valle, si associavano al maligno.

La paura e l'ansia degli operai vennero aumentando. Non erano dovute soltanto al fatto che alcuni di essi lavoravano lassù, ad altezza vertiginosa, sia pure difesi dalle armature di legno. Era anche e soprattutto che la diga era entrata in un territorio di squilibrio e di dismisura, che ormai minacciava il villaggio. Sentivano che ogni limite era stato raggiunto e superato, come quando l'acqua di un fiume scavalca i segnali di guardia (...).

■



Un'immagine della «vera» diga del Vajont, di cui Sgorlon riscrive la storia in un romanzo che denuncia l'eccessivo intervento dell'uomo sulla natura: un atto che ne sconvolge la crescita millenaria.

MORANDI. Giorgio Morandi torna a Parigi. Infatti, dopo l'antologica del 1971, l'11 giugno si aprirà nelle sale di esposizione dell'Hotel de Ville di Parigi una mostra che offrirà al pubblico un centinaio di opere.

SVEVO / RISTAMPA

Livia, sono così!

«Diario per la fidanzata»: edizione anastatica

Recensione di
Grazia A. Bellini

Trentaquattro anni lui, ventuno lei. Scuro lui di fuori e di dentro, bionda lei: nei capelli e «nei sentimenti». L'una ricca, l'altro no. Ettore Schmitz (in arte Italo Svevo) e Livia Veneziani si fidanzarono il 20 dicembre del 1895. Si sarebbero sposati, col solo rito civile, il 30 luglio dell'anno successivo.

In questo breve tempo d'intervallo fecero le cose che ogni coppia «promessa» faceva allora: Ettore andava in Villa Veneziani a far visite, e spesso ci arrivava in bicicletta.

Ma il fidanzamento ha fruttato qualcosa di più che qualche ricordo. Livia, infatti, donò a Ettore un bel quadernone rilegato, con le pagine filettate di fregi o in qualche caso illustrate, con piccole poesie in tedesco scritte in gotico e soprattutto con tanto spazio bianco.

Fu affetto o fu malizia? Fatto sta che Livia volle dal suo futuro sposo un diario. Il promesso sposo obbedì, ma dall'oscurità fertilissima della propria mente tirò fuori un capolavoro di letteratura: forse involontario, ma certamente tale.

Il celebre «Diario per la fidanzata», già edito nel 1962 nelle Edizioni dello Zibaldone di Anita Pittoni, a cura di Bruno Maier, è splendidamente tornato con un'edizione che ne restituisce il valore e il fascino intatti. La Dedolibri di Trieste ha infatti prodotto l'edizione anastatica, aggiungendovi — in un lussuoso cofanetto — il fascicolo della traduzione a stampa. Un'ottima prefazione è stata scritta da Gabriella Contini. Il libro verrà presentato l'11 giugno, alle 18, al Circolo della cultura e delle arti di Trieste.

Chi non l'avesse mai letto, e si aspettasse un vero «diario» che registra pedissequamente i rendiconti giornalieri, dovrebbe prepararsi a più di una sorpresa. Intanto, le notazioni dei fatti quotidiani sono solo accenni che servono a Svevo per esprimere sensazioni, dubbi (anzi, «rane», com'egli li chiamava), e poi per riflettere, per recriminare, per fare insomma — in perfetta linea coi suoi romanzi — una sorta di seduta psicoanalitica in proprio.



Uno dei fregi che apre il «Diario». Il quaderno fu donato a Livia da una compagna di scuola, la dedica è ancora visibile nella prima pagina.

Le pagine fittamente e a volte assai nervosamente vergate da Svevo contengono una materia viva e tanti segnali da poterci scrivere sopra un saggio critico così come per «La coscienza di Zeno». La malattia, l'inettitudine, il fumo e l'«ultima sigaretta», la tentazione letteraria, il gioco e l'autoinganno, la morte, la paura: giorno per giorno si disegna un autoritratto.

In questo sforzo d'analisi si combinano di continuo i due personaggi principali: Ettore (che gode nel descriversi come un «superuomo dai denti guasti», uno che nasconde un «sozzo passato») e Livia: il «bon bon», la «putela», la «capra», il «Knospe» (bocciolo), ma anche colei che alla bionda e tenera chioma aggiunge un vocione grosso, che sa civettare, e che forse dall'unione con lui avrà «da perdere tutto».

C'è in Svevo una tensione allo spasimo. Il fidanzamento è accompagnato da ansie, sigarette e insonnia. L'autoanalisi filtra gelosie e orgogli: lei ha denaro, e non ne avrà più altrettanto (saprà amare ugualmente?). Lui porta la propria inettezza: «Se mi guarderai brusca, se mi dirai che in me non sai amare l'inettezza io, addolorato per sempre, ti dirò: Tu l'as voulu!».

La possibilità di fuggire per tempo, e di fuggire definitivamente, Svevo la fa balenare con brutale nettezza: «Io, finora, ho avuto dubbi sul tuo affetto, mai sul mio. Il giorno in cui avessi dei dubbi ad uso tuo, saprei molto bene quello che mi resterebbe da fare. Non avrei dei riguardi per nessuno e prima di tutto non per me stesso (...). Non avrei riguardi né per me, né per te, né per i tuoi genitori, né per tutto il mondo. Quello che non sta insieme deve dividersi e ti lascerei con la stessa calma con cui sono venuto a cercarti. Una sera me ne andrei fischiando, dopo averti dato un ultimo bacio».

C'è tanto istinto di difesa, c'è tanta vulnerabilità in queste frasi. Come in quelle scritte il 12 gennaio: «La mia indifferenza per la vita sussiste sempre (...). Di più l'indifferenza per la vita è l'essenza della mia vita intellettuale. In quanto è spirito o forza, la mia parola non è altro che ironia e io ho paura che il giorno in cui a te riuscisse di farmi credere nella vita (è cosa impossibile) io mi troverei grandemente sminuito. Quasi quasi, ti pregherei di lasciarmi stare così. Ho un grande timore che essendo felice diverrei stupido...».

Sapeva bene, Svevo, di avere nella «grossa testa delle idee — disse — che credo non si movano in molte altre teste». Cauto, tentennante ma con consapevolezza, nevrotico perché questa era la normalità anormale di uno che aveva reso totalizzante l'idea di malattia, preoccupato di far capire finch'era in tempo che questo suo stato era intangibile, come una cassetta di sicurezza da cui alimentarsi per esistere.

Tanto intangibile che, nonostante il profondo affetto, il sicuro amore e lo «stato di grazia» che esso gli procura, Svevo non esita a dichiarare con brutalità: «Mi dicesti che io ero poco se non ero capace di riconquistarti. Io non sono buono di conquistare nulla. Io non voglio conquistare nulla. Io voglio avere e tenere senza sforzo. Altrimenti la vita diventa per me disaggravevole, piena di responsabilità e di minacce. Se non posso avere e tenere senza sforzo, io volentieri rinunzio, senza esitazione rinunzio».

Si vede bene come questa eccitata filza di «non» e «nulla», questa nervosa ripetizione di concetti spaventati, riottosi, denuncino una disperata debolezza, una ineluttabile minaccia: se mi vuoi, tienmi con le tue mani, altrimenti sappi fin d'ora che non ho energie per restare aggrappato.

E il concetto, sotto altra forma, si ripete: «Iersera (te lo dissi subito) mi sentii vecchio, vecchio e sentii te giovine, giovine. Giammai non avevo sentito la disparità nella nostra età in un modo tanto evidente e cominciai a pregarti con violenza di dirmi che anche trovandomi vecchio, vecchio, sempre vecchio, mi avresti amato tout de meme. Non mi desti mica questa soddisfazione, carogna! Mi dicesti di non comprendere, di non capire, di non pensare e mi congedasti. Oh! capra!».

FOTOGRAFIA

Assirelli, i «clic» sul reale

Attraverso l'obiettivo il goriziano tenta di capire le cose



Giuseppe Assirelli cura in modo particolare la stampa delle foto, usando sovrimpressioni, solarizzazioni e tecniche piuttosto sofisticate.

GORIZIA — La fotografia artistica a Gorizia è fiorita in un terreno reso fertile, fin dagli anni Cinquanta, dall'impegno di un folto gruppo di appassionati che, riuniti poi in circoli bene organizzati, hanno dato vita a manifestazioni di alto livello qualitativo. Sono note le Triangolari di fotografia che dal 1973 riuniscono annualmente fotografi delle tre regioni di confine, le Biennali promosse e allestite per molti anni nella sede dell'istituto culturale Stella Matutina, le «Diacolor della montagna» organizzate dal Cai mentre numerose sono state le rassegne nazionali e personali che hanno posto in evidenza la validità dei fotografi isontini.

In questo clima è maturata una cultura dell'immagine che ha consentito a non pochi operatori di uscire dall'ambito delle sia pur valide testimonianze di vita e di costume per conseguire risultati di creatività del tutto personali, spesso proiettati nella sfera poetica, attraverso l'uso accorto del mezzo meccanico e di tutti gli accorgimenti tecnici e di ritrovati nuovi.

Giuseppe Assirelli, a trentasette anni, è senza dubbio uno dei più qualificati e originali fotografi attivi nella nostra regione. Premiato in numerosi concorsi nazionali e internazionali, autore di significative immagini per libri e pubblicazioni dedicate alla nostra terra, espone attualmente nelle sale dell'Auditorium di Gorizia opere in bianco e nero e a colori che ne documentano antologicamente la singolare visione delle cose e, insieme, il progressivo raggiungimento di modi di espressione autonomi.

Già nel bianco e nero delle esperienze iniziali egli travalicava l'oggettività pure per caricare gli aspetti naturali e le presenze umane di sottili significati, secondo un trattamento attuato con tecniche di stampa e attentamente vagliate: sovrimpressioni, solarizzazioni, accorgimenti vari costituivano i fattori tecnici che gli rendevano possibili risultati di notevole valore formale.

Un deciso salto di qualità è stato compiuto da Assirelli con l'opzione per il colore, inteso come elemento speculare della realtà ma nel suo ruolo espressivo, così come era stato indicato dalle opere di Art Kane e di Gordon Park. E' in questa fase che Assirelli, titolare oggi professionista di uno studio fotografico, sta rivelando la sua piena maturità nelle immagini di dimensioni normali come nelle gigantografie.

Paesaggi e fotografie aeree della laguna e dei terreni coltivati rivelano, anche attraverso l'avveduto impiego della scala cromatica, dei controluce e degli schemi geometrici, una particolare efficacia espressiva.

Ma nelle gigantografie Assirelli raggiunge i vertici del suo operare sia quando «muove» delicate figure infantili su ciclopici scenari di fabbriche o ne coglie una danza leggera tra lo sfarfallìo dei mandorli, sia nei ritratti davanti a quadri d'autore.

Magistrale infine, e indicativa di un gusto pittorico sui generis, l'immagine di una figura femminile con ventaglio nero, avvolta in un turbinio di rossi vaporosi: un traguardo espressivo che una volta di più conferma i valori della fotografia come mezzo creativo a sé stante.

[Fulvio Monai]

ASTA

Carpaccio s'invola

PARIGI — Una importante collezione di 120 disegni di autori italiani tra il XIV e il XVII secolo, raccolti negli ultimi vent'anni da un privato della Francia meridionale, verrà venduta all'asta il 20 giugno a Monaco da Sotheby's di Londra, in collaborazione con la locale «Societé des bains de mer».«Il disegno più antico, rappresentante degli uomini a cavallo che entrano in un castello, è attribuito a Altichiero da Zevio, un artista veronese morto nel 1385 a Venezia.

L'opera dovrebbe essere venduta a non meno di 500 mila franchi (507 milioni di lire circa), stessa cifra che dovrebbe raggiungere lo «Studio di testa di donna» di Vittore Carpaccio (seconda metà del XV secolo).

Quest'asta di Sotheby's metterà a disposizione degli amatori e dei collezionisti ancora altri pezzi di importanti artisti. Nessuno, però, con una stima altrettanto alta.

Per gli artisti del XVI secolo, sono all'asta alcuni studi di opere di Agnolo di Cosimo detto il Bronzino, esponente del secondo manierismo fiorentino, e di Francesco Primaticcio detto Il Bologna, un disegno del quale è stimato 20 milioni di lire.

Altre opere destinate alla vendita sono di Tintoretto, dei fratelli Carracci, di Taddeo di Bartolo, di Giorgio Vasari e Domenico Beccafumi.

Fra i disegni del XVII secolo, infine, uno Strozzi, alcuni Guercino e un Gaulli (detto Il Baciccia).

MOSTRA

«Moma» si inchina a James Bond

NEW YORK — James Bond entra al «Moma». La galleria d'arte moderna americana, una delle più importanti del mondo, dedicherà un festival di due settimane alla celebre spia meglio conosciuta con la sigla cifrata di 007. Ci saranno anche due mostre dedicate all'agente con licenza di uccidere. Una raccoglierà le sue armi e tutte le attrezzature, l'altra le immagini delle donne da lui amate.

L'idea di dedicare due settimane intere al personaggio creato da Jan Fleming l'ha suggerita al «Moma» albert Broccoli. Il produttore di tutti i film che hanno per protagonista James Bond ha deciso di regalare le quattordici pelli cole al museo d'arte moderna di New York. La direzione, dopo un momento di riflessione, ha risposto: «S, grazie». e si può ben dire che questa rappresenta una data quasi storica per il glorioso «Moma».

Dal pacco dono inviato da Albert Broccoli dalla galleria d'arte moderna mancherà soltanto l'ultima pellicola di James Bond. La prima del film, intitolato «The living daylights», è prevista a New York per il 31 luglio. Prima di finire al museo, quindi, dovrà fare il giro del mondo, con relativo codazzo di successi e di favolosi incassi ai botteghini dei cinema. Come è sempre avvenuto per le avventure di 007, del resto.

Secondo Mary Corliss, curatrice della mostra che espone anche manifesti e la ricostruzione con manichini di alcune delle scene che hanno reso celebre James Bond, i film sull'agente 007 sono «cultura popolare ma anche forma d'arte».

Nell'ambito della mostra vengono proiettati anche «video clips» tratti dall'ultimo film che è interpretato da Timothy Dalton: «Un attore migliore — a detta del produttore Broccoli — dei suoi tre predecessori: Sean Connery, George Lazenby e Roger Moore».

Broccoli è il classico «self made man». Di origine italiana, da giovane fece i mestieri più disparati tra cui il venditore di bare a Long Island (New York) e di alberi di Natale a Los Angeles. Un bel giorno, affascinato dalla lettura dei «thriller» di Jan Fleming, capì di trovarsi davanti ad una vera e propria miniera che poteva essere sfruttata cinematograficamente.

Assieme ad altri giovani produttori si lanciò nella prima avventura realizzando il «Dottor no» che, contrariamente ai timori che lo accompagnarono fino alla «prima» londinese, si rivelò un buon successo. Assieme ad Harry Saltzman, principale costruttore dei film, Broccoli decise di proseguire mettendo in cantiere «007 dalla Russia con amore», e quindi «Goldfinger» che decretò il successo internazionale del filone.

Ora Broccoli, che da solo ha prodotto otto dei film su James Bond, è uno dei più ricchi e affermati produttori di Hollywood. Intervenendo a un banchetto al «Moma» in occasione dell'apertura della mostra, il produttore si è detto lusingato dalla notizia secondo cui il regista Steven Spielberg vorrebbe prima o poi «firmare» un film sull'agente segreto più famoso del mondo.

Infine, rispondendo a una domanda, ha escluso che ci potrà mai essere una fine al fortunato filone.

[f.ma]



Donne di due artisti

VERONA — Ugo Carà e Tono Zancanaro: due Maestri a confronto. Le lo ro opere (rispettivamente di scultura e di pittura) saranno esposte da oggi al 2lugno alla galleria «Prisma» di Verona, sotto il titolo: «La donna». «I lunghi vestiti fino a terra, le ampie sottane, le larghe mantiglie, i drappi sospesi nell'aria, perfino i cappelli, i veli (...) fanno il loro gioco accanto alla sinuostà elegante dei corpi femminili, protesi in uno slancio che si rinnova continuamente» scrive Guido Perocco delle sculture di Ugo Carà. E aggiunge, sottolineando la delicata perfezione dei bronzi dell'artista triestino: «... appartiene sì alla Mitteleuropa, ma anche al ceppo così rigoglioso della nuova scultura it aliana». Nella foto, «Vento sulla riviera», opera di Ugo Carà.

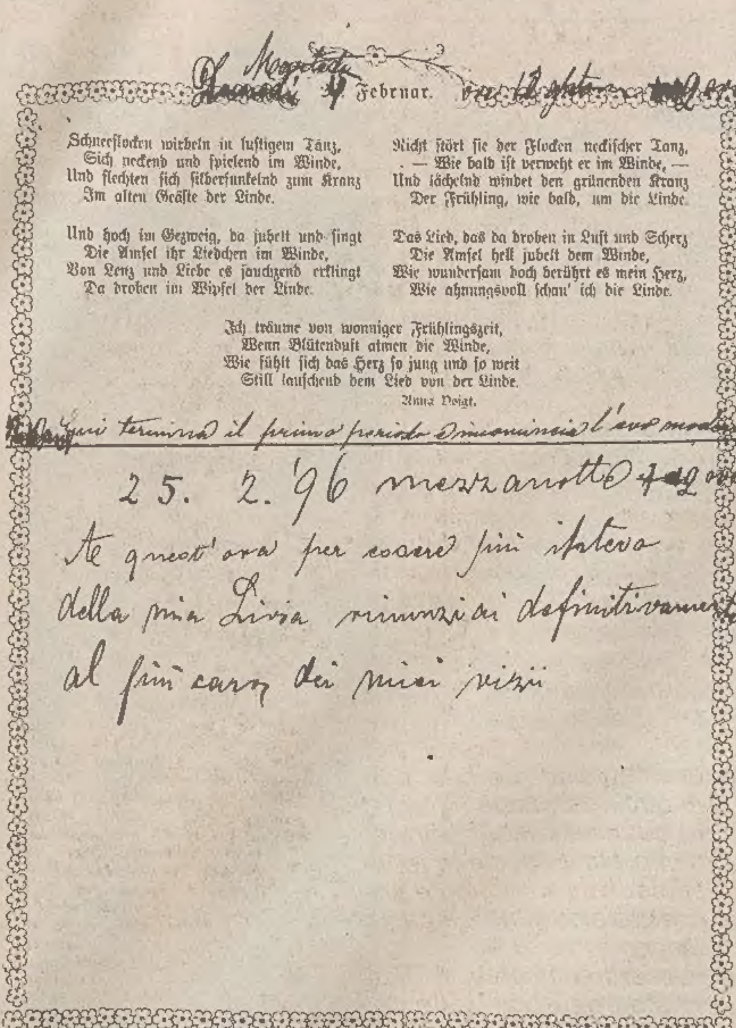
SVEVO / SCRITTURA

Inchiostro nero

Tra i fregi e i disegni, una grafia che «parla»



La copertina dell'edizione anastatica (ed. Dedolibri). Il «Diario» fu pubblicato per la prima volta da Anita Pittoni, nello «Zibaldone» (1962).



Februar.

Schneeflocken wirbeln in lustigem Tanz,
Sich neckend und spielend im Winde,
Und flechten sich silberfunkelnd zum Kranz
Im alten Geäste der Linde.

Nicht stört sie der Flocken neckischer Tanz,
— Wie bald ist verweht er im Winde, —
Und lächelnd windet den grünenden Kranz
Der Frühling, wie bald, um die Linde.

Und hoch im Gezweig, da jubelt und singt
Die Amsel ihr Liedchen im Winde,
Von Lenz und Liebe es jauchzend erklingt
Da droben im Wipfel der Linde.

Das Lied, das da droben in Luft und Scherz
Die Amsel hell jubelt dem Winde,
Wie wundersam doch berührt es mein Herz,
Wie ahnungsvoll schau' ich die Linde.

Ich träume von wonniger Frühlingszeit,
Wenn Blütenduft atmen die Winde,
Wie fühlt sich das Herz so jung und so weit
Still lauschend dem Lied von der Linde.

Anna Voigt.

Qui terminò il primo periodo Incomincia l'evo moderno

25. 2. 96 mezzanotte e 12

A quest'ora per essere più intera della mia Livia rinunzio definitivamente al più caro dei miei vizii

In questa pagina, dove la scrittura è «scardinata», Svevo promette per l'ennesima volta a Livia di rinunciare «al più caro» dei suoi vizi, il fumo.

Stabilito che il «Diario per la fidanzata» è tutto da leggere, e con vero godimento oltre che con interesse, resta senz'altro da dire che trattandosi di un'edizione anastatica (cioè di una perfetta copia dell'originale) occorre anche guardarlo. Né interesse né godimento son da meno. Lo sforzo editoriale di riproduzione consente a ciascuno un'illusione emozionante: quella di avere in mano, come se fosse suo esclusivo premio, un manoscritto raro.
In più ciascuno ha il permesso di studiare la scrittura sveviana («mutevole grafia un po' impiegatizia», come la definisce Gabriella Contini nell'introduzione) e scoprire proprio attraverso questa gli umori e gli scatti di un uomo imprevedibile.
Intanto, la cornice. Il quaderno/libro è uno zuccheroso quadretto di ghirlande e fiori, giustissimo se pensiamo che Livia Veneziani lo ricevette in dono da una compagna di scuola (e ancora è visibile la dedica). E' stata la penna di Svevo a tramutarlo in un oggetto diverso, e stride in maniera significativa quel suo barcollare tra problemi esistenziali e qualche rabbia in una cornice di lepidissimo «fin de siècle», in fogli di verginale purezza.
Sotto sotto, è lo stesso Svevo a notare appena possibile anche questa differenza tra sé e la promessa sposa: «Come siamo fatti noi uomini! Io ho dietro di me un sozzo passato che mi ruinò la vita e l'intelligenza e di cui mi vanto con te lieto quando vedo passare nel velluto dei tuoi occhi un lampo di gelosia. Tu invece hai un passato puro, trasparente, come l'acqua di certi laghi di montagna».
Il «libro» gli serve per confessione, per sigillarvi promesse (di non fumare «come un turco», per esempio), per lavare nel bianco la propria conclamata «sozzura».
Inchiostro nero, inchiostro rosso, alla fine un azzurro. Ma, alla fine, anche l'incanto si è rotto. Dopo aver reso enigmatica la successione delle date, con continui tagli, con correzioni e contrordini, Svevo dilapida ogni calma e ogni confine e concia una pagina con «un delirio grafico — scrive la Contini — che sembra precorrere la pittura/scrittura di Twombly.
«L'inchiostro, distribuito col cannello della penna o comunque con tecnica insolita, crea una scrittura irregolare che entra in competizione con la prima scrittura normale ma non la elimina, si allea al colore, taglia spazi inediti ma non rinnega, nella violazione, lo spazio solito della pagina».
Tutto dunque si è scardinato: il tempo, l'azione rispetto al progetto (fumare/non fumare), i «rapporti tra parole e vita». Forse è azzardato interpretare perfino un pennino rotto come un qualcosa di significativo, ma è certo che l'aspetto grafico ha sempre la sua importanza, nel caso di Svevo e nel caso di ogni altro manoscritto degno di essere esaminato.
Inoltre, si vedrà bene la pignoleria che Svevo spende nel segnare l'ora in cui ogni singolo testo è stato redatto. E con «frequenza ossessiva» appaiono due numeri: il 4 e il 7, numeri che gli ricordano — senza che probabilmente ne abbia diretta coscienza —, la morte della madre.
Da ultimo, dopo questo esercizio che senza alcun dubbio fu per Svevo fortemente letterario — quindi spontaneo fino al un certo punto, se per spontaneo s'intenda casuale e del tutto occasionale — la vittoria: il matrimonio non ha eliminato alcuno dei suoi vizi. La malattia/salute è salva, Livia non è un «pericolo». Tolti di mezzo tanti contorcimenti, tanti assilli, difficilmente confessabili a voce, ecco che il diario perde la sua necessità. «... Non provo un grande bisogno di dirti delle cose che — certo — tu comprenderai non appena te le avrò dette. Perciò te le dico con più semplicità e chiarezza a voce».
«Livia Veneziani nata per Schmitz» era riuscita a portar con sé, fuori del gorgo, l'Ettore che già aveva firmato «Una vita» con nome di Italo Svevo, e che si apprestava a terminare «Senilità». E le ultime due pagine sono tranquillamente bianche.

[g. a. b.]

MOSTRA

L'outsider Matisse

A Venezia i quadri dipinti in 60 anni dal maestro francese

Servizio di
Maria Campitelli

VENEZIA — E' arrivato dunque il grande Matisse a Venezia, all'Ala napoleonica e al museo Correr, per rimanervi fino al 18 ottobre con una consistente presenza di oltre 270 pezzi, di cui una sessantina di pittura, il resto disegni, i famosi papiers découpés, sculture, ceramiche, tessuti, modelli per paramenti sacri. (orari: 9.30-19.30, chiuso il martedì).
Matisse non è Piccasso; non ha avuto la sua vulcanica risonanza, pur appartenendo al Gotha dei mostri sacri, rinnovatori dell'arte; prova ne sia che questa mostra è la prima sua grande rassegna in Italia, a più di trent'anni dalla sua morte. Perché la sua rivoluzione è meno appariscente, più sottile e insinuante e la sua pittura rimane «difficile», in precario equilibrio tra salvaguardia dell'apparenza e «decorazione» astratta. Ed è proprio questo alone del «decor», a volte falsamente inteso, che ha frenato gli slanci nei suoi confronti, anche da parte di addetti ai lavori, smorzando la portata del mito di massa che si è conquistato invece il padre del cubismo.
Anche questo primo omaggio ufficiale (realizzato con la sponsorizzazione della Ritz Saddler, cultura della moda, che già nell'83 ha portato De Pisis a Palazzo Grassi) si pone in modo problematico.
Va detto subito che la panoramica (le opere esposte si srotolano per 60 anni, ciò per tutto l'arco della sua vita artistica, dal 1893 al 1953) non esaurisce tutti gli aspetti della ricerca matissiana, pur toccando le svariate aree linguistiche e tecniche in cui si è inoltrata. Mancano le opere centrali e portanti del periodo «fauve», come «la gioia di vivere», «calma, lusso e voluttà», «pastorale» che costituiscono il nucleo espressivo del suo panteismo classico coniugato con i vocaboli rastremati della modernità. Manca la «danice» del 1910, che tuttavia abbiamo potuto ammirare eccezionalmente tra il gruppo di capolavori francesi scuciti dai musei russi, un paio d'anni fa, in questa stessa sede.
Per contro ci sono altri cicli, pressoché sconosciuti, addirittura inediti, come il vasto repertorio delle sculture, tutta la fase preparatoria per la «danza» di Merion del 1930/'31, che arricchiscono in altro modo, inaspettato, la personalità del maestro. Si pone quindi come una mostra integrativa per chi l'artista lo conosce già, piuttosto che come un contatto preliminare per il grande pubblico, preziosa più che didattica, ben appetibile da palati raffinati.
Le opere provengono in gran parte dal Museé Matisse di Nizza, in fase di ristrutturazione: è proprio questa felice coincidenza che ha permesso la fuoriuscita, per la prima e ultima volta, di alcuni pezzi altrimenti destinati a rimanere invisibili fino all'89, come le guaches ritagliate (papiers découpés) «le api» (1948), «l'onda» (1952), il grandioso «Fiori e frutta» (1953).
Ma la raccolta nizzarda «di carattere intimo, familiare, quasi di atelier» è stata rimpinguata da altri apporti della famiglia stessa dell'artista, di numerosi collezionisti privati, oltre che dal Centro Pompidou, da altri musei francesi, dal Guggenheim di New York, dalla National Gallery di Washington. Così la mostra è stata concepita come un'espansione del taglio intimista del nucleo iniziale ciò che spiega anche le omissioni di cui sopra.

> *Un pittore indiscusso e tuttavia incompreso*

C'è poi il fatto del tema; il titolo suona infatti «Matisse et l'Italie» esperito dal suo curatore, Pierre Scheider, che nel saggio del ricco catalogo Mondadori, lo svolge non senza sforzo, inseguendo tutti gli appigli possibili per confortarlo. E' stato già annunciato che questo legame italiano nel lavoro di Matisse sarebbe apparso un po' pilotato perché lo stesso Matisse, nelle sue annotazioni, non sembra esaltarlo, al contrario spesso manifesta la sua riserva verso una cultura che, nel momento della maturità e della predilezione per una dimensione «orientale», non esita a buttarsi decisamente alle spalle.
Ma lo studio di Schneider, puntiglioso, penetrante, vale proprio per questo. Costretto a sostenere una tesi non facile, ricerca tutte le ambivalenze, le contraddizioni vagamente freudiane, di attrazione/repulsione, che costituiscono l'ossatura della personalità di Matisse, al di là dell'aspetto italiano della sua cultura. I nuclei fondamentali del binomio Matissèltalia sono lo spunto del Parnaso di Mantegna per il «girotondo» ricorrente nella produzione matissiana, spunto di cui si sarebbe appropriato attraverso l'indicazione del suo maestro, Gustave Moreau.
E poi la «gioia di vivere» altro non è che la traduzione per immagini della «Quarta bucolica» di Virgilio, e dall'italianità si passa all'universalismo classico, complice un'intesa estatica con la natura, luogo felice.
E ancora: la scelta di modelle italiane, preferite perché conservano «il carattere di austera gravità» che nelle francesi è offuscato dall'effervescenza dello «spirito». E gli studi michelangioleschi, anche se in altro momento sconfessati; quelli dell'Ercole e Anteo del Pollaiolo, che divengono, nel '38, la premessa per il balletto «La strana tarantola», realizzata con la tecnica dei fogli ritagliati e dipinti. Con essa condensa nella bidimensionalità della superficie i valori negati di volume e spazio, per una «pittura architettonica», cioè fissata sulle pareti, non mobile come il quadro da cavalletto. E vi giunge attraverso una ricognizione dell'Oriente, dall'esotismo dei ritratti di donne more, indù, persiane (ricostruite pittoricamente come tali) alle icone russe, ai mosaici di Ravenna, Palermo, Costantinopoli.
Qui non c'è più spazio per le categorie prospettico/naturalistiche del Rinascimento italiano. Anche se la via per raggiungere la serenità fuori dal tempo, passa attraverso Giotto, che Matisse ha analizzato in un paio di puntate italiane agli inizi degli anni '30, perché in esso, a quel tempo, trovava il vertice delle sue aspirazioni,
Spunti tutti interessanti per una ricostruzione filologica del tessuto operativo matissiano, ma che non bastano per penetrare, se non a livello didattico, la magia delle forme avvolgenti, dichiarate e presto assorbite in un continuum bergsoniano, in un flusso vitale che nel tema della danza trova il suo ritmo energetico adeguato.
La dialettica di fondo resta l'adesione al mondo, alla figura (che non poteva essere tradita dalle nuove sintesi linguistiche) e la necessità della convenzione astratta dei segni. Matisse, dal momento fauve alla decorazione della Cappella di Vence (alla fine della sua vita) non abbraccia mai l'astrazione tout court; anche le «api», sciamanti secondo una geometria raggiante, conservano la loro identità, con le ali trasparenti e il corpo nero. Tutta la straordinaria sequenza dei disegni lo testimonia; in essi, come studi preparatori, prevale l'istanza volumetrica, anche se il «disturbo» naturalistico a volte si concentra in libere riduzioni.
E le 63 sculture? Dal trepido profilo femminile del 1894 alla Katia del 1950, rivelano un percorso alla ricerca della monumentalità intrinseca allo snodo dei volumi, con echi anche cubisti, alla Laurens. E gli splendidi tessuti serigrafati («mare» e «cielo» dell'Oceania, 1946/'47), con le lievi forme fluttuanti, come fantasmi sublimati raggiungono forse il vertice di quel decoro che non rinuncia alla vita.



«L'Italiana», un'opera di Matisse del 1915 esposta a Venezia (dal catalogo edito da Mondadori). La rassegna, la principale fin qui dedicata all'artista in Italia, resterà allestita fino al 18 ottobre.

TV

L'Otello in video

RICCIONE — «Cobrat I più Il» di Samuel Beckett e «Otello» di Giuseppe Verdi hanno aperto l'altra sera, nella sala grande del Palazzo del turismo, la terza edizione del «Premio Riccione tivù, il teatro per la televisione e il video».
Il primo video, col soggetto, regia teatrale e televisiva dello stesso Beckett, è una rappresentazione della durata di venti minuti circa e non parlata di movimenti, suoni e colori. I quattro interpreti si muovono su una linea ben tracciata, come in un cortile di una prigione, in una monotonia febbrile per evitare l'angoscioso punto nero centrale. Il tutto è stato ripreso da Beckett in campo largo e con camera fissa.
L'Otello verdiano è stato presentato nell'allestimento e relativa trasposizione in video di Peter Staine, alla sua seconda regia operistica dopo l'«Oro del Reno» di Wagner. Si nota immediatamente un divario tra la parte visiva e quella più propriamente musicale dell'opera. A una buona visione registica e un'eccellente ripresa televisiva del capolavoro di Verdi, corrispondono una mediocre interpretazione e un'imperfetta ripresa sonora.
In questo «Otello» il regista pone l'azione nel Rinascimento italiano, in una composizione utopica. La scena mobile, poi, permette di mostrare grandi variazioni di prospettiva: sul proscenio, nel punto più vicino al pubblico, Jago sviluppa il suo gioco di intrighi e di crudeltà.

LIRICA

La sacra follia di «Cardillac»

Alla Scala l'opera di Hindemith con la prestigiosa firma di Sawallisch

Dall'inviato
Daniele Spini

MILANO — Continua la sfilata in Italia dei direttori di lusso (e poi dicono che siamo una provincia). Alla Scala il consueto appuntamento d'opera con Wolfgang Sawallisch offre ancora una volta un testo ingiustamente poco frequentato da noi, con il «Cardillac» di Paul Hindemith, nella più stringata e tagliente prima versione del 1926. Lo spettacolo è importato quasi per intero dalla Bayerische Staatsoper, dove Sawallisch regna pacificamente, con gran vantaggio del pubblico di Monaco.
L'allestimento si deve per regia e scene a Jean-Pierre Ponnelle. E' un'edizione collaudata un paio d'anni fa, e ha il pregio indubbio di star molto vicina alla musica e al suo clima. Che è, in certe cose, parallelo a quello dell'Espressionismo e delle sue propaggini post-belliche, e da ciò Ponnelle trae spunto per un'ambientazione che sostituisce alla Parigi secentesca del racconto di Hoffmann le facciate sbilenche, i costumi del tardo Settecento e gli sfondi grigiastri con cui si suole realizzare oggi il connubio tra un fantastico genericamente hoffmanniano, appunto, e le allucinazioni plumbee del «Wozzeck».
Peraltro Hindemith, propriamente parlando, espressionista non era. E «Cardillac» tutto sommato sta lì a dimostrarlo.
L'asprezza di certe superfici sonore, la tensione della vocalità, i ritmi angolosi e taglienti testimoniano di una fase ancora incandescente e aggressiva dell'ispirazione di Hindemith (e contribuiscono a fare di «Cardillac» un'opera tuttora godibilissima).

> *Eccezionale tensione, eccezionale successo*

Ma tutto ciò non arriva mai a spezzare una granitica, incrollabile fede nella musica e nella sua autonomia anche rispetto a un'eventuale funzione drammaturgica.
Così Hindemith, giovane di doverose cattive maniere, da un lato portava il suo contributo all'edificazione di quella casa scomodissima che sarebbe riuscito il teatro musicale del Novecento; dall'altro, consapevole erede di una secolare tradizione di artigianato musicale, lavorava la sua partitura con una puntigliosa cura formale: all'insegna del contrappunto e del recupero (antiwagneriano) della stuttura a pezzi chiusi, vista come garante appunto del primato della musica rispetto alla parola.
E forse soprattutto su questo versante si muove la direzione magnifica, superbamente tesa e lucida di Sawallisch. I tre atti dell'opera scorrono con una tensione eccezionale, contrappuntando la storia dell'orafo geniale, omicida per non separarsi dalle sue creazioni, con un'incessante susseguirsi di idee.
C'è forse da parte di Sawallisch la tendenza a forzare in senso sinfonico gli equilibri drammaturgici; facendo parlare l'orchestra in prima persona, e dunque qua e là togliendo spazio alle parti vocali. Può essere un azzardo, certo contribuisce a serrare il ritmo del racconto, incastonando le vicende dei singoli in un vigorosissimo contesto sinfonico-corale
Un'esecuzione, in altri termini, firmata soprattutto dal direttore d'orchestra. E questo nonostante la compagnia abbia più d'una cosa da dire, a cominciare dal gloriosissimo Donald Mc Intyre, tornato a riscuotere alla Scala un altro grande successo personale nonostante la voce gli crei qualche problema.
Naturalmente Cardillac deve darsi da fare sul fronte di una declamazione di forte valenza drammatica, prima che nel canto vero e proprio. Però gli tocca in più d'un momento impegnarsi anche sul fronte del canto, in quel poco o molto che l'oggettivismo di Hindemith lascia rappresentare la categoria del lirismo. E qui Mc Intyre può essersi trovato un po' più a mal partito; nel quadro, comunque, di un'interpretazione esemplare.
Intorno a lui, buono l'esito delle due coppie di personaggi che l'azione fa scontrare con la «sacra follia» di Cardillac. Waltraud Meier, la dama, è anche migliore di Maria de Francesca Cavazza, che fa — assai bene — la Figlia di Cardillac; Robert Schunk, che interpreta l'Ufficiale innamorato di lei, tiene testa a una caratterizzazione di forte profilo del Cavaliere da parte di Josef Hopferwieser. Completano decorosamente il cast Florian Cerny (il Comandante) e Hans-Gunther Nocker, il Commerciante d'oro.
Il tutto è accolto da successo vivissimo in una Scala non gremita, ma certo più piena e partecipe di quanto uno non si sarebbe aspettato a proposito di un'opera moderna, trascurata da tempo.



Maria De Francesca Cavazza e Robert Schunk in una scena di «Cardillac», l'opera di Hindemith diretta da Sawallisch. Tra gli altri interpreti Donald McIntyre.

GIALLI

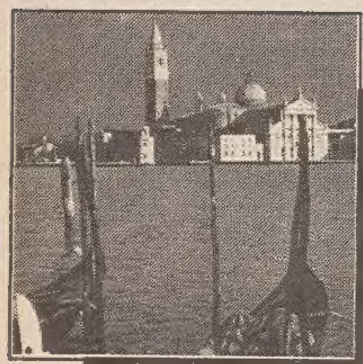
Vecchi, cari misteri

Ritornano Sherlock Holmes, Perry Mason & co.

ROMA — I giallodipendenti non rischieranno più di andare in crisi d'astinenza. Dopo un'abbuffata di «talk mystery», con personaggi un po' troppo verbosi e ripetitivi come il tenente Colombo e l'ispettore Derryk a fare da protagonisti, stanno per tornare alla carica i vecchi, classici, amatissimi investigatori. La tivù si è decisa a ripescare Sherlock Holmes, l'avvocato Perry Mason, il molto misterioso Mister Moto.
L'omaggio a Sherlock Holmes è doveroso, oltre che scontato. La testa pensante del giallo d'autore compie cent'anni proprio nel 1987. Il primo racconto dedicato all'investigatore di Baker Street, infatti, venne pubblicato da Arthur Conan Deyle esattamente un secolo fa. Da allora Sherlock è stato protagonista indiscusso di ottantacinque tra romanzi e racconti, di una valanga di film e telefilm, di commedie, di satire benevole e feroci.
Per festeggiare degnamente i cent'anni dell'investigatore dall'eterna pipa in bocca, e con il vizietto della cocaina, Raitre ha deciso di dedicargli un ciclo di film intitolato «Al secolo Sherlock Holmes», che prenderà il via domani e si concluderà il 28 giugno con un doppio spettacolo.
Ma non basta. Le avventure di Sherlock Holmes le conosce anche chi non è fanatico di gialli. E allora, per rinfrescare un pò il personaggio, il regista Sergio Pastore insieme a Lamberto Antonelli e Stefano Carbone hanno inventato un nipote del famosissimo detective britannico. Quale mestiere poteva fare il giovane Holmes se non risolvere casi misteriosi e omicidi ingarbugliatissimi?

> *E c'è pure Mister Moto finalmente in italiano*

Nei film, che verranno prodotti dalla Arrafilm e fatti passare sia nei circuiti cinematografici che alla tivu, il nipote di Sherlock Holmes avrà come spirito guida l'intelligentissimo zio. Ogni volta che avrà bisogno di un consiglio, e di un suggerimento, si metterà in contatto con lui attraverso una medium. Il primo ciak verrà dato a Cerveteri entro la fine del mese di giugno. Si girerà a Cerveteri, ma poi la troupe si sposterà anche a Londra e a Los Angeles. La serie di episodi avrà come sottotitolo «Un mistero fra gli Etruschi».
Il regista Sergio Pastore ha scelto per il ruolo di Sherlock Holmes junior un attore famosissimo, affermato da tempo e conosciuto dal pubblico italiano: George Peppard. Gli episodi, naturalmente, sono ambientati ai giorni nostri. La scenografia sarà creata da Luigina Di Marzio, che ha soggiornato a lungo a Londra per vedersi con calma il museo sherlockiano di Baker Street. Le musiche verranno composte dai fratelli De Angelis, pure loro dei veterani in fatto di colonne sonore.
Anche Perry Mason, che credevamo pensionato da anni, è tornato a occuparsi di casi miteriosi. L'altra sera Raidue ha presentato un film inedito in Italia, interpretato dall'intramontabile Raymond Burr, e intitolato appunto «Il ritorno di Perry Mason». Dal venerdì, poi, vengono riproposti tutti gli ottanta vecchi episodi della fortunatissima serie dedicata all'avvocato detective.
Raymond Burr aveva dichiarato di non voler più accettare parti cinematografiche già da tempo. Ultimata la serie televisiva di «Ironside», si era definitivamente ritirato a vita privata. Poi, però, ci ha ripensato e si è concesso per un unico, nuovo film nei panni di Perry Mason. E bisogna dire che il copione di questo nuovo, e forse definitivo, episodio, regge molto bene.
L'avvocato Mason come sempre sbroglia un caso rompicapo con grande furbizia, e rischiando perfino di essere incriminato per falsa testimonianza.
Dall'America al Giappone. Con cinquant'anni di ritardo potremo vedere le avventure del molto misterioso Mister Moto, un detective dagli occhi a mandorla. Da domenica 14 giugno, alle 11.30 del mattino, Raidue presenta un ciclo di pellicole che hanno per protagonista il giapponese impersonato dall'attore Peter Lorre. Tutti i film sono stati appositamente doppiati in italiano dalla Rai.
I film della serie di Mister Moto risalgono al periodo che va dal 1937 al 1938. L'investigatore giapponese venne inventato dallo scrittore P. Marquand, e ebbe un discreto successo soprattutto in America. Per truccare Peter Lorre da orientale ci vollero tutta una serie di speciali accorgimenti, tra cui degli occhiali tondi con montatura di metallo e spesse lenti che ingigantivano gli occhi dell'attore.



VERTICE / LE PROSPETTIVE

Un confronto pieno di incognite

I «sette» hanno tutti problemi politici all'interno del loro Paese

VENEZIA — Da dopodomani l'attenzione del mondo sarà concentrata su Venezia dove i Capi di Stato o di governo delle maggiori potenze industrializzate dell'Occidente si riuniranno a convegno per il loro tredicesimo incontro al vertice che è toccato, appunto, all'Italia organizzare quest'anno. Non è un interesse esagerato trattandosi di sette paesi che soli rappresentano più del 50 per cento del commercio mondiale.

Che poi ciascuno di loro si trovi ad attraversare, chi per un verso chi per l'altro, una fase critica di politica interna nulla toglie all'attesa. Certo, il presidente americano Reagan non è più sulla cresta dell'onda, invischiato com'è nello scandalo Iran-contras; il premier giapponese Nakasone, che appena un anno fa sembrava inattaccabile dopo l'ultimo trionfo elettorale, oggi ha dietro di sé un partito spaccato e in larga parte a lui ostile; Mitterrand e Chirac, alle prese con la loro difficile «coabitazione», sono l'immagine di una Francia bicefala che ha perso molto del suo smalto e che, oltre tutto, come gli Stati Uniti ha davanti a sé un anno di campagna presidenziale; Margaret Thatcher e il presidente del consiglio Fanfani si trovano alla testa di due governi che ignorano quale sarà il loro futuro; Kohl si sta ancora leccando le ferite dopo la sconfitta elettorale subita dai democratico-cristiani tedeschi ad Amburgo e nel Palatinato.

«Anatre zoppe»

Nonostante una simile congiuntura politica, che ha già fatto battezzare l'incontro sulla laguna come il «vertice delle anatre zoppe», quel che accadrà alla Fondazione Cini è comunque destinato a influire pesantemente sul corso degli eventi internazionali nei prossimi mesi. Tra un vertice e l'altro, trascorre infatti solitamente un anno, che è un tempo assai lungo per il carattere di urgenza che presentano alcune delle questioni in discussione a Venezia.

Ecco la spiegazione dell'attivismo dimostrato dal presidente del consiglio Fanfani che si è sobbarcato il faticoso compito di consultare in un paio di settimane uno per uno tutti i partner, andando a trovarli nelle rispettive capitali (solo la Thathcer è mancata all'appuntamento per impegni elettorali) in modo da arrivare a Venezia con buone prospettive di accordo.

Si farà la storia dei prossimi 12 mesi

Ed effettivamente di aree di consenso Fanfani ne ha individuate alcune e non di poco conto: intanto sull'indirizzo generale da seguire, che è quello di un maggiore coordinamento delle politiche economiche come risposta agli squilibri di cui soffre l'Occidente industrializzato, in opposizione all'altra eventuale risposta, scoordinata questa, di intese bilaterali, di un impiego dell'arma del protezionismo e delle manovre sul dollaro; poi sull'obiettivo centrale da realizzare, che è la crescita dell'economia; infine, sul risultato finale cui si deve tendere, che è la stabilità dei cambi. Ma in che modo agire per rendere credibile questo sforzo di coordinamento?

Impegni chiari

E' indispensabile, infatti, che ognuno dei «sette» assuma a tale scopo impegni chiari e concreti di politica economica e ovviamente è proprio questa la difficoltà maggiore. Non basta, cioè, sostenere genericamente che gli Stati Uniti devono ridurre i loro enormi squilibri di bilancio e commerciali o che la Germania e il Giappone devono incrementare la domanda interna, che, stando alle proiezioni per il 1987, aumenterà sì e no del due per cento.

E' necessario invece che si indichi quale tipi di correttivi interni si vogliono adottare. Perché nel caso americano, se la scelta restasse limitata alla manovra monetaria (aumento dei tassi di interesse e svalutazione del dollaro) o a misure di contenimento delle importazioni, tutta la strategia di crescita dell'Occidente (indispensabile oltretutto per alleviare la situazione debitoria dei paesi in via di sviluppo) ne uscirebbe malconcia e il rischio di una fase recessiva a livello mondiale si farebbe tutt'altro che remoto.

L'uscita di scena di Volcker è un segnale inquietante per Venezia, perché l'ex presidente della Banca centrale americana (Federal reserve) era uno dei pochi a sostenere pubblicamente che gli Stati Uniti devono consumare di meno e investire di più e che per risolvere il problema del deficit di bilancio (il Fondo monetario internazionale stima che si assesterà su 160 miliardi di dollari nel 1988) devono decidersi ad aumentare le tasse: una possibilità che Reagan non prende nemmeno in considerazione.

Un'ulteriore caduta del dollaro, che pare non dispiaccia al successore di Volcker, diminuendo ancor più le prospettive di esportazione della Germania, di tutta la Comunità europea e del Giappone nell'intera area del dollaro (che va bene al di là del mercato statunitense) ridurrebbe maggiormente gli investimenti e la crescita in Europa e in Giappone.

Quindi, la via a una grave recessione sarebbe spianata. Ecco uno degli scenari di fronte al quale si troverà il vertice economico di Venezia. Molte le incognite anche riguardo all'agricoltura. nessuno dei «sette» contesta più l'obiettivo di un'inversione di tendenza nell'attuale sistema di produzione e commercializzazione. E come potrebbe essere altrimenti! In Giappone i consumatori pagano il riso otto volte il prezzo mondiale; gli stock di cereali nei sette paesi del vertice si sono raddoppiati dal 1975 ad oggi; per la politica agricola gli Usa spendono 30 miliardi di dollari, l'Europa 23 e il Giappone dieci; alle garanzie di reddito si sommano i vantaggi delle nuove tecnologie (n Francia si producono 75 quintali di grano per ettaro e in Olanda da una mucca si ottengono diecimila litri di latte l'anno).

Ma tutto si complica quando si passa dalle intese di massima agli atti concreti. Gli Stati Uniti pretendono misure subito, mentre la Francia rimane barricata nella difesa della politica dei sussidi.

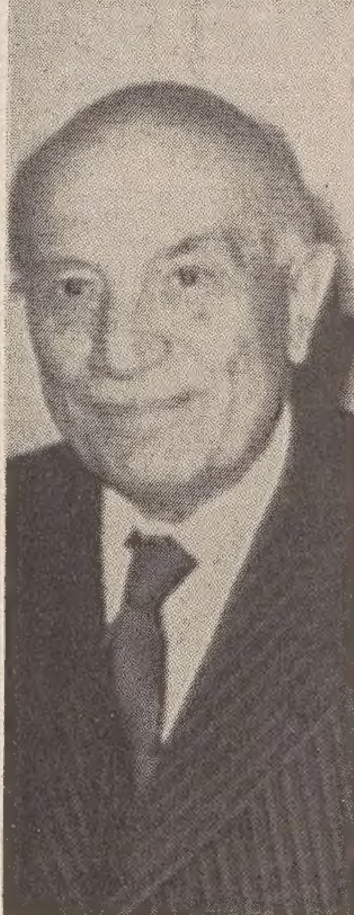
Compromesso all'Ocse

In maggio è stato raggiunto un compromesso all'Ocse. Si vedrà se resiste a Venezia. Dipende da esso in larga misura l'esito del negoziato commerciale al Gatt in fase di avvio a Punta del Est.

VERTICE / LA FARNESINA

«Ma non si discuterà di tassi»

Illustrato a Roma il programma dettagliato degli incontri



ROMA — «Non vi aspettate decisioni sul livello dei tassi di interesse, ma la conferma di impegni già presi e soprattutto la volontà di farli rispettare attraverso il rafforzamento degli strumenti di controllo». Lo ha detto il segretario generale della Farnesina, Ruggiero, illustrando ieri mattina a palazzo Chigi il programma del vertice di Venezia e soffermandosi sul pericolo di una recessione mondiale.

Per quanto riguarda più in particolare gli aspetti economici del vertice (nel corso del summit si parlerà anche dei rapporti Est-Ovest, crisi del Golfo, disarmo, terrorismo e crisi regionali) Ruggiero ha ricordato che la situazione internazionale «è ancora buona, ma — ha sottolineato — incombono segnali di pericolo, segni di flessione della crescita e del commercio».

Secondo Ruggiero i paesi più industrializzati dovranno confermare i loro impegni: gli Usa per quanto riguarda l'ulteriore riduzione del deficit fiscale, la Germania per stimolare di più la crescita interna e il Giappone per riassorbire parte del surplus.

«Ma non è sufficiente — ha ricordato Ruggiero —. Il presidente del Consiglio Fanfani ha sottolineato che senza validi strumenti e un effettivo coordinamento delle politiche economiche sarebbe difficile conseguire buoni risultati».

Il vero successo del vertice, secondo il segretario generale della Farnesina, sarebbe un impegno in base al quale se gli obiettivi, nel tempo, dovessero scostarsi dagli impegni presi «i paesi si dichiarerebbero disponibili fin d'ora a cambiare le proprie politiche economiche». L'alternativa a questo primo scenario, ha ricordato Ruggiero, non può che essere «la recessione mondiale.

VERTICE / DELORS

«Mai così uniti i Paesi europei»

Posizioni concordi su macroeconomia e aiuti ai poveri

BRUXELLES — Jacques Delors, presidente della commissioone europea, si è detto convinto che i paesi europei presenti al vertice di Venezia esprimeranno posizioni concordi su almeno due problemi chiave, cioè sulle politiche macroeconomiche e sugli aiuti ai paesi poveri.

Delors, che parteciperà al vertice in veste di osservatore, ha detto che è la prima volta che gli stati della Comunità europea avevano coordinato in modo formale la loro posizione prima di un vertice.

Egli si riferiva in particolare ai documenti approntati dalla commissione sui quali, ha detto di poter affermare che esiste un ampio accordo dei Dodici.

«E' la prima volta e sono felice. Anche se è un piccolo passo, i quattro paesi che partecipano al vertice si sono consultati con gli altri otto». Il documento sulle politiche macroeconomiche auspica iniziative espansionistiche da parte europea e invita Stati Uniti e Giappone ad operare per correggere i loro squilibri. Quello sugli aiuti chiede assistenza a 22 paesi poveri, soprattutto dell'Africa subsahariana, su tre piani: internazionale, a livello Cee e in via bilaterale.

«Adesso mi aspetto le scuse di qualche ministro»: ha anche detto ai giornalisti — tra il serio e il faceto — Jacques Delors, quando ha saputo che era stato distribuito un documento in cui si faceva il punto sulla filosofia ispiratrice e la tecnica operativa della tassa sulle materie grasse.

Un documento che, nelle intenzioni di Delors, dovrebbe far giustizia delle critiche che a tale tassa — proposta dalla commissione europea con l'ambizione di far fronte, almeno in parte, al pesante deficit agricolo, e attualmente, in discussione tra i ministri dei «Dodici» — sono state mosse.

VERTICE / I CAMBI

Anche le monete guardano al summit

Si è conclusa una delle settimane più nervose degli ultimi tempi - Nuovamente debole la valuta Usa

ROMA — Per i mercati valutari internazionali quella che si è conclusa ieri è stata forse una delle settimane più delicate e nervose che si sono dovute affrontare. Sono infatti trascorsi gli ultimi giorni a ridosso del vertice economico di Venezia, su cui da dopodomani e fino a mercoledì saranno puntati gli occhi di tutto il mondo; inoltre una bufera di perplessità e incertezze ha attraversato tutte le piazze finanziarie dopo l'annuncio che il governatore della Federal Reserve, Paul Volcker, abbandonerà il 6 agosto prossimo la poltrona, su cui andrà a sedersi «l'enigmatico» Greenspan.

Ecco perché la settimana appena conclusa ha mostrato segni di nervosismo che hanno fatto oscillare il dollaro, impegnandolo al di là della solita altalena, dapprima in uno scivolone, poi (l'altro ieri) in una ripresa da cui in molti hanno intravisto il ritorno alla tranquillità. Ieri, invece, il dollaro è tornato a mostrarsi debole, calando su tutte le principali piazze. E cominciamo da Tokio, dove l'imminenza del summit dei «grandi» ha indotto i cambisti a non assumere posizioni consistenti e dove tra l'altro si attendono per la prossima settimana i dati della disoccupazione Usa in maggio ed eventuali chiarimenti sui futuri orientamenti economici americani. Dollaro, dunque, a 143,60 yen, contro i 144,30 di giovedì.

A Francoforte la divisa americana è stata fissata a 1,8114 marchi contro 1,8163 della chiusura precedente. La Germania che non ha mutato la sua politica monetaria (il consiglio della Bundesbank non ha portato alcuna novità) ha fatto presente che le possibilità di intervento delle banche centrali sui mercati valutari hanno margini ristretti.

A Milano il fixing ha visto il biglietto verde quotato a 1312,75 lire (meno tre). Aleggia l'ombra di Volcker

«Il deficit della bilancia dei pagamenti correnti degli Stati Uniti», ha osservato il governatore della Bundesbank Karl Otto Poehl, «viene in pratica da qualche anno finanziato dalle banche centrali degli altri paesi».

Di sicuro a Venezia la Germania Federale farà notare agli altri «grandi» e in particolare agli Stati Uniti che ha già fatto tutto il suo dovere: primo, con un alleggerimento fiscale di 50 miliardi di marchi (2,5 per cento del pnl); secondo, con un consolidamento del bilancio dello stato a garanzia di una persistente crescita dell'economia del paese. In queste condizioni, ha rilevato il cancelliere Helmut Kohl, «un ampliamento del contributo tedesco all'equilibrio economico mondiale attraverso lo stimolo della crescita è fuori discussione».

A Milano il fixing ha visto il dollaro a 1312,75 lire, in calo rispetto alle precedenti 1315,70. Diversi operatori hanno spiegato che le ricoperture effettuate l'altro ieri sono state ritenute eccessive, quindi chi ha accumulato posizioni «superflue» ha provveduto a qualche sfondamento. Bisogna comunque riconoscere che l'atmosfera che circonda il bigliettone non è delle più rosee: non solo per la prudenza e il nervosismo che fa da cornice al vertice lagunare; ma anche perché si attende con apprensione di conoscere le prossime manovre monetarie americane.

Non c'è niente da fare: il fatto che Volcker abbia lasciato non rassicura i mercati. Era uno dei pochi a sostenere pubblicamente che gli Stati Uniti devono consumare meno e investire di più e che per risolvere il problema del deficit di bilancio (previsioni: 160 miliardi nell'88) devono decidersi ad aumentare le tasse.

Affermazioni che fanno rabbrividire il Presidente Reagan, specie ora che l'America è entrata nell'anno preelettorale. A versare benzina sul fuoco, poi, ci sono le previsioni di alcuni esperti che fanno notare come l'America stia rischiando in ogni caso una fase di recessione e, contemporaneamente, un ritorno all'inflazione.

«Il futuro del nostro paese è condizionato dal futuro del mondo», ha commentato ieri il ministro del Tesoro Giovanni Goria.

Egli ha d'altra parte sottolineato come 5 anni di crescita mondiale abbiano tuttavia creato squilibri tali da creare timori sulla eventuale capacità di tenuta di fronte a ulteriori scossoni. «Al vertice di Venezia», ha aggiunto Goria, «l'obiettivo è di verificare se esistono possibilità di accorciare le distanze tra le enunciazioni di scelte politiche e i comportamenti».

PIU' TASSE NEI PRIMI QUATTRO MESI

Buon avvio quest'anno per le casse dello Stato

ROMA — Nuovo aumento delle entrate tributarie: nei primi quattro mesi di quest'anno, il gettito globale è stato infatti di 58.002 miliardi, superiore del 10,8% rispetto allo stesso periodo del 1986. Per quanto riguarda il solo mese di aprile — ha reso noto il ministro delle finanze — si registra un incremento leggermente inferiore: +10,4% rispetto ad aprile '86 —.

L'analisi complessiva delle entrate tributarie mostra un andamento crescente di tutte le «voci», per il primo quadrimestre '87 eccetto i monopoli. Le imposte dirette con 26.088,8 miliardi sono aumentate dell'8,6%; le tasse e le imposte indirette dell'11,3%; imposte di produzione e dogane +21% (ha influito molto l'aumento dell'imposta di fabbricazione degli olii minerali); lotto e lotterie +9,7%; monopoli -1,2% (ma in aprile già si registra un +8,1%).

Sono stati anche resi noti i dati quadrimestrali dei principali tributi: l'Irpef è aumentata dell'11% (21.711 miliardi); l'Irpeg con 1.290 mld è balzata dal 52 al +52,9% rispetto ai primi quattro mesi dell'86. Ma questo fenomeno, dicono al minfinanze, è soltanto una «curiosità» statistica, perché il gettito è irrisorio rispetto all'entrata complessiva dell'Irpeg che, su base annua, è di 12-13 mila miliardi.

Quindi anche se il dato di aprile conferma ed esalta la tendenza a un'Irpeg in aumento (+96% quest'anno rispetto a dodici mesi fa) il rilievo contabile è falsato dal fatto che l'imposta sul reddito delle persone giuridiche si concentra soprattutto nelle scadenze di maggio, giugno e novembre.

Ed ecco le principali entrate tributarie erariali espresse in miliardi di lire, relative al periodo gennaio-aprile 1986 e 1987: imposte patrimonio e reddito da 24.013,8 a 26.088,8 (+8,6); tasse e imposte sugli affari da 20.826,4 a 23.186,5 (+11,3); imposte produzione, consumi e dogane da 5.665,2 a 6.856,6 (+21).

Il gruppo delle imposte sul patrimonio e sul reddito — si legge nella nota delle finanze — in aprile ha avuto un incremento dell'11,4% (rispetto allo stesso mese dell'86) al quale hanno contribuito tutti i cespiti del gruppo, a eccezione dell'Irpef che registra una flessione.

IN APRILE

Petrolio, più spese

Nell'86 spendemmo il 9 per cento in meno

ROMA — E' proseguita, in aprile, la tendenza espansiva dei consumi petroliferi italiani, che hanno evidenziato un incremento del 9,1 per cento rispetto allo stesso mese del 1986. In particolare, la benzina ha realizzato un aumento del 2,9 per cento, il gasolio autotrazione è cresciuto dell'1,7 per cento, mentre la domanda di olio combustibile è salita di quasi il 14 per cento.

In diminuzione, invece, il gasolio riscaldamento (-4,5 per cento). Nel complesso — informa l'Unione petrolifera — nei primi quattro mesi di quest'anno i consumi petroliferi, con un volume di 32,4 milioni di tonnellate, hanno fatto registrare un rialzo dell'9 per cento.

Si è rafforzata anche la tendenza all'importazione di prodotti finiti, che hanno mostrato un incremento del 20,5 per cento. Il fenomeno è segnale di una svolta nella situazione del mercato petrolifero internazionale che, dopo la parentesi dell'anno scorso, ha determinato un'erosione delle convenienze alla lavorazione diretta.

Di questa inversione di tendenza sta risentendo anche l'attività di esportazione di semilavorati e di prodotti finiti che, nel primo quadrimestre 1987, ha subito un declino del 20,4 per cento. Conseguentemente, le lavorazioni delle raffinerie, nei primi quattro mesi di quest'anno, hanno subito un sensibile cedimento, pari al 5,9 per cento rispetto allo stesso periodo dello scorso anno.

Per quanto riguarda le importazioni di greggio — i cui dati disponibili coprono i primi tre mesi del 1987 — si evidenzia un contenuto aumento (più 1,7 per cento), mentre c'è stata una netta flessione nelle importazioni di semilavorati (-27,6 per cento). Il costo della materia prima — nel primo quadrimestre 1987 — è stato pari a circa 170 mila lire a tonnellata.

STORICO ACCORDO

Il sindacato fa previdenza

La Fim-Cisl gestirà pensioni integrative con la Bnl
Nerio Nesi: «Compito del banchiere è di precorrere i tempi»

ROMA — La Bnl e il sindacato entrano per la prima volta in prima persona nella gestione di fondi collettivi previdenziali. Un accordo per assicurare una pensione aggiuntiva a quella dell'Inps è stato firmato tra il sindacato dei metalmeccanici della Cisl, la Fim, e la Bnl holding. Riguarderà da subito i 300 funzionari e dipendenti della Fim ma in seguito potranno aderire anche dipendenti di altre società ed enti.

Il fondo verrà alimentato dai contributi (pari in tutto a 100 mila lire mensili) versati dalla Fim e dal singolo dipendente in forma peritetica. Gestiti con il sistema della capitalizzazione i contributi andranno a formare una rendita al momento della pensione. Potranno, in alternativa, essere riscossi in forma di capitale. L'iniziativa è stata presentata in una conferenza stampa dal presidente della Bnl Nerio Nesi e dal segretario generale della Fim, Raffaele Morese.

I contributi accantonati per il fondo — precisa lo statuto — verranno gestiti da un consiglio di amministrazione di cui faranno parte sei rappresentanti della Bnl, tre della Fim e tre dei dipendenti del sindacato. Il presidente sarà della Fim e il vice-presidente della Bnl.

Morese: non intendiamo sostituirci all'Inps ma il vecchio istituto ormai non basta più

Da un punto di vista fiscale i contributi saranno soggetti a sospensione di imposta, al pari dei normali contributi previdenziali. Quanto alle trattenute contributive, i versamenti dei dipendenti al fondo saranno soggetti al prelievo dei contributi Inps, a differenza, ad esempio, di quanto è stato concordato per il fondo Montedison.

Dall'iniziativa tra Bnl e Fim non deriverà pertanto all'istituto di previdenza alcun danno sotto forma di minori introiti contributivi. Del resto sia Nesi sia Morese hanno insistito nella conferenza stampa sul fatto che il fondo previdenziale intende aggiungersi ma non sostituirsi alla previdenza obbligatoria. Riferendosi alle potenzialità nel settore delle pensioni integrative, Nesi ha notato che «non abbiamo un'idea chiara di dove stiamo andando; siamo in una fase molto iniziale di un fenomeno di cui avvertiamo la grandezza».

L'incertezza giuridica sui fondi pensione — ha proseguito il presidente della Bnl — «non lascia intravvedere linee e capisaldi precisi ma è compito di un banchiere anche anticipare le tendenze e noi abbiamo chiara la necessità di andare avanti».

Nesi ha anche risposto ai rilievi sui fondi di previdenza non gestiti dalle assicurazioni espresse nei giorni scorsi dal presidente dell'Isvap, Marchetti. «La realizzazione di strumenti — ha spiegato — atti a far sì che si metta in moto un meccanismo di pensioni aggiuntive deve essere il risultato di una collaborazione tra assicurazioni e banche».

A sua volta Morese ha sottolineato che il sindacato, con questa iniziativa «non intende sostituirsi alla previdenza obbligatoria dell'Inps che, però, non è più sufficiente». Inoltre, con la sua presenza nel consiglio di amministrazione, «la Fim realizza l'idea che era alla base del "Fondo di solidarietà" della Cisl, cioè della compartecipazione del sindacato alla scelta dell'investimento».

Infine il sindacalista si è augurato che il fondo possa essere allargato alla partecipazione di altre strutture della Cisl e degli altri sindacati, Cgil e Uil.

Le difficoltà normative legate alla nascita e alla gestione di un fondo pensione sono state infine rimarcate dal prof. Gustavo Visentini, intervenuto alla conferenza stampa. Quest'ultimo ha indicato le varie possibilità di trattamenti fiscali e contributivi esistenti osservando che «il legislatore ha lasciato alla pratica di arrangiarsi».

■

CONAD. Nel 1986 il Conad (Consorzio nazionale delle cooperative tra dettaglianti) ha realizzato un utile netto di oltre 2 miliardi e mezzo e vendite per 1258 miliardi. L'incremento rispetto al 1985 è dell'11,5 per cento.

ALITALIA

Aumento capitale

ROMA — Si è chiuso un utile netto di 51,1 miliardi di lire, contro i 48 miliardi dell'esercizio precedente, il bilancio 1986 dell'Alitalia che permette il pagamento di un dividendo di 25 lire per ogni azione di categoria «A» e «B» in circolazione, rispetto alle 23 lire del precedente.

Il bilancio dell'esercizio 1986, che è stato approvato oggi dall'assemblea degli azionisti riunitasi sotto la presidenza di Umberto Nordio, è stato condizionato dal calo generalizzato del traffico. I buoni risultati del traffico merci hanno comunque apportato consistenti benefici e dal mese di luglio si è verificata una graduale inversione di tendenza.

Nei prossimi mesi — ha annunciato Nordio — il consiglio di amministrazione dell'Alitalia prenderà in esame l'ipotesi di un aumento di 200 miliardi di lire del capitale sociale che salirebbe così a oltre 600 miliardi di lire.

Nordio ha affermato che un aumento del capitale sarebbe utile alla società e darebbe un beneficio in termini di oneri finanziari. L'Alitalia si è preparata a questa prospettiva, accantonando circa 80 miliardi di lire e, se la situazione di Borsa lo consentirà, l'aumento potrebbe essere varato entro la fine dell'anno.

Nordio si è anche soffermato sulle prospettive 1987, rilevando che quest'anno dovrebbe essere migliore dell'86 in termini di fatturato e di profitto, a patto che le minacce di recessione mondiale non si verifichino.

Il fatturato realizzato nel 1986 è ammontato a 3.173 miliardi (3.369 nel precedente esercizio). A livello di bilancio consolidato di gruppo (che include l'Ati, Aeroporti di Roma, Italia Tour e Sigma), l'utile operativo ha raggiunto i 222,1 miliardi e l'utile netto i 62,1, contro, rispettivamente, i 274,7 e i 51,7 del 1985.

A LUGANO

Europrogramme, accordo fatto

A metà mese la firma fra Renato Bocchi e la Ifi-Interfininvest

ROMA — E' stato raggiunto l'altra sera a Lugano l'accordo tra Renato Bocchi e la Ifi-Interfininvest per il passaggio del patrimonio immobiliare del fondo Europrogramme alla Pacchetti, la società quotata in Borsa dell'immobiliarista romano.

Secondo quanto si è appreso nel corso dell'incontro, le parti hanno concordato il testo definitivo dell'accordo, che dovrebbe con ogni probabilità essere firmato tra il 15 e il 16 giugno.

In attesa della scadenza elettorale, infatti, non ci saranno nuovi incontri: la prossima settimana verrà utilizzata per mettere a punto le ultime rifiniture formali all'accordo stesso.

L'accordo raggiunto consente alla Pacchetti di acquisire 6 mesi di tempo per confermare i termini pattuiti. Nel caso contrario, cioè se la Pacchetti dovesse recedere dagli accordi presi, la società dovrà pagare quattro miliardi che andranno a confluire nel patrimonio del fondo.

Conversione delle quote in azioni Pacchetti

Durante questi sei mesi verrà verificata l'esistenza delle condizioni e dei presupposti necessari per l'esecuzione del contratto. Andata a buon fine la verifica, si potrà passare alla fase della liquidazione delle 75 mila quote dell'ex fondo di Bagnasco che attendono dal 1984 di essere compensate.

Il fondo Europrogramme, nato in Svizzera nel 1969, ha vissuto momenti di prosperità fino all'82, con le quote che venivano rivalutate mediamente del 18 PER CENTO ogni anno.

Le cose cominciarono ad andare male in coincidenza con la crisi che investì il mercato immobiliare nei primi anni '80. In seguito, le autorità svizzere giunsero alla decisione di porre in liquidazione il fondo.

Il progetto, illustrato in una conferenza stampa congiunta con i rappresentanti del comitato sottoscrittori del fondo Europrogramme nel gennaio scorso, prevede la conversione delle quote in azioni ordinarie e di risparmio della Pacchetti, dopo un aumento di capitale della società che fa capo alla Fincasa in seguito al conferimento del patrimonio immobiliare.

La condizione posta dall'imprenditore romano per portare a compimento tale progetto è che almeno il 40 per cento delle quote vengano convertite in azioni Pacchetti. Le quote non convertite, secondo quanto specificò lo stesso Bocchi nel corso della conferenza stampa, potranno essere liquidate entro 5 anni, sulla base della valutazione del patrimonio immobiliare (circa 700 miliardi), pari a circa 80 mila lire ciascuna.

Si sommeranno i bilanci delle 69 società del fondo

L'esborso effettivo di Bocchi dipende dunque da quante quote verranno convertite in azioni Pacchetti. Se fosse il 50 per cento per la Fincasa (che controlla la Pacchetti) l'impegno sarebbe di 350 miliardi.

L'accordo tra Renato Bocchi e la Ifi-Interfininvest era in dirittura d'arrivo da qualche tempo ma solo nell'incontro dell'altra sera «si è raggiunta un'intesa sui principi e le modalità in base alle quali contare i numeri». E' quanto si apprende in ambienti vicini alla Pacchetti, che non hanno voluto fornire dettagli sull'operazione, limitandosi ad aggiungere che «adesso si tratta di sommare i bilanci delle 69 società del fondo Europrogramme» e che il prezzo pagato dalla Pacchetti sarebbe conveniente.

Inoltre, hanno aggiunto le stesse fonti, è diffusa la convinzione che la chiusura dell'operazione, prevista entro il 20 giugno, permetterà una favorevole conclusione del concambio tra azioni Pacchetti e quote del fondo Europrogramme.

SAI

Esplode la raccolta premi Utili di cento miliardi

TORINO — Nei primi quattro mesi dell'87 la «Sai», la Società assicuratrice industriale di Torino il cui pacchetto azionario di maggioranza fa capo al gruppo Ligresti, ha accresciuto la raccolta premi del 17,17% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Un'anticipazione, questa, che l'amministratore delegato della società, Enrico Pianta, ha voluto dare ai giornalisti al termine dell'assemblea degli azionisti chiamata ad approvare il bilancio '86, chiusosi con un utile netto di oltre 100 miliardi di lire (+36,6% sull'85). La raccolta premi complessiva ha toccato i 1.323 miliardi, quella del lavoro diretto italiano i 1.287 miliardi con un incremento del 13,9% rispetto al 1985. Il ramo vita è stato quello che ha fatto registrare il maggiore incremento rispetto all'anno precedente (+30%) con una raccolta di 133 miliardi. Per il ramo Rc auto e per gli altri rami danni l'incremento è stato rispettivamente del 13,1% e dell'11,2%.

Scatta un nuovo aumento di capitale

Nell'86 la Sai ha liquidato risarcimenti per 763 miliardi di lire, con una crescita, sempre rispetto all'anno precedente, del 17,7%.

Sulla base del risultato conseguito ai soci verrà distribuito un dividendo di 160 lire per le azioni ordinarie (150 lo scorso anno) e 200 lire per le azioni di risparmio, di nuova istituzione, su un monte premi dividendi di oltre 21 miliardi e mezzo di lire.

Dal 16 giugno prossimo la Sai farà anche scattare un nuovo aumento del capitale sociale (nell'86 ne era stato varato uno da 40,8 a 137,5), per circa trenta miliardi di lire. Pianta ha pure dato comunicazione che al 30 marzo scorso il gruppo Ligresti ha fatto confluire nella «Premafin finanziaria» anche i pacchetti azionari precedentemente controllati dalle fiduciarie «Finetna» e dalla «Astera».

Il controllo della compagnia di assicurazioni è quindi, più che mai, saldamente in mano al finanziere siciliano attraverso un «patto di sindacato» tra i primi due azionisti, la «Premafin», appunto, che possiede una quota del 39,04% e la olandese «Interbarus international», con il 22,28%.

MICOPERI

Ancora paralisi

Addetti alla nave gru: sciopero
In subbuglio anche i cantieristi



MONFALCONE — Ancora bloccato l'allestimento della piattaforma Micoperi, nel cantiere di Monfalcone. I lavoratori della nave gru «Castoro 8», adibita per il trasporto e il montaggio delle strutture sul gigantesco catamarano, hanno proclamato un altro sciopero di 48 ore, a partire da ieri mattina, per protestare contro la politica dell'occupazione della Saipem, società del gruppo Eni. Anche i cantieristi sono sul piede di guerra per la vertenza sull'integrativo. Ieri hanno proseguito i presidii davanti ai cancelli dello stabilimento e si sono astenuti dal lavoro straordinario. Oggi e domani, nei cantieri, ci sarà un blocco totale. Lunedì è in programma una nuova riunione del consiglio dei delegati per verificare la disponibilità dell'azienda a trattare, e decidere, eventualmente altre forme di pressione sindacale.

IRET

Un futuro nel «civile»

TRIESTE — E' vicina ad una svolta la crisi dell'Iret, azienda radioelettrica e di telecomunicazioni che dava lavoro a 280 persone: lo afferma una nota delle segreterie sindacali Fim, Fiom, Uilm, sulla base dei risultati del recente incontro con la direzione aziendale.

Tuttavia rimangono pesanti incertezze sul futuro: l'azienda — riferisce la nota — ha dichiarato di aver fatto scelte precise nel senso di soluzioni alternative a quelle del recente passato. Mancano però piani specifici e credibili, ma nonostante ciò «le ristrutturazioni che richiederanno riqualificazioni professionali, spostamento di manodopera e trasferimento di sede, inizieranno immediatamente».

Le indicazioni presentate dalla direzione sono riferite dai sindacati in questi termini: nel futuro il settore militare sarà definitivamente ridimensionato, si cercherà di conquistare spazio nel mercato civile, sarebbero utili partner esteri a livello europeo, attualmente ci sono difficoltà finanziarie di breve periodo.

Tutto questo — secondo la nota sindacale — non dà certezze sulle possibilità di dare impiego a tutti i lavoratori; e sui 160 cassaintegrati i sindacati richiamano l'attenzione e la solidarietà dell'intera città.

Lunedì si svolgerà un'assemblea, con inizio alle 15.50, organizzata dal consiglio di fabbrica e dalle segreterie comprensoriali.

RUFFONI

De Banfield nuovo vice

TRIESTE — Aumento gratuito del capitale sociale e nuove nomine nel consiglio di amministrazione: queste le delibere dell'assemblea straordinaria degli azionisti della Gottardo Ruffoni Spa, una delle prime case di spedizioni internazionali italiane, recentemente acquisita dalla Tripcovich di Trieste.

Sei sono ora i rappresentanti della nuova proprietà tra cui il barone Raffaello de Banfield Tripcovich nella carica di vicepresidente.

L'assemblea ha deliberato l'aumento in forma gratuita del capitale sociale da 8 a 12 miliardi di lire mediante emissione di 4 milioni di azioni da nominali lire mille da assegnare una ogni due possedute. L'operazione è stata decisa sulla base del bilancio '86, che presentava mezzi propri, riserve e fondi per quasi 20 miliardi di lire e un utile netto di 1,2 miliardi.

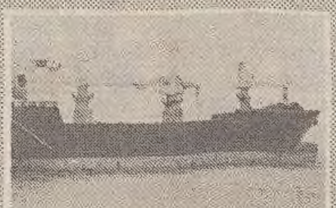
La buona redditività dell'azienda è evidenziata inoltre dai positivi risultati operativi dell'esercizio decorso che ha chiuso con un fatturato consolidato di 565 miliardi al quale ha contribuito in buona musica il settore carne e bestiame, per il quale la Gottardo Ruffoni copre più del 50 per cento dell'intero mercato internazionale.

In totale le spedizioni sono state 217 mila effettaute per conto di oltre 70 mila clienti, movimentando un milione 600 mila tonnellate di merce.

«Per quanto riguarda le prospettive per il 1987» afferma il barone de Banfield Tripcovich «intendiamo consolidare la nostra posizione nel settore delle spedizioni internazionali.

LIVORNO

Agenzia cercasi



LIVORNO — Si cerca febbrilmente una soluzione a Livorno per la messa in opera di una nuova agenzia del Lloyd Triestino. La compagnia di navigazione del gruppo Finmare ha interrotto improvvisamente il suo rapporto con la «A. Conti» a causa di un grave contenzioso di natura amministrativa e ora si trova a dover tamponare la falla con urgenza per evitare un tracollo dei traffici.

La situazione è complicata dalla vertenza del personale della «Conti», licenziato in tronco, e che ha continuato a lavorare offrendo la propria disponibilità al Lloyd per una ripresa del rapporto su basi nuove. Per questo sono viste con grande interesse le numerose offerte delle agenzie livornesi nei confronti del Lloyd.

Alcune di esse, secondo la Filt-Cgil del porto toscano, «aprono prospettive nuove e interessanti per la soluzione del problema». L'offerta dell'agenzia Taddei, per esempio, prevede secondo la Filt «il rilevamento del lavoro alle condizioni previste dalla compagnia e garantisce la continuità del lavoro e l'assunzione di tutto il personale esecutivo».

I lavoratori della Conti invitano pertanto il Lloyd ad «accettare la proposta di soprassedere al nuovo affidamento senza prima avere analizzato anche la nuova proposta».

IMPRESE

Assemblea edili

TRIESTE — E' assolutamente necessaria la formulazione di una politica industriale delle costruzioni, tanto più ora che le imprese edili sono impegnate a chiedere una serie di agevolazioni, riservate all'industria tradizionale e negate a quella edile. L'affermazione è stata sostenuta durante l'assemblea generale delle imprese associate al collegio costruttori di Trieste, svoltasi ieri con una vasta partecipazione di imprenditori che hanno potuto verificare e fare il punto dei problemi dell'industria delle costruzioni a livello locale.

I lavori assembleari, si sono svolti in due distinte fasi: una prima dedicata agli adempimenti statutari e un'altra all'esame dei numerosi problemi associativi che il presidente del collegio costruttori, Mario Savino, ha dettagliatamente illustrato nella sua ampia e articolata relazione.

Savino, dopo aver tracciato un positivo bilancio dell'attività svolta dal collegio, ha posto l'accento sui principali temi della politica della casa e del territorio, facendo particolare riferimento alle peculiarità della realtà locale. «Oggi esistono possibili programmi di ampio respiro — si legge in una nota del collegio costruttori — che potrebbero, se attuati anche parzialmente, dare impulso significativo al settore.

«Stiamo infatti vivendo a Trieste — prosegue la nota — un momento in cui si prospettano occasioni irripetibili per far decollare l'auspicato sviluppo della città.

BORSA DI TRIESTE

	4/6	5/6		4/6	5/6
Mercato ufficiale			Comau	4105	4300
Generali*	131600	132500	Comau warrant	171	170
Lloyd Ad.	26350	26500	Fidis	19500	19600
Lloyd Ad. risp.	13990	14100	Sme	2180	2200
Ras	62290	63300	Stet*	3700	3700
Ras risp.	40300	40300	Stet Warrant 10*	1565	1570
Montedison*	2552	2563	Stet Warrant 9	1030	1030
Montedison risp.*	1320	1335	Stet risp.*	3635	3650
Pirelli	5235	5215	D. Tripcovich	9250	9260
Pirelli risp.	5205	5345	Tripcovich risp.	5600	5800
Pirelli risp. n.c.	3050	3040	Attività immobil.	5180	5050
Snia BPD*	3765	3865	Fiat*	12795	12822
Snia BPD risp.*	3670	3700	Fiat priv.*	7889	7935
Snia BPD risp. n.c.	2270	2300	Fiat risp.*	8080	8100
Rinascente	1205	1205	Gilardini	19000	19300
Rinascente priv.	660	660	Gilardini risp.	14300	14350
Rinascente risp.	702	703	Dalmine	365	370
Gerolimich & C.	151	151	Lane Marzotto	5010	4980
Gerolimich risp.	124	124	Lane Marzotto r.	5250	5200
G.L. Premuda	1940	1940	Lane Marzotto r.n.c.	3930	3930
G.L. Premuda risp.	1860	1860	*Chiusure unificate mercato nazionale		
SIP	2460	2475	**Terzo mercato**		
Sip risp.*	2495	2500	Iccu	500	500
Warrant Sip*	2525	2525	So.pro.zoo	1000	1000
Bastogi Irbs	656	665	Carnica Ass.	19300	18650

PIAZZA AFFARI

Atmosfera distesa

Richieste dall'estero per Generali

MILANO — Con un progresso dello 0,31 per cento la Borsa si appresta a vivere meno convulsamente del previsto la settimana di vigilia elettorale. Pur in presenza di ridotti scambi (ma in leggera crescita rispetto a giovedì) l'atmosfera è infatti parsa più distesa, favorendo l'iniziativa di qualche ricopertura.

Un altro fattore positivo per il mercato è stato poi il riaffacciarsi di acquisti provenienti dall'estero che, seppure siano stati indirizzati in special modo su Benetton e Generali (queste ultime in frazionale recupero per la contemporanea presenza di massicce vendite), hanno consentito un più agevole incontro tra domanda e offerta.

Tra i titoli-guida, messisi in mostra prevalentemente sul finire della riunione, di poco migliori sono apparse le Montedison, mentre le Sip hanno prontamente recuperato il precedente tonfo, migliorando del 3,2 per cento.

Quanto ai singoli gruppi, si è notato qualche contrasto che ha posto in evidenza gran parte delle azioni relative alle società più piccole. Valga l'esempio di Comau e Snia Fibre del gruppo Agnelli, Perugina e Sogefi del gruppo De Benedetti (dove le Olivetti hanno recuperato lo 0,9 per cento nel tipo ordinario) e Farmitalia e Mira Lanza dell'area Montedison.

Nei singoli comparti, pesante è apparso il comportamento di Ausonia e Fondiaria tra gli assicurativi (entrambe hanno perso più dell'1 per cento), mentre dei bancari il più seguito è stato il titolo privilegiato della Banca nazionale dell'Agricoltura (+4,8 per cento), opposto alla debolezza del Credito fondiario (-2 per cento).

Andamento a forbice anche nel settore del commercio e delle comunicazioni, con le Alitalia privilegiate che chiudono in rialzo del 6 per cento e Ausiliare, Autostrada To-Mi, Italcable, Silos e Standa in marginale assestamento.

[m. f.]

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
5/6	13.00	MERZARIO ARCADIA	Ravenna	51 (15)
5/6	19.00	NUOVA VENTURA	Venezia	47
5/6	20.00	VESTA	Sidi Kerir	rada/Siot
5/6	20.00	MOBIL ASTRAL	San Carlos	rada/Siot
5/6	sera	GALU	Venezia	m. Pesch. N.
5/6	notte	SOCARQUATTRO	Venezia	rada
6/6	03.00	ACROPOLIS	Gedda	Scalo L. (B)
6/6	06.30	HEROJ KOSTA STAM.	Fiume	35
6/6	06.00	NEW OASIS	Genova	51 (14)
6/6	06.30	VESNA	Douala	54 (37)
6/6	06.30	HEROJ PAIC	Fiume	rada/Bunker
6/6	14.00	EUROPA II	Patrasso	23
6/6	sera	NIKOS M.	Ravenna	14
6/6	20.00	PASSATORE	Venezia	rada
6/6	24.00	QUEEN EVI	Novorossisk	rada/Siot

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
5/6	12.00	NORASIA ATTICA	50 (15)	Capodistria
5/6	12.00	WHITING SEA	Siot 4	ordini
5/6	pom.	JASNOE	Arsen.	ordini
5/6	17.00	ALESSIA	34	Creta
5/6	17.00	ZNAMYA OKTYABRYA	26	Berdyansk
5/6	19.00	SAZANI	38	Durazzo
5/6	sera	KIRKUK	rada	Messina
5/6	sera	AMAZONIT	42	ordini
5/6	20.00	IBRAHIM BAIBORA	47	Derince
5/6	21.00	TRAPEZITZA	46	Patrasso
6/6	06.00	NUOVA VENTURA	47	Limassol
6/6	11.00	HEROJ KOSTA STAM.	35	Capodistria
6/6	12.00	HEROJ PAIC	rada	Capodistria
6/6	pom.	ATLANTIS	Siot 1	ordini
6/6	14.00	TRAVEMAR AFRICA	40	ordini
6/6	sera	VESNA	54 (37)	Capodistria
6/6	20.00	EUROPA II	23	ordini

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
6/6	06.00	MERZARIO ARCADIA	51 (15)	47
6/6	matt.	SOCARQUATTRO	rada	8
6/6	pom.	VESTA	rada	Siot 1
6/6	sera	MERZARIO ARCADIA	47	46

navi in porto

Punto franco vecchio: ANTONELLA A., OSA TRIESTE, STORM DUE, GUGLIELMO G., SOCARCINQUE, SOCARSEI, ZNAMYA OKTYABRYA.
Punto franco nuovo: HUNTSLAND, ALESSIA, SAZANI, CESME, TRAVEMAR AFRICA, SOCAR 101, NORASIA ATTICA, M. 8, M. 11, ADRIACO 301.
Siot: WHITING SEA.
Italcementi: CHINTA.
Arsenale Triestino: IVAN KOROTEEV, SKULPTOR GOLUBKINA, APULIA, JASNOE, SUN CHERIE.
Sidemar: TRIESTE, SERENA, THEODOROS DEHMET.
Rada: KIRKUK, IBRAHIM BAIBORA.

MONFALCONE *navi in arrivo*

ILARIA (Italia), ag. Costanzi, cellulosa da Ancona; SOONECK (Germania), ag. Costanzi, semolino da Torviscosa; ANTRIPPE L. (Grecia), ag. Costanzi, tavolame da Ancona; FLORENZ (Singapore), ag. Costanzi, tronchi da La Spezia; ACROPOLIS (Grecia), ag. Costanzi, tavolame da Trieste; GUS K. (Urss), ag. Carsica, tondello da Vyborg; MELVINA (Italia), ag. Cattaruzza, bitume da Fiume; EBANO (Spagna), ag. Cattaruzza, mais da Sete.

navi in partenza

ATHNASSIOS (Panama), per il Pireo.

navi in porto

PYOTR (Urss), ag. Carsica, Portorosega, sbarco rottami ferrosi; MAK (Italia), ag. Cattaruzza, banchina Fincantieri, sbarco macchinari; CASTOR OTTO (Liberia), ag. Cattaruzza, banchina Fincantieri, lavori.

BORSA

961 +0,31% L'attività, un po' più vivace che in apertura quando aveva toccato il minimo dell'anno, si è accentrata sugli assicurativi, diversi finanziari e bancari.

DOLLARO

1312,75 -0,22% Ha confermato l'instabilità delle sue posizioni recenti, perdendo leggermente terreno dopo il recupero della scorsa seduta. Aumento dell'oro su tutti i mercati.

MARCO

724,50 +0,03% Rispetto al precedente venerdì ha guadagnato due lire e mezza. Anche il fiorino è salito di due punti nella settimana.

BORSA DI MILANO (5.6.87)

A cura dell'ANPE (Agenzia Notizie Poligrafici Editoriale)

Azioni	Chiusura lire	Diff. %	min.	indice ANPE	mass.	Var. % sett. pr.	Div. % chius.	Chius.% utile
A Abeille	135550	0,4	29711	83,9	155890	0,6	0,96	23,6
Acq. De Ferrari	3350	—	718	91,0	3610	-0,3	2,39	25,9
Acq. De Ferrari r.n.c.	1945	-0,8	700	67,7	2540	-0,3	4,63	15,0
Acqua Marcia	1169	-0,9	747	11,4	4444	-1,4	1,52	27,6
Acqua Marcia r.n.c.	598	-0,3	598	0,0	1830	-2,6	4,16	13,8
Aedes	11080	—	4273	59,6	15700	-1,0	0,81	55,9
Aedes r.n.c.	7275	1,7	5810	95,1	7350	0,3	1,37	36,7
Aeritalia	3975	0,5	3871	3,8	6620	0,9	2,26	32,9
Agricola Fin.	2241	-0,2	1835	18,8	3990	-0,5	—	—
Agricola Fin. risp.	3500	-0,4	2223	71,9	3999	-2,8	—	—
Alitalia	970	2,6	930	4,1	1896	1,6	2,58	29,7
Alitalia priv.	795	6,0	716	6,5	1930	4,5	3,14	24,3
Alivar	10190	—	6100	42,2	15800	-0,7	2,94	22,8
Alleanza	79000	0,9	17575	81,8	92700	1,3	0,57	96,0
Alleanza r.n.c.	80700	-0,3	61000	71,2	88650	0,4	0,62	98,1
Ansaldo Trasporti	6445	2,0	4285	99,8	6450	5,3	3,88	11,8
Assitalia	29550	0,2	22250	93,0	30100	1,9	0,54	—
Attiv. Immobiliari	5040	-0,8	2977	33,2	9200	-0,6	2,48	28,4
Aturia	2172	1,0	2099	2,8	4700	1,0	—	—
Aturia risp.	1935	-0,8	1935	0,0	3820	-3,7	—	—
Ausiliare	8690	-0,5	3010	64,6	11800	2,1	1,04	46,4
Ausonia	3710	-1,8	3150	37,0	4665	-2,4	—	—
Autostrada To-Mi	12650	-0,8	3751	83,6	14400	-1,2	3,16	23,4
B Banca Catt. V.	6000	—	3879	56,6	7624	0,0	3,50	11,3
Banca Comm. Ital.	3610	0,3	2123	41,2	5736	-1,4	4,99	10,3
Banca Mercantile	8645	1,2	8645	0,0	15615	-3,1	2,31	34,1
Banca Naz. Agr.	6000	-0,2	4456	50,3	7527	1,2	2,92	25,7
Banca Naz. Agr. priv.	2725	4,8	2590	4,7	5462	1,0	6,42	11,7
Banca Naz. Agr. r.n.c.	2451	-0,4	2451	0,0	3330	-2,0	7,55	10,5
Banca Toscana	7050	0,5	7000	1,4	10604	-0,3	4,48	11,7
Banco Chiavari	5300	—	5010	16,2	6798	1,0	4,91	7,3
Banco Lariano	4121	0,5	2600	51,4	5560	1,7	4,85	8,5
Banco Napoli risp.	17450	-0,2	17450	0,0	20250	-0,3	8,02	11,3
Banco Roma	11305	0,4	11305	0,0	24000	-0,8	4,78	14,0
Banco Sardegna risp.	14120	0,5	13700	23,5	15490	0,2	3,19	—
Bastogi Irbs	664	2,0	165	64,0	945	1,5	—	31,2
Benetton Group	20010	0,1	15250	80,0	21200	5,2	2,50	24,8
Benetton Warrant	220	4,3	125	81,9	241	7,3	—	—
Bnl quote risp.	24000	0,9	23500	7,6	30116	1,9	5,83	15,5
Boero Bartolomeo	5890	-0,2	3758	43,1	8700	-1,3	4,45	35,3
Bonifiche Ferraresi	33700	2,1	21520	52,0	44950	5,0	1,19	38,4
Bonifiche Siele	36320	0,6	16211	49,9	56500	-0,6	0,50	24,6
Bonifiche Siele r.n.c.	19390	-0,3	17400	13,9	31700	1,0	1,03	13,1
Breda	12280	0,6	3560	85,1	13810	1,2	2,04	46,3
Brioschi	1040	-1,0	535	37,8	1870	1,9	—	—
Buitoni	7049	—	868	50,5	13113	0,6	1,42	34,3
Buitoni r.n.c.	3751	0,1	1071	41,0	7607	-1,8	—	18,3
Buton	2710	1,1	2070	21,8	5000	-1,5	6,09	10,8
C Caffaro	1206	-0,8	640	43,4	1944	-2,0	2,90	24,9
Caffaro risp.	1200	—	643	42,8	1943	-2,4	3,33	24,8
Calcestruzzi	9400	-1,2	7400	71,4	10200	-1,1	—	—
Cam Finanziaria	3095	-1,0	2657	46,3	3602	-1,7	3,88	22,9
Cantoni	8330	0,4	2806	43,5	15500	0,4	2,52	6,2
Cantoni risp.	8200	-0,4	7900	5,4	13500	-1,1	3,66	6,1
Cart. Binda-De Medici	3400	0,3	1413	65,7	4438	-0,4	2,98	27,9
Cart. Burgo	12695	0,7	4379	71,6	16000	0,4	3,15	13,4
Cart. Burgo priv.	9260	-1,1	3949	63,2	12350	0,4	6,48	9,8
Cart. Burgo risp.	12630	0,4	5187	72,9	15400	0,6	3,96	13,3
Cement. di Augusta	4950	-0,4	4501	58,3	5271	0,1	5,56	—
Cement. di Sardegna	7980	0,4	7705	24,4	8830	1,7	5,01	—
Cementeria Merone	4700	-0,2	3270	72,2	5250	-0,8	2,77	—
Cement. Siciliane	11590	-0,1	10700	40,5	12900	1,0	4,75	—
Cementir	3919	-0,2	2129	89,4	4131	1,6	4,59	13,2
Ciga Hotels	4550	—	1917	46,3	7600	0,7	0,99	—
Ciga Hotels r.n.c.	2130	-4,5	1950	32,8	2498	-2,7	5,87	—
Cir	6000	0,5	1806	46,0	10922	-0,3	2,00	39,5
Cir risp.	5980	1,4	1791	46,9	10718	-0,3	2,34	39,3
Cir r.n.c.	3225	—	1691	37,2	5813	-2,7	4,96	21,2
Cmi	4800	—	3700	26,8	7800	4,3	6,25	15,5
Cofide	4300	-0,2	2760	44,4	6230	-1,1	0,64	—
Cofide r.n.c.	1912	-0,5	1912	0,0	2717	-2,3	2,48	—
Cogefar	6848	0,5	1845	70,2	8976	0,3	2,56	14,6
Cogefar r.n.c.	3648	0,8	3648	0,0	4300	2,5	5,35	7,8
Cogefar 1/7/86	6570	—	6570	0,0	7600	2,7	—	14,0
Comau	4299	4,7	3600	29,6	5960	0,2	—	—
Comau Warrant	169	-1,2	169	0,0	400	-3,4	—	—
Condotte Acqua To	6200	-1,4	1995	75,0	7600	-1,6	2,26	—
Credito Commerciale	6000	—	5750	7,9	8918	0,0	3,33	14,2
Credito Fondiario	4850	-2,0	4450	20,5	6400	-0,9	3,71	5,2
Credito Italiano	2101	1,0	1121	40,7	3529	2,4	3,23	13,2
Credito Italiano risp.	2085	1,7	2085	0,0	2575	0,2	3,80	13,1
Credito Varesino	3401	0,6	2757	23,5	5500	1,2	4,12	13,2
Cr. Varesino r.n.c.	2535	1,0	2400	12,3	3499	0,8	6,31	9,8
Cucirini	2050	-1,0	1470	30,9	3350	0,0	—	94,6
D Dalmine	370	0,3	360	1,8	920	0,5	—	—
Danieli & C.	6895	-1,5	2428	74,9	8390	0,5	2,28	11,0
Danieli & C. r.n.c.	3600	—	3300	49,3	3909	-1,8	—	—
Dataconsyst	9415	-0,8	6850	81,2	10010	1,1	5,95	12,1
Del Favero	5095	-0,1	4500	45,8	5800	-1,3	4,12	—
E Edit. Fabbri p.	1993	1,0	1882	21,5	2399	1,0	5,52	14,7
Editoriale	3300	0,3	2301	100,0	3300	9,3	0,63	41,2
Eliolona	2670	-0,7	1160	93,2	2780	0,2	2,62	—
Eridania	4575	1,7	2673	49,4	6520	1,4	3,72	20,4
Eridania r.n.c.	2850	-0,7	2660	49,0	3048	0,4	7,02	12,7
Eurogest	1200	2,8	789	30,9	2118	1,8	5,33	—
Eurogest risp.	1251	—	790	38,4	1990	-3,8	5,34	—
Eurogest r.n.c.	827	-2,0	674	20,0	1439	-2,7	8,22	—
Euromobiliare	11200	0,0	3199	74,8	13900	0,9	2,05	24,0
Euromobiliare r.n.c.	4490	-2,2	3950	17,7	7000	0,3	5,57	9,6
F F.M.C.	2820	—	2510	13,1	4871	-1,1	4,61	10,3
Faema	4120	-0,8	3000	85,8	4305	-0,7	2,18	27,5
Falck	7090	-0,8	2130	46,5	12798	-1,5	—	136,4
Falck risp.	7711	—	2188	61,9	11109	0,0	1,95	148,3
Falck risp. 1.1.85	8360	-0,2	3527	57,5	11928	-0,9	1,79	160,8
Farmitalia	10850	1,9	3689	35,4	23900	4,8	2,76	24,9
Farmitalia r.n.c.	6650	—	6130	22,5	8440	0,0	4,96	15,3
Fiar	18600	-1,6	7504	77,6	21810	1,9	1,08	16,6
Fiat	12749	-0,2	2015	73,6	16600	0,0	1,73	13,3
Fiat priv.	7898	0,1	1868	59,4	12022	1,4	2,79	8,2
Fiat r.n.c.	8048	-0,5	7330	31,6	9600	0,9	3,11	8,4
Fidenza Vetraria	10110	0,2	4100	46,2	17100	0,5	5,93	10,8
Fidis	19610	0,7	4845	53,8	32300	4,6	2,55	18,6
Fimpar	1808	-2,8	1599	14,9	3000	0,3	—	—
Finarte	2750	0,4	1950	82,1	2925	5,6	—	—
Fineurop-Gaic	39700	1,2	39000	10,0	46000	2,1	0,50	—
Finrex	1310	0,4	1043	35,3	1800	0,8	—	—
Finrex r.n.c.	760	-3,9	745	7,4	948	-4,4	—	—
Fisac	7200	1,0	3300	29,7	16450	-1,5	4,86	10,0
Fisac risp.	6900	-1,6	3400	28,9	15500	-1,6	5,36	9,6
Fiscambi holding	8060	-3,9	3897	100,0	8060	-2,2	0,87	92,3
Fiscambi Holding r.	3220	-6,4	2570	48,5	3911	0,3	2,80	36,9
Fochi Filippo	2349	—	2285	6,9	3213	-0,7	4,26	12,7
Franco Tosi	19300	2,1	15409	21,5	33490	1,6	3,63	19,3
G Gemina	2335	1,1	615	51,6	3950	-0,4	1,71	28,9
Gemina risp.	2211	0,3	626	54,6	3530	-1,5	2,26	27,4
Generali	131975	0,4	24490	92,1	141150	0,2	0,45	76,5
Gerolimich	151	—	143	11,1	215	-0,7	3,97	28,5
Gerolimich r.n.c.	124	—	106	51,4	141	3,3	8,06	23,4
Gilardini	19300	1,7	8544	51,4	29465	2,1	3,30	27,9
Gilardini r.n.c.	14340	0,1	13100	21,9	18771	-0,5	4,48	21,1
Gim	8000	0,1	3031	55,6	11970	-0,5	—	—
Gim r.n.c.	3785	-0,7	2188	44,8	5750	0,7	—	—
Grassetto	19100	0,8	17300	54,9	20580	0,0	3,56	11,8
I Ifi priv.	24695	—	4817	63,3	36200	-3,1	0,71	52,5
Ifil	5142	—	1669	39,3	10500	0,8	0,58	60,8
Ifil r.n.c.	2980	-0,7	1273	39,5	5595	-0,1	1,01	34,8
Industrie Secco	2075	0,7	2075	0,0	4075	-0,2	2,89	26,6
Industrie Zignago	5150	—	4670	48,0	5669	-0,2	3,30	9,0
Iniziat. Me.T.A.	15755	—	3884	52,1	26651	1,0	1,71	38,5
Iniz. Me.T.A. r.n.c.	7950	—	5067	26,6	15891	-0,1	3,77	19,4
Interbanca	30400	—	27610	54,8	32700	-0,3	2,63	15,4
Interbanca priv.	17050	-0,3	16800	1,7	31398	-0,6	4,69	8,6
Invest. Imm. It.	3281	-0,3	2195	24,9	6555	-0,9	3,05	—
Invest. Imm. It. r.	3181	—	2185	27,5	5810	-4,9	5,03	—
Isefi	2120	-0,9	2120	0,0	2529	-3,6	—	—
Italcable	18800	-0,5	7563	44,5	32800	2,2	1,72	24,4
Italcable r.n.c.	16600	0,5	6333	44,2	29567	-4,9	2,16	21,6
Italcementi	95000	0,4	25307	92,0	101050	1,1	1,05	18,4
Italcementi r.n.c.	57150	0,3	21150	92,0	60260	-2,5	2,01	11,1
Italgas	2900	-0,3	1034	78,0	3427	-1,9	2,76	21,4
Italia Assicuraz.	21501	0,5	2326	53,5	38200	1,9	0,47	134,4
Italmobiliare	127950	—	34731	75,6	158000	2,4	0,39	—
Italmobiliare r.n.c.	70900	-1,1	59000	64,3	77500	1,7	1,13	—
J Jolly Hotel	13050	-1,9	5335	94,6	13490	5,5	2,30	24,6
Jolly Hotel risp.	13060	0,5	6650	86,0	14100	5,2	2,87	24,6
K Kernel Ital.	754	-0,1	754	0,0	1687	-1,7	3,06	20,8
L L'Espresso	44300	-0,9	4829	97,0	45500	5,2	1,02	26,4
La Fondiaria	77500	-1,4	9101	74,4	101000	-2,4	0,65	59,8
La Metalli Industr.	1077	—	851	9,4	3249	-1,0	2,32	35,9
La Previdente	35500	—	5125	60,3	55500	0,2	0,99	42,0
Latina Assicuraz.	15499	1,3	970	85,1	18050	5,6	0,77	—
Latina Ass. risp.	8000	—	7770	17,7	9070	0,1	1,75	—
Linificio	1990	-0,2	1301	40,6	3000	-0,3	4,27	110,8
Linificio r.n.c.	1650	1,2	932	50,6	2350	0,0	5,30	91,9
Lloyd Adriatico	26495	0,6	4754	86,7	29825	3,9	0,71	42,3
Lloyd Adriatico r.n.c.	14099	0,8	12701	43,8	15890	4,4	—	—
M Maffei	3550	-1,8	3200	44,6	3985	-1,9	—	—
Magneti Marelli	3590	2,1	1015	57,4	5500	-1,6	2,19	31,4
Magneti Marelli r.	3560	1,7	1024	61,5	5150	-1,9	2,47	31,7
Magona	9600	—	5310	69,3	11500	—	1,88	42,5
Manifattura Rotondi	17890	2,2	9900	48,7	26300	1,1	1,96	47,8
Manuli Cavi	3370	—	2877	36,1	4243	-1,2	2,97	16,5
Manuli Cavi r.n.c.	2050	1,0	1650	62,5	2290	5,3	6,83	10,0
Marzotto	4980	-0,6	2148	56,2	7190	-0,2	4,42	11,8
Marzotto risp.	5200	-1,0	2137	67,4	6681	3,8	4,62	12,3
Marzotto r.n.c.	3930	—	2285	69,6	4650	-1,6	7,12	9,3
Mediobanca	272000	0,4	68000	81,3	319000	0,7	0,74	26,8
Milano Assic.	34400	-0,6	8623	68,3	46350	-0,4	0,58	54,6
Milano Assic. r.n.c.	20500	-	6281	59,1	30354	0,7	1,12	32,5
Mira Lanza	35900	1,7	26000	27,5	62000	2,0	5,57	15,0
Mittel	4310	-1,8	1300	70,7	5560	0,0	1,39	22,0
Mondadori	19010	0,6	1752	94,6	20000	0,5	1,47	20,2
Mondadori priv.	12600	4,5	1210	96,6	12999	5,7	2,38	13,4
Mondadori r.n.c.	11400	0,9	9000	67,4	12560	3,5	2,63	12,1
Montedison	2540	-0,4	787	71,0	3256	-2,7	1,57	20,4
Montedison r.n.c.	1330	1,1	1220	21,2	1738	-0,7	4,51	10,7
Montefibre	1970	1,0	1899	2,8	4420	-1,5	4,31	10,7
Montefibre r.n.c.	1380	-0,7	1300	10,4	2070	-3,0	7,61	7,5
N Nba	3589	-0,3	2169	52,0	4900	-3,7	1,67	21,7
Nba r.n.c.	1981	-0,9	1943	2,2	3640	-2,0	4,04	12,0
Necchi	3509	-2,5	3500	0,4	5590	0,0	5,13	11,1
Necchi risp.	3520	0,6	3520	0,0	5300	0,6	6,25	11,1
Nuovo Pignone	4650	0,2	4650	0,0	5160	-0,4	4,95	15,1
O Olcese	3955	0,2	892	34,9	9661	0,6	3,03	10,1
Olivetti	12820	1,0	5750	47,6	20600	1,7	2,65	12,4
Olivetti priv.	7811	-0,1	4790	39,2	12500	-1,7	4,35	7,6
Olivetti risp.	12430	1,1	5815	47,0	19900	2,4	2,90	12,0
Olivetti r.n.c.	7459	-0,5	4820	40,7	11300	0,9	4,83	7,2
Olivetti r.n.c. 1-7-86	7499	—	7200	23,0	8500	0,0	—	7,3
P Pacchetti	219	-0,5	20	68,9	309	-0,5	—	—
Partecipazioni	3890	1,0	866	68,5	5281	7,2	2,19	15,5
Partecipazioni r.n.c.	1860	0,3	1240	24,9	3731	4,8	5,91	7,4
Perlier	2079	-1,0	655	57,8	3120	-0,8	2,14	28,7
Perugina	4500	1,1	1795	60,7	6250	-2,7	1,56	51,9
Perugina r.n.c.	2006	-2,1	1700	17,0	3500	-5,4	4,49	23,1
Pierrel	1990	-0,5	1320	18,1	5030	-2,5	2,26	12,3
Pierrel r.n.c.	1102	-1,7	738	11,2	4000	-2,1	5,44	6,8
Pininfarina	18500	—	17240	18,7	23995	0,4	—	—
Pininfarina risp.	18420	-	17320	41,0	20000	0,0	—	—
Pirelli & C.	6420	-2,0	3054	57,6	8900	-2,8	3,04	15,8
Pirelli & C. r.n.c.	4299	-0,7	3900	16,1	6383	-2,4	4,93	10,7
Pirelli Spa.	5212	-0,4	1751	69,9	6700	-1,3	1,82	44,8
Pirelli Spa risp.	5345	2,7	1752	74,1	6600	2,0	2,08	46,0
Pirelli Spa r.n.c.	3036	-0,5	2703	31,8	3750	-3,3	3,66	26,1
Poligrafici editor.	5510	0,4	4900	58,1	5950	-0,7	—	—
Pozzi-Ginori	2020	—	1037	43,0	3323	-1,5	—	—
Pozzi-Ginori r.n.c.	1255	1,2	383,33	55,7	1949	4,6	—	—
R Ras	63300	0,5	9853	77,9	78500	1,8	0,44	169,8
Ras risp. n.c.	40300	—	30780	71,5	44100	1,6	0,74	108,1
Recordati	11100	-1,4	3106	61,1	16200	0,6	1,65	20,7
Recordati r.n.c.	5605	0,2	5051	25,5	7225	-0,6	—	—
Rejna	18100	-0,5	4429	63,9	25840	0,6	—	—
Rejna risp.	18000	—	4430	82,7	20845	0,0	—	—
Rinascente	1205	—	449	84,8	1340	-1,2	2,07	22,2
Rinascente priv.	659	-0,2	348	60,6	861	-1,5	3,79	12,2
Rinascente r.n.c.	703	0,1	534	62,4	805	-2,5	3,70	13,0
Risanamento Napoli	16325	-1,1	6113	76,5	19454	-0,8	1,30	—
Risanamento r.n.c.	11350	—	5382	66,4	14370	5,1	2,21	—
Riva Finanziaria	11800	2,6	4910	87,9	12750	-2,6	2,37	—
Rol	2430	0,2	797	52,3	3919	-2,0	4,32	19,9
Rol r.n.c.	1620	-3,0	1500	33,1	1863	1,3	7,41	13,3
S Sabaudia	1861	0,9	1861	0,0	4250	0,1	2,19	20,6
Sabaudia r.n.c.	1296	1,3	1225	7,1	2230	1,3	4,91	15,3
Saes	2720	-0,7	2516	12,3	4170	0,7	2,21	39,0
Saes r.n.c.	1403	-3,8	1376	6,4	1799	-2,7	5,70	20,1
Saes Getters priv.	6870	—	6695	15,8	7800	1,3	3,28	22,9
Saffa	8750	—	3895	67,8	11054	1,1	4,23	15,4
Saffa risp.	8600	—	3979	68,2	10758	1,2	4,53	15,2
Saffa r.n.c.	5930	0,2	5710	32,4	6390	0,1	6,58	10,5
Safilo	9690	0,4	9250	38,6	10390	-1,1	—	17,4
Safilo r.n.c.	9650	-1,0	9200	45,0	10200	-0,5	—	17,4
Sai	32000	0,9	3657	85,0	37000	0,3	0,50	43,6
Sai r.n.c.	21950	1,2	13400	79,1	24205	0,0	0,91	29,9
Saipem	3800	1,0	3116	21,3	6320	-3,7	5,26	16,6
Saipem risp.	3755	0,3	3755	0,0	5010	-5,9	6,13	16,4
Saipem risp. Warr.	1375	0,2	1375	0,0	1975	-8,3	—	—
Sasib	6200	1,0	2049	55,7	9500	1,6	2,82	20,7
Sasib priv.	6100	—	1967	54,5	9550	-1,6	2,87	20,4
Sasib r.n.c.	3955	-0,1	2511	61,7	4850	0,9	4,93	13,2
Schiapparelli	609	—	146	95,7	630	0,2	0,75	—
Selm	2992	1,8	2665	11,5	5500	-3,8	4,68	94,2
Selm risp.	2992	0,7	2992	0,0	5300	-3,8	5,35	94,2
Sem Finanziaria	1080	-1,4	1010	3,5	3034	0,8	—	—
Serfi	6850	-0,6	2590	77,3	8100	-1,3	1,46	—
Setemer	13360	0,2	11950	53,2	14600	-0,9	0,97	10,1
Sifa	4850	—	918	62,1	7250	0,4	1,72	22,6
Sifa r.n.c.	3810	0,5	3810	0,0	6212	-0,3	2,62	17,8
Silos Genova	1841	-0,5	825	52,5	2761	-2,1	1,96	35,7
Silos Genova 1.7.86	1665	-0,3	1665	0,0	2330	-2,1	2,16	32,3
Silos Genova r.n.c.	1264	-1,0	1124	35,4	1520	-0,5	2,22	24,5
Sim	12750	—	6300	82,6	14110	0,8	2,35	13,5
Siossigeno	31705	0,7	15445	69,0	39000	-0,4	4,29	16,3
Siossigeno r.n.c.	24650	0,2	17500	64,4	28600	-1,4	5,68	12,6
Sip	2530	3,3	1769	32,9	4082	0,4	5,53	16,9
Sip ord. Warrant	2490	-0,7	2490	0,0	5162	-0,6	5,62	16,6
Sip risp.	2550	1,7	1846	29,8	4206	3,4	7,06	17,0
Sirti	10655	1,0	5636	68,2	12990	3,5	3,75	15,0
Sme	2200	0,9	805	45,1	3900	0,7	2,05	21,8
Smi Metalli	2550	-1,4	2155	13,9	5000	-2,3	3,92	19,0
Smi Metalli r.n.c.	2530	-1,9	1868	38,2	3600	-1,6	5,53	18,8
Snia BPD	3791	1,2	1672	35,2	7700	-2,5	2,64	31,2
Snia BPD risp.	3695	1,4	1710	32,9	7750	-2,0	3,25	30,4
Snia BPD r.n.c.	2251	0,9	2251	0,0	2990	-6,2	5,78	18,5
Snia Fibre	2420	2,5	2408	2,7	2849	0,4	3,72	11,4
Snia Tecnopolimeri	5615	0,2	5400	16,5	6700	-0,6	4,76	9,5
SO.PA.F.	2929	-0,2	977	70,0	3764	1,7	2,05	—
SO.PA.F. r.n.c.	1631	-0,6	1157	42,2	2280	-1,2	4,65	—
Sogefi	4570	1,3	3900	42,4	5480	0,0	2,19	30,4
Sondel	1000	-0,7	966	3,0	2089	1,0	4,00	23,8
Sorin	11680	0,7	10010	19,9	18414	0,34	2,3	42,9
Standa	14300	-0,6	6522	60,6	19366	-1,4	1,75	21,6
Standa r.n.c.	8400	—	6512	18,8	16531	0,2	3,33	12,7
Stet	3742	0,9	1891	40,0	6522	-0,3	4,81	10,2
Stet risp.	3700	0,5	1917	42,8	6084	2,8	5,95	10,0
Stet Warrant 9%	1028	—	974	3,2	2650	1,8	—	—
Stet Warrant 10%	1583	-0,5	1580	0,1	4360	2,1	—	—
T Tecnomasio	1651	—	673	58,9	2333	-0,5	3,03	17,3
Tecnost	2730	0,7	2440	47,5	3050	2,1	2,75	10,5
Teknecomp	2525	-1,0	2486	1,8	4620	-0,6	3,37	14,4
Teknecomp r.n.c.	1599	0,6	1599	0,0	1950	1,8	6,00	9,1
Terme Acqui	4120	0,2	970	72,6	5310	-0,7	0,85	31,9
Toro	31900	-0,3	7900	62,2	46500	-0,8	0,72	66,8
Toro priv.	19840	-0,1	6130	45,1	36500	1,7	1,16	41,6
Toro r.n.c.	18220	0,1	14900	54,4	21000	1,8	1,37	38,2
Tripcovich	9260	0,1	2869	82,8	10590	-1,9	0,70	110,8
Tripcovich r.n.c.	5700	1,8	2850	100,0	5700	0,9	—	—
U Uce	1798	0,1	1671	12,5	2690	1,6	3,89	22,4
Uce r.n.c.	1505	—	1500	2,7	1685	-3,5	6,64	18,8
Unicem	21060	—	14121	34,9	34000	-0,9	2,14	14,2
Unicem r.n.c.	13040	1,1	10222	29,4	19800	-0,5	4,06	8,8
Unipol priv.	27055	0,4	16700	79,0	29800	-0,9	0,81	31,5
V Valeo	7775	0,3	6500	60,9	8595	0,0	2,12	12,2
Vetrerie italiane	5201	1,0	4950	29,5	5800	2,0	3,85	9,4
Vianini	4420	-0,1	4200	0,9	29990	1,6	—	—
Vianini r.n.c.	3850	0,8	2350	70,4	4480	0,8	—	—
Vianini Industria	2015	0,8	1780	22,0	2850	0,7	—	—
W Westinghouse	42500	-1,2	3990	92,8	45500	3,2	4,94	—
Worthington	1675	4,4	1562	12,0	2500	4,7	—	—
Z Zucchi	4750	5,6	1705	96,8	4850	8,0	3,37	9,9

NUOVE QUOTAZIONI

Azioni	Chiusura lire	Diff. %	min.	indice ANPE	mass.	Var. % sett. pr.	Div. % chius.	Chius.% utile
Autostrade priv.	1766	0,9	1766	0,0	1988	-0,2	4,53	—
B. Catt. Veneto r.n.c.	3590	-0,6	3590	0,0	3990	-1,1	6,13	6,7
Banca Manusardi	2009	—	1985	9,4	2240	-0,1	1,79	10,0
Raggio di Sole Fin.	4500	2,2	4500	—	4655	2,3	—	—
Raggio di Sole r.n.c.	3199	6,8	3100	100,0	3199	6,6	—	—
Olivetti 1-7-86	12300	0,4	12051	71,1	12401	1,4	—	11,9

I CAMBI DELLA LIRA

Valute estere	Milano	Mi. banconote	UIC
Dollaro	1312,75	1311	1312,75
Marco tedesco	724,50	720	724,50
Franco francese	216,74	216,50	216,71
Fiorino olandese	643,13	641	643,105
Franco belga	34,945	34,75	34,949
Sterlina	2145,20	2150	2144,85
Lira irlandese	1940,50	1930	1940
Corona danese	192,65	191	192,695
Dracma	9,704	10,25	9,702
Ecu	1502	-	1502
Dollaro canadese	975,50	970	975,50
Yen giapponese	9,155	9,05	9,156
Franco svizzero	873,80	871	873,625
Scellino austriaco	103,045	102,25	103,057
Corona norvegese	195,24	194	195,315
Corona svedese	207,95	206	207,955
Marco finlandese	298,20	298	298,20
Escudo portoghese	9,275	9,70	9,274
Peseta spagnola	10,393	10,70	10,392
Dollaro australiano	938,30	915	938,15
Dinaro (Milano) Tg	—	2	—
Dinaro (Milano) Tp	—	2,25	—
Dinaro (Roma)	—	1,55-1,75	—
Dinaro (Trieste)	—	1,90	—

LE ALTRE VALUTE

	Francoforte	Parigi	Londra	Zurigo
Dollaro Usa	1,8110-8120	6,05025-06425	1,6310-6320	1,5025-5035
Yen	*1,2625-2640	*4,2246-2318	234,21-67	*1,0459-0474
Marco	—	*334,140-740	2,9560-9615	*82,83-96
Franco fr.	*29,91-94	—	9,8860-9040	24,82-86
Sterlina	2,958-962	9,8950-9130	—	2,4499-4530
Franco sv.	*120,58-73	*402,950-403,650	2,4480-4530	—
Lira	**1,379-381	**4,6130-6220	2137-2140	*0,11447-11472

*Per cento unità **Per mille unità.

ORO E MONETE

5.6.1987	Dom.	Off.	5.6.1987	Dom.	Off.
Oro Milano (1)	19050	19250	Sterlina oro n.c.*	138000	143000
Oro Londra (2)	454,00	454,50	Sterlina oro n.c.	137000	142000
Oro Zurigo (2)	454,50	455,00	Marengo italiano	105000	112000
Argento (3) (ind)	327700	335750	Marengo svizzero	126000	132000

(1) Lire per grammo. (2) Dollari per oncia. (3) Lire per kg. * Anteriore 1973

MERCATO DEL DENARO — Valuta 9.6.87

Periodo	Denaro	Lett.	Periodo	Denaro	Lett.
Overnight	10,00/12,50	12,00/13,50	15 giorni	11,125	11,625
Vista	10,375	10,875	1 mese	10,750	11,250
7 giorni	11,125	11,625	2 mesi	10,750	11,250

Lira interbancaria:
1 mese (10,750/11,250); 2 mesi (10,625/11,125); 3 mesi (10,500/11,000).

Note metodologiche alle tabelle di Borsa

■ Il MINIMO e il MASSIMO di ogni azione sono stati opportunamente rettificati nel caso la società abbia proceduto nell'arco di tempo considerato ad aumentare il capitale sociale e/o a emettere obbligazioni convertibili.
■ L'INDICE ANPE consente di constatare come la chiusura del giorno si sia collocata in percentuale tra i valori del massimo e del minimo degli ultimi due anni.
■ La VARIAZIONE DA SETT. PR. % indica in percentuale l'incremento (+) o il decremento (-) della chiusura di ieri rispetto alla chiusura dell'ultimo giorno borsistico della scorsa settimana.
■ Nel rapporto percentuale DIVIDENDO/QUOTAZIONE si ricava il rendimento lordo dell'azione, tenuto conto che l'ammontare del dividendo è il più recente disponibile, rettificato anch'esso nel caso di operazioni sul capitale che abbiano dato luogo alla rilevazione dei diritti. La mancanza di questo indicatore può significare che la società non ha distribuito dividendo o che ha chiuso (o sta per chiudere) i conti in rosso, oppure che si è preferito non calcolarlo perché al momento non significativo.
■ Il rapporto percentuale QUOTAZIONE/UTILE si riferisce all'utile dell'ultimo bilancio consolidato (ove disponibile) diviso per il numero delle azioni costituenti il capitale sociale. L'utile per azione è uguale per ogni tipo di azione di una medesima società e viene corretto nel caso di qualsiasi operazione mandata a effetto in Borsa. Questo indicatore esprime il grado di apprezzamento degli utili formulato dal mercato sulle aspettative di crescita. Se non viene pubblicato, valgono le stesse considerazioni svolte per il rapporto percentuale dividendo/quotazione.

CONVERTIBILI (a contante)

Titoli	Chius.	Var.%	Titoli	Chius.	Var.%
Totalmente convertibili			Med. Sip 86-91	101,5	—
Agricola 86-92	86,5	-0,58	Med. Snia Fibre 86-95	91,2	—
Buitoni 81-88	123	-3,25	Med. Snia Tecn. 86-93	110	—
Caboto Mi c. 83-91	201	—	Med. Unicem	103,5	-0,48
Caffaro 81-90	558	-0,36	Med. SS Buitoni 85-95	220,5	-0,68
C. Binda De Medici	222	—	Med. SS Buitoni 85-95	120,5	-1,04
Binda 85-90	157	-0,64	Med. SS Cir 86-97	101,1	-1,78
Cir 85-92	120	-0,83	Mira Lanza 82-87	377	—
Efib.P. CR Valt.	108	—	Montedison 84-91	243	0,41
Efib. Ifit. 85-92	132	0,57	Montedison 84-91	241	-1,24
Efibam Saipem 85-90	107,8	-0,19	M. Selm Meta 85-92	120,5	-0,62
Efibam III 85-90	132	1,14	Pirelli 81-91	350	—
Eridania 85-90	121,9	-0,08	Pirelli Spa 85-95	228	—
Euromobiliare 84-89	363	—	Pirelli & C. 85-91	163,25	-0,03
Euromobiliare 86-93	112,5	-0,44	Siossigeno 81-91	390	—
Gemina 85-90	434,75	0,06	Smi Metalli 85-95	117	—
Generali 81-88	1337	-1,35	Snia Bpd 85-93	191	-1,57
Gerolimich 81-90	104	-0,48	So.Pa.F. 86-91	108	—
Gim 85-91	167	0,30	Tripcovich 84-89	267	1,87
Italgas 82-88	374	-	**Parzialmente convertibili**		
Med. Fibre 73-88	97,9	-0,51	Imi Cir 85-91	230	-2,17
M. FIB. Tosi 97	89,9	-0,11	Imi Unicem 84	116,5	0,34
Med. SS. Italc. 85-95	215,5	—	Iri Comit 86-92	138,5	-1,44
Med. Italmobiliare	166,5	-0,30	Iri B. Roma 81-87	100,1	-1,85
Med. Linificio 932	93,8	-0,75	Iri Credit 81-87	141	0,35
Med. Marzotto 93 CV	104,5	-0,38	Iri Stet 73-88	205	0,73
Med. Pirelli & C	94,1	-0,21	Mediobanca 82-88	3150	—
Med. Sabaudia ris.	93	-0,54	Med. S. Spirito 73-88	260	—
Med. Selm 82 SS	127,8	-0,08	Med. Sip 73-88	128,5	—

FONDI D'INVESTIMENTO — a cura di Studi Finanziari

	Chius.	Var.%		Chius.	Var.%
Ala	11733	0,03	Imicapital	25097	0,02
America	10551	0,01	Imirend	14624	0,05
Arca BB	20325	0,06	Imi 2000	10580	0,03
Arca RR	11924	0,02	Interbancaria obbl.	13558	0,06
Aureo	16115	0,06	Interbancaria rend.	13298	0,02
Azzurro	17098	0,09	Libra	16844	0,08
BN Multifondo	12273	0,03	Multiras	17478	0,06
BN Rendifondo	11126	0,06	Nagracapital	14396	—
Capitalcredit	10509	0,10	Nagrarend	12204	—
Capitalfit	12329	0,07	Nordcapital	10160	0,03
Capitalgest	14639	0,03	Nordfondo	11958	0,03
Cash Manag. Fund	12879	0,03	Phenixfund	10392	0,10
Corona Ferrea	11045	0,02	Primecapital	25886	0,10
Eptabond	10865	0,03	Primecash	12226	0,02
Eptacapital	10384	0,04	Primerend	18383	0,13
Euro Andromeda	16434	-0,01	Redditosette	15105	0,01
Euro Antares	12686	0,02	Rendicredit	10872	0,05
Euro Vega	10846	0,06	Rendifit	11374	0,04
Euromob Cap Fund	10880	0,06	Risp. Italia bilanc.	17646	0,06
Fiorino	22700	0,06	Risp. Italia redd.	12999	0,02
Fondattivo	13780	0,08	Sforzesco	11578	—
Fondersel	26285	0,14	Verde	11246	—
Fondicri 1.o	11046	0,03	Visconteo	16037	-0,02
Fondicri 2.o	10525	—	Comm. Turismo	10212	0,04
Fondimpiego	10633	0,03	Centr. Reddito	10151	0,05
Fondinvest 1	11851	0,03	Salvadanaio	10212	0,10
Fondinvest 2	14880	0,03	Arca 27	10100	0,81
Fondo Centrale	14679	0,06	Capitaleitalia $	34,81	—
Fondo Professionale	28039	0,11	Fonditalia $	78,12	-0,67
Genercomit	17230	0,06	Interfund $	38,26	-0,68
Genercomit rend.	10494	0,03	Int. Securities $	30,12	-0,63
Geporeinvest	10461	-0,02	Italfortune $	43	0,33
Geporend	10459	0,05	Italunion $	23,56	-2,38
Gestielle B	10517	0,01	Mediolanum $	38,66	-0,83
Gestielle M	10773	-0,14	Rominvest $	37,42	0,24
Gestiras	16597	0,04	Rasfund (lire)	39899	—
			Tre R (lire)	38302	—

REDDITO FISSO

Titoli	Quotaz.	Var.%
Buoni del tesoro poliennali		
B.T.P. feb. 88 12%	101,5	-0,10
B.T.P. feb. 88 12,50%	101,85	—
B.T.P. mar. 88 12%	102	—
B.T.P. mag. 88 12,25%	102,75	0,24
B.T.P. lug. 88 12,50%	102,8	-0,24
B.T.P. ott. 88 12,50%	103	-0,15
B.T.P. nov. 88 12,50%	103,5	—
B.T.P. gen. 89 12,50%	103,35	-0,15
B.T.P. feb. 89 12,50%	103,8	—
B.T.P. mar. 89 12,50%	103,7	-0,05
B.T.P. apr. 89 12%	102,9	-0,10
B.T.P. mag. 89 10,50%	100,9	-0,10
B.T.P. gen. 90 12,50%	104,85	—
B.T.P. feb. 90 12,50%	105,3	-0,24
B.T.P. mar. 90 12,50%	105,5	-0,14
B.T.P. apr. 90 12%	104,2	-0,05
B.T.P. mag. 90 10,50%	101,1	0,05
B.T.P. giu. 90 10,50%	100,4	-0,05
B.T.P. lug. 90 9,50%	98,9	—
B.T.P. mar. 91 12,50%	107,1	-0,05
Certificati di credito del tesoro		
C.C.T. dic. 87	101,1	0,10
C.C.T. gen. 88	100,55	0,05
C.C.T. feb. 88	100,55	0,05
C.C.T. mar. 88	100,45	-0,05
C.C.T. apr. 88	100,6	-0,05
C.C.T. mag. 88	100,5	-0,10
C.C.T. giu. 88	100,8	-0,10
C.C.T. lug. 83-88	101,5	0,10
C.C.T. ago. 83-88	101,35	-0,10
C.C.T. set. 83-88	101,5	-0,05
C.C.T. ott. 83-88	101,75	-0,10
C.C.T. 15 lug. 90	99,2	—
C.C.T. 16 ago. 90 ind.	99,3	—
C.C.T. 18 set. 90 ind.	99,15	-0,15
C.C.T. 18 ott. 90	99,3	—
C.C.T. nov. 83-90	103,9	—
C.C.T. 18 nov. 90	99,7	0,10
C.C.T. dic. 90	104,15	0,05
C.C.T. 18 dic. 90/II	99,95	0,10
C.C.T. gen. 91	104	0,10
C.C.T. 17 gen. ind.	99,55	0,05
C.C.T. feb. 91	103,9	-
C.C.T. 18 feb. 91	99,35	—
C.C.T. mar. 91	102,95	0,15
C.C.T. 18 mar. 91	99,2	-0,10
C.C.T. apr. 91	103,1	0,19
C.C.T. mag. 91	102,9	-0,05
C.C.T. giu. 91	103,05	0,05
C.C.T. lug. 91	101,85	—
C.C.T. ago. 91	101,85	-0,05
C.C.T. set. 91	101,9	0,10
C.C.T. ott. 91	101,9	—
C.C.T. nov. 91	102	0,05
C.C.T. dic. 91	101,25	—
C.C.T. gen. 92	100,45	0,05
C.C.T. feb. 92	99,5	—
C.C.T. feb. 95	100,45	—
C.C.T. mar. 95	97,3	-0,05
C.C.T. apr. 95	97,45	—
C.C.T. mag. 95	97,4	-0,05
C.C.T. giu. 95	97,45	—
C.C.T. lug. 95	99,4	0,05
C.C.T. ago. 95	99,35	0,05
C.C.T. set. 95	99,25	—
C.C.T. ott. 95	99,3	—
C.C.T. nov. 95	99,35	0,05
C.C.T. dic. 95	99,35	—
C.C.T. gen. 96	99,1	—
C.C.T. ECU 82-89 13%	110	-0,09
C.C.T. ECU 82-89 14%	109,3	-0,37
C.C.T. ECU 83-90 11,50%	109,1	—
C.C.T. ECU 84-91 11,25%	110,05	—
C.C.T. ECU 84-92 10,50%	109,35	0,23
C.C.T. ECU 85-93 9,6%	106,1	—
C.C.T. ECU 85-93 9,75%	106,95	—
C.C.T. ECU 85-93 9%	103,4	0,10
C.C.T. ECU 85-93 8,75%	103,3	—
C.C.T. ECU 86-94 8,75%	103,05	-0,15
C.T.R. 83-93 2,5%	94,9	-0,05
Enti pubblici parificati		
FS 70-90 7%	98,5	—
Az. Aut. FS 83-90 1.o	106,4	0,56
Az. Aut. FS 83-90 2.o	105,3	0,14
Az. Aut. FS 84-92	106,5	—
Az. Aut. FS 85-2000 3.o	103,4	—
Az. Aut. FS 85-92 1.o	103,25	0,10
Az. Aut. FS 85-92 2.o	103,15	—
BEI 85-92 12,5%	106,2	-0,09
BEI 86-94 12,75%	109	0,23
Città Ge 76-91 10%	100,1	—
Città Mi 72-92 7%	100,4	0,20
Città Mi 73-93 7%	92,5	—
Città Mi 76-88 10%	99,9	—1,20
Città Na 75-95 10%	100	-0,40
Enel 72-92 7%	94,5	—
Enel 73-93 7%	91,5	0,55
Enel 80-87 ind.	—	—
Enel 81-88 ind.	102,6	—
Enel 82-89 ind. 1.o	105,7	-0,09
Enel 82-89 ind. 2.o	106,7	-0,19
Enel 82-89 ind. 3.o	108	0,37
Enel 82-89 ind. 4.o	106,8	0,37
Enel 83-90 ind. 1.o	108,5	0,18
Enel 83-90 ind. 2.o	106,5	-0,09
Enel 83-90 ind. 3.o	107,35	—
Enel 84-92 ind. 1.o	108,5	0,28
Enel 84-93 ind. 2.o	108,2	0,05
Enel 84-93 ind. 3.o	107	—
Enel 84-93 ind. 4.o	107,2	-0,28
Enel 85-2000 2.o	103,5	—
Enel 85-2000 3.o	103,3	-0,05
Enel 86-2001 ind. 1.o	102,8	—
Enel 85-95 ind.	103,35	-0,05
Enel 86-93 2.o	98,2	0,10
Enel 86-93 3.o 9,7%	106,05	-0,19
Imi 70-88 28.o 7%	98,5	—
Imi 70-88 29.o 7%	99,6	—
Imi 70-88 33.o 7%	98,7	—
Imi 74-94 42.o 8%	91	—
Imi 75-93 49.o 10%	97,5	—
Imi 77-89 56.o 12%	102	1,47
Imi 82-92 2R2 15%	175,9	0,03
Imi 82-92 3R2 15%	182,8	—
Iri 77-88 12%	102,5	—
Iri 79-89 13%	103,9	0,19
Iri 81-91 ind.	99,6	—
Iri 82-87 ind.	100,8	—
Iri Sider 82-89 ind.	104,05	-0,24
Iri 83-88 ind.	102,1	—
Iri 85-2000 ind.	100,2	—
Mediofidis Opt. 13%	103,1	0,10
Opere Auto 70 7%	85,2	-0,23
Opere Auto 72 7%	86,2	—
Opere Auto 74 1.o 8%	88,4	—
Opere Auto 74 2.o 8%	84,9	—
Opere Auto 75 8%	83,6	0,48
Obbligazioni con Warrant		
Benetton 86-91 6,5%	103,9	—
Iri Aeritalia 86-93 9%	175	2,71
Iri Alitalia 84-90 5,9%	122	7,62
Iri S.Spirito 83-88 6,5%	102,6	—
Iri Stet 84-89 5,9%	198,05	0,40
Iri Stet 84-91 5,9%	198	-1,52
Iri Stet 85-90 9%	126	2,58
Iri Stet 85-90 10%	156,25	-0,48
Stet 83-88 7,6%	133	3,01
Efibanca Necchi 86-91 7%	89,25	0,84

B. O. T.

Scadenza	Giorni	Prezzi	Var.%
31-8-87	83	97,984	0,02
30-11-87	174	95,952	0,02
30-5-87	356	92,013	0,02

(Rendimenti indicativi)

MISSILI CINESI IN IRAN

I «bachi» nel mirino

Piano Usa per un «blitz» nel Golfo - Un patto Urss-Kuwait?

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — Gli aerei della «Constellation», prossima a prendere posizione al di fuori dello stretto di Hormuz, colpirebbero presto le basi dei «bachi da seta». Lo affermano fonti ufficiali a Washington, citate dal «Washington post».

I «bachi da seta» («silkworms») sono i missili che la Cina ha venduto all'Iran e la cui installazione è quasi ultimata su un'isola all'imboccatura del Golfo Persico. Hanno un raggio d'azione di 50 miglia, quanto basta per tenere sotto tiro le petroliere in transito. Diventeranno operativi — precisa il pentagono — il 1.o luglio: dalla Cina sono, infatti, arrivati gli ultimi, essenziali elementi.

Portano una carica convenzionale, pari a quattro volte quella dell'«Exocet» che fece strage sulla fregata statunitense «Stark».

Il «go ahead» all'azione militare spetta naturalmente ai politici. E i politici, prima di decidere, attendono che si chiarisca la situazione. Il primo punto da chiarire riguarda l'atteggiamento degli alleati. Mantenere libere le rotte del petrolio è più nell'interesse euro-giapponese che americano. I «Silkworms» cinesi sullo stretto di Hormuz bloccherebbero, di fatto, il passaggio delle petroliere e provocherebbero una crisi di approvvigionamento. Dagli alleati il Presidente americano vuole sapere se, in che misura e con che mezzi intendono partecipare a un'eventuale azione di polizia internazionale.

Gli Stati Uniti importano dal Golfo Persico solo il 5 per cento del fabbisogno di greggio. L'Europa circa la metà. Il Giappone due terzi. Ma inversamente proporzionali agli interessi economici sono per gli Usa gli interessi strategici. Il Presidente Reagan e l'intero congresso, con poche eccezioni, sono allarmati dalla crescente presenza navale sovietica. Vogliono evitare che il golfo diventi un «lago sovietico».

Il secondo punto da chiarire è tattico. Una volta raggiunta la volontà politica di agire, come agire?

Il Pentagono ha pronte quattro opzioni:

1) ammonire l'Iran attraverso canali diplomatici a non completare l'installazione dei missili; 2) effettuare un raid aereo preventivo, non appena accertato che i «silkworms» sono divenuti operativi; 3) permettere l'installazione dei «silkworms», ma bombardarli al primo segnale di impiego; 4) limitarsi alla difesa, utilizzando le sole apparecchiature anti-missile, di cui sono dotate le navi.

Le prime tre opzioni hanno implicazioni di diritto internazionale.

Analogo è il fine di Mosca. Anche Mosca ritiene pericolosa una vittoria di Khomeini: risulterebbe destabilizzante all'interno del proprio impero. Di qui un primo motivo della sua presenza nel golfo.

Un secondo motivo è ovviamente di carattere strategico. Ieri il «Washington post» parlava di un patto segreto concluso il 1.o aprile fra Unione Sovietica e Kuwait. L'Urss si è dichiarata pronta a sostituire gli americani nel caso in cui non fossero più disposti a coprire con la loro bandiera la flotta petrolifera kuwaitiana. «Questa — scrive il "Washington post" — la ragione del precipitoso consenso di Reagan alla rischiosa operazione».

Il piccolo Kuwait ha giocato su due tavoli ed è riuscito a coinvolgere entrambe le superpotenze.

TEHERAN MINACCIA

«Pronti a dare battaglia»

Diplomatici inglesi lasciano l'Iran per precauzione

TEHERAN — L'Iran deve essere pronto a dare battaglia agli Usa nel Golfo Persico: lo ha detto ieri a Teheran il presidente del parlamento, Hashemi Rafsanjani, indirizzando esplicite minacce agli stati della regione che, in caso di crisi, dovessero aiutare le forze americane. Egli ha tenuto un discorso nell'ambito delle celebrazioni musulmane del venerdì).

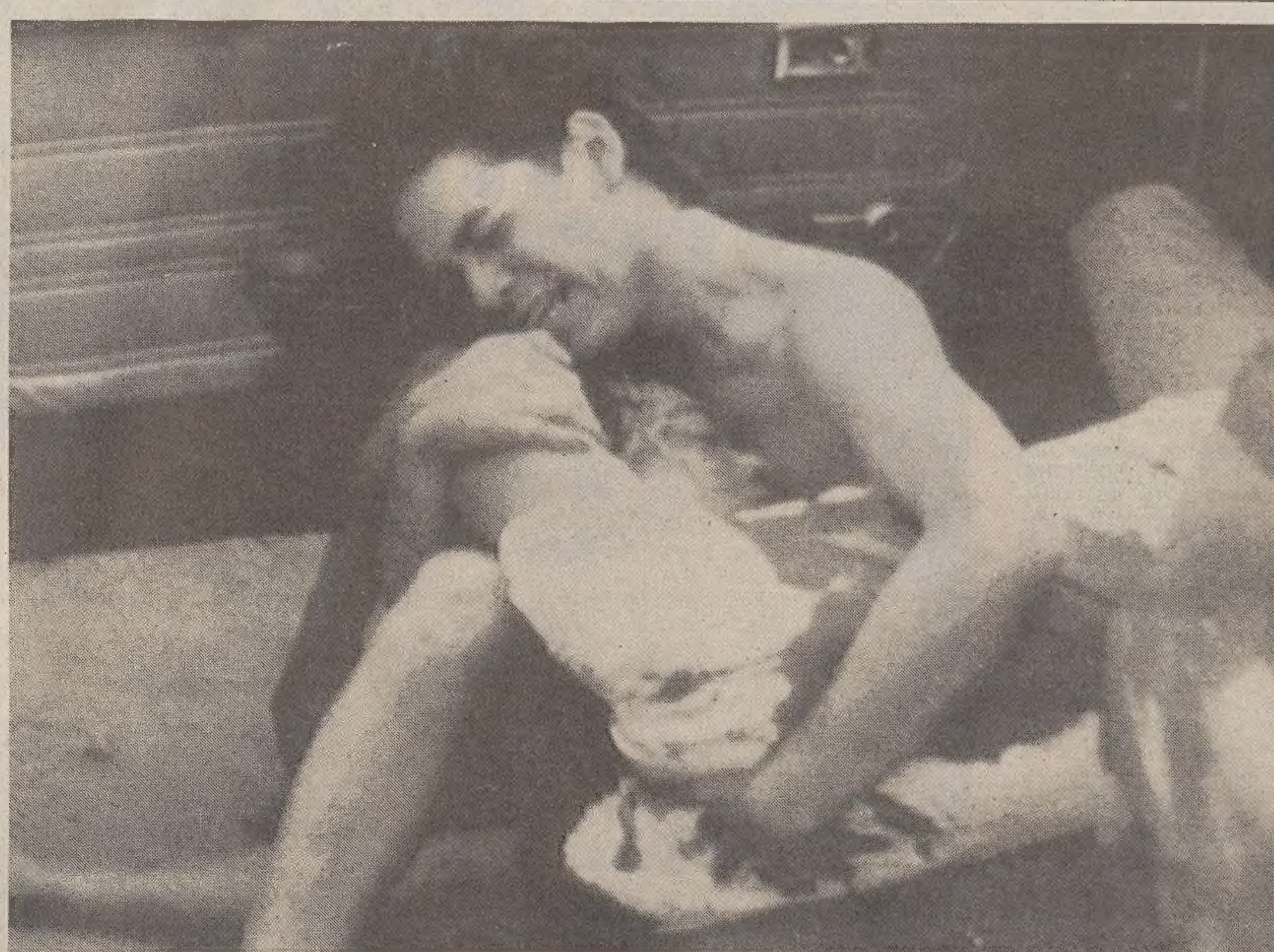
Tre diplomatici e sette dipendenti della sezione di interessi britannica presso l'ambasciata svedese a Teheran sono rientrati ieri intanto a Londra dall'Iran, anticipando verosimilmente una probabile ritorsione da parte delle autorità iraniane.

I rapporti fra i due paesi, come noto, si sono fatti molto tesi in seguito all'arresto di un diplomatico britannico a Teheran, provvedimento che ha determinato la chiusura del consolato iraniano a Manchester e la contemporanea espulsione di cinque diplomatici.

Il Foreign Office non ha voluto confermare voci secondo cui al capo della missione a Teheran sarebbe stato dato ordine di distruggere gli archivi per l'eventualità che l'ambasciata venga presa d'assalto. Un portavoce si è limitato a dire che «vengono esaminate con urgenza le misure di sicurezza necessarie».

«Ogni ritorsione da parte iraniana — ha ammonito il portavoce — sarebbe del tutto ingiustificata e avrebbe ulteriori gravi conseguenze.

In Iran si trovano circa 250 cittadini britannici a parte il personale della rappresentanza diplomatica, mentre in Gran Bretagna vivono oltre 25 mila iraniani.



Un altro agguato a Manila

MANILA - I terrroristi comunisti hanno assassinato a colpi di arma da fuoco un capitano di polizia in un sobborgo di Manila ieri mattina, il quarto poliziotto ucciso nella zona della capitale filippina in due giorni. La vittima era il capitano Jaime de La Paz, (nella foto,il disperato abbraccio del figlio Jogo alla salma del padre). «Nelle Filippine il comunismo non vincerà» ha dichiarato intanto Corazon Aquino, che spera di conseguire tale obiettivo attraverso la creazione di un «esercito di cittadini». Come ha ammesso lo stesso ministro della difesa Ileto, le truppe regolari non riescono infatti ad avere ragione dei guerriglieri nelle campagna dove invece potrebbe essere efficace l'azione di una milizia impostata sullo schema della difesa civile israeliana.

GUERRA DEI SEI GIORNI

Un teso anniversario

Fallito attentato a Tel Aviv, dimostrante ucciso a Nablus

GERUSALEMME — Il ventesimo anniversario della guerra dei sei giorni ha prodotto grande tensione, ma non ha dato luogo a incidenti di rilievo nei territori occupati. A Tel Aviv però c'è stato un attentato in un autobus, il primo da tre anni, nel quale due soldati israeliani sono rimasti leggermente feriti, e a Nablus un dimostrante arabo è rimasto ucciso.

La vittoria dello stato ebraico nella guerra arabo-israeliana del 1967 portò all'occupazione della Cisgiordania, della striscia di Gaza, della parte orientale di Gerusalemme, delle alture del Golan (tolte ai siriani) e della penisola del Sinai. Israele successivamente si è annesso le alture del Golan e Gerusalemme Est, mentre il Sinai è stato restituito all'Egitto in base alla clausole del trattato di pace israelo-egiziano del 1979.

L'attentato è avvenuto alle 9.20 (locali) all'incrocio Beit Dagan, sei chilometri dal centro di Tel Aviv. Una bomba è stata lanciata attraverso il finestrino in un autobus. L'ordigno non è esploso, ma ha colpito alla testa un soldato israeliano ferendolo leggermente e poi è scivolato sul pavimento dell'automezzo. Una soldatessa ha avuto uno choc. Il bus si è fermato e c'è stato un fuggi fuggi generale tra i passeggeri, prima che l'ordigno fosse disinnescato.

Per l'anniversario, il servizio di sorveglianza da parte delle truppe è stato rafforzato e i militari sono stati posti in stato di allerta in Cisgiordania e a Gaza (dove vivono 1 milione e quattrocentomila arabi accanto a 64 mila coloni ebrei) per scongiurare temute azioni terroristiche.

Nella maggior parte di Gerusalemme Est, i negozianti arabi hanno tenuto chiuse le loro botteghe per il secondo giorno di seguito per uno sciopero di protesta per l'anniversario della guerra e per l'occupazione.

A Nablus, intanto, durante una protesta degli arabi la polizia israeliana ha aperto il fuoco su un gruppo di manifestanti uccidendone uno e ferendone un altro.

Da Beirut si apprende nel frattempo che, accusando il capo dello stato, Amin Gemayel (cristiano) di «incapacità e titubanze» nell'affrontare la situazione creatasi con il mortale attentato al premier Rashid Karame, il presidente del Parlamento libanese, Hussein Husseini, ha annunciato ieri le sue dimissioni.

Egli lo ha fatto durante un'improvvisata conferenza stampa, tenuta nella sua casa a Beirut Ovest. Hussein, uno sciita, è considerato stretto alleato della Siria, così come lo era Karame, il premier rimasto ucciso lunedì scorso mentre si trovava su un elicottero dell'esercito.

Il cinquantenne capo del Parlamento, di fronte ai giornalisti, ha accusato per l'attentato elementi della destra cristiana «infiltrati nelle forze armate», ma ha giustificato le proprie dimissioni con l'«incapacità e le titubanze» di Gemayel nep far smascherare i colpevoli.

A quanto si è appreso ufficiosamente, oggi il Parlamento si riunirebbe per respingere la decisione di Hussein, ma fino a ora non è chiaro se l'uomo politico musulmano accetterà di ritirare le dimissioni.

Ma le dimissioni di Hussein e le sue dure critiche a Gemayel seguono un'importante novità intervenuta nell'inchiesta sulla uccisione di Karame: essa era stata in un primo tempo affidata alla giustizia militare, in particolare a un gruppo di ufficiali.

PRIMA DELLA VISITA PAPALE

Intimidazione verso Solidarnosc

Il regime tenta di scoraggiare manifestazioni di protesta

VARSAVIA — Intimidazione preventiva degli oppositori, da parte del regime polacco, in vista dell'arrivo del Pontefice, previsto per lunedì prossimo.

Le autorità polacche affermano di essere in possesso di «prove», secondo cui l'opposizione è pronta a «turbare l'ordine pubblico provocando incidenti di piazza» durante la prossima visita del Papa, e sono pronte a «far ricorso a tutte le misure previste dalla legge» per isolare i responsabili di tali piani contrari agli «interessi vitali della nazione».

Lo ha dichiarato il viceministro dell'interno, generale Zbigniew Pudysz in un'intervista alla televisione.

Il generale sostiene che «i piani di queste operazioni» sono stati discussi il 7 e 8 maggio e il 24 maggio «in località a noi note» durante riunioni della direzione clandestina di Solidarnosc (Tkk). A Danzica, in particolare, secondo Pudysz, si punterebbe a provocare «un cambiamento forzoso del programma fermando la macchina del Papa.

Da parte sua, il portavoce di Solidarnosc, Janusz Onyszkiewicz, ha definito «ridicola» l'accusa del generale Pudysz, sono invece le autorità a voler «creare un'atmosfera di intimidazione» nei confronti di «Solidarnosc» al fine di «farci dimenticare gli insegnamenti sociali del Papa e ciò che egli ha detto nei precedenti viaggi in Polonia, nonché in Cile e Argentina».

Secondo Onyszkiewicz, dalle dichiarazioni del viceministro traspare chiaramente l'intenzione di «trarre qualsiasi cosa, qualsiasi striscione, slogan o simbolo, come una minaccia e un pericolo per la sicurezza, perché vogliono controllare completamente lo svolgimento di questa visita del Papa».

Nel frattempo, il meccanismo repressivo è già in moto: il regista polacco Andrzej Wajda è stato convocato al ministero dell'interno, in relazione al documento da lui firmato domenica scorsa insieme ad una cinquantina di intellettuali indipendenti ed esponenti di «Solidarnosc» in vista della prossima visita del Papa.

VARSAVIA PRIMA TAPPA

La missione di Zhao Zyiang

Riforme e scambi nei colloqui del premier cinese

VARSAVIA — Avvio di una nuova politica di attenzione verso l'Europa orientale (non necessariamente in competizione con la sospettosa potenza egemone sovietica) e confronto di esperienze in tema di «riforme» del sistema socio-produttivo comunista: questi gli scopi essenziali della missione est-europea del premier cinese Zhao Zyiang, cominciata l'altra sera in Polonia.

Il regime di Jaruzelski si è vantato di recente d'aver anticipato il «nuovo corso» di Gorbacev e al suo arrivo Zhao ha sottolineato la «ripresa globale e il dinamico accrescimento delle relazioni cino-polacche».

Assai rilevante è la dimensione commerciale del viaggio: Pechino ha bisogno degli scambi con i paesi dell'Est europeo per riciclare la sua tecnologia d'importazione sovietica.

Da Pechino si apprende intanto che un economista, noto per il contributo dato negli anni scorsi alla progettazione delle riforme economiche del «nuovo corso» cinese è stato nominato alla direzione del dipartimento per l'organizzazione del Partito comunista. Si tratta di Song Ping, che va a ricoprire una carica considerata come la piattaforma di lancio per incarichi ai massimi livelli. Settantenne, egli ha svolto una lunga carriera.

Da rilevare infine che la Cina ha compiuto ieri un esperimento nucleare sotterraneo nel suo poligono di Lop Nor, nella parte occidentale del paese: lo hanno affermato esperti militari svedesi.

L'esplosione, la prima avvenuta in Cina dal 1984, ha avuto una magnitudo di 6,8 gradi sulla scala Richter, secondo quanto comunicato dall'Osservatorio sismologico di Hagfors. La potenza dell'ordigno esploso era probabilmente inferiore al limite dei 150 chilotoni concordato per questo tipo di esperimenti fra Stati Uniti e Unione Sovietica fin dal 1974.

ARGENTINA

«Perdono» difficile

BUENOS AIRES — La polemica ha ripreso a divampare in Argentina sulla legge — approvata all'alba di ieri dopo cinque ore di accalorato dibattito — che istituisce il perdono ai militari responsabili di atrocità commesse durante la passata dittatura militare, eseguendo ordini.

Mai voto era stato espresso con tanta malavoglia come quello che ha permesso di sancire questa controversa legge. La maggioranza è stata raggiunta a malapena, grazie all'appoggio di altri gruppi parlamentari e dei peronisti di destra, perché il partito di maggioranza governativa — l'Unione civica radicale — ha avuto i suoi franchi tiratori, cinque in tutto, nonostante gli ordini di scuderia impartiti dal Presidente Raul Alfonsin.

Lo stesso capo del gruppo radicale alla Camera Cesar Jaroslavsky, ha fatto capire chiaramente che stava ingoiando un rospo, quando ha detto che si trattava della «massima e ultima concessione».

Ma nessuno è disposto a scommettere sull'ipotesi che i militari accetteranno di buon grado questa legge, mentre — a giudizio del governo — essa dovrebbe essere un balsamo capace di placare le ire dei militari.

I militari si mostrano tutt'altro che soddisfatti per una legge che, pur concedendo loro l'impunità, non estingue i crimini commessi, trasferendone la responsabilità a chi impartì gli ordini. In questo modo — obiettano i militari — non si riabilita la guerra che le forze armate hanno condotto contro la guerriglia, «liberando il paese dall'insidia marxista e permettendo l'avvento della democrazia».

PER IL PUBBLICO TEDESCO

E' Mathias il più popolare

«Pravda»: il trasvolatore parte d'un complotto

BONN — Mathias Rust (19 anni) batte Boris Becker (18) in popolarità nella Germania federale.

L'87 per cento dei tedeschi, secondo un sondaggio dell'istituto Wickert di Tubinga, pubblicato ieri dal quotidiano di Amburgo «Bild Zeitung», giudica favorevolmente Mathias Rust, il tedesco detenuto nel carcere Lefortovo di Mosca, dove è interrogato dai servizi segreti sovietici (Kgb) sul retroscena di un volo che lo ha portato ad atterrare con un aereo privato sulla Piazza Rossa di Mosca il 28 maggio scorso.

Nello stesso sondaggio Boris Becker, il popolare tennista tedesco di 18 anni eliminato ieri nelle semifinali dei campionati di Francia al Roland Garros, ha ricevuto solo l'81 per cento di gradimento.

Lo stesso «Bild» pubblica una proposta di un deputato Csu al Budestag, Dyonis Jobst, il quale ha invitato il governo di Bonn a riscattare per un milione di marchi (710 milioni di lire) il «trasvolatore del Cremlino», così come avviene regolarmente per i detenuti politici in Germania comunista.



Mathias Rust

Da parte sua, la «Pravda» avanza intanto l'ipotesi che il volo spettacolare di Rust da Helsinki a Mosca faccia parte, in realtà, di un complotto che avrebbe dovuto provocare la morte del giovane pilota con le immancabili conseguenze negative nei confronti dell'Unione Sovietica.

La posizione delle autorità sovietiche nei confronti di Rust è tale da far ritenere che si voglia risolvere il «caso» prima della visita ufficiale, prevista per il 6 luglio, del presidente tedesco Richard von Weizsaecker. In tale direzione vanno le dichiarazioni del portavoce del ministero degli esteri Gherasimov. «Spero che il volo non abbia conseguenze negative per le relazioni tra l'Unione Sovietica e la Germania occidentale», ha sottolineato. Prevale l'ipotesi, negli ambienti diplomatici occidentali di Mosca, che il diciannovenne pilota sia processato e subito dopo espulso dall'Urss.

PARIGI / MAGGIORANZA DIVISA

Chirac, ore di suspense

Scade l'ultimatum al «ribelle» Léotard: governo in pericolo

Dal corrispondente
Giovanni Serafini

PARIGI — Questa sera tardi, verso la mezzanotte, sapremo se la Francia ha ancora un governo: il segretario del Partito repubblicano e ministro della cultura Francois Léotard dovrà rispondere all'ultimatum di Chirac. O si cosparge il capo di cenere e si mette in ginocchio per conservare il posto a Palais Matignon, o raccoglie il guanto della sfida e annuncia le dimissioni sue e degli altri sette ministri del suo partito.

La seconda ipotesi costituirebbe il preludio alla crisi di governo: dimostrerebbe che il dissidio interno alla maggioranza è arrivato al punto dell'insanabilità, al non ritorno. E la situazione politica si farà caotica nella Francia dai troppi steccati, che vede il governo attaccato all'esterno e all'interno, dai nemici e dagli stessi alleati.

La logica degli interessi comuni vuole che prevalga la prima ipotesi: Léotard la smette di fare il piantagrane, di sferrare attacchi a Chirac, di proporsi come candidato all'Eliseo al suo posto. Si chiude in un doloroso silenzio e aspetta che arrivi un momento a lui più propizio.

Ma non è ancora detto che vada così, nonostante gli appelli alla distensione piovano da tutti i leaders della maggioranza. Infatti Chirac, non pago della solenne strigliata inferta in consiglio dei ministri mercoledì scorso al giovane Léotard, ha rincarato ieri la dose.

Ha detto che lo sbarcherà immediatamente dal governo, nel giro di 24 ore, se l'esponente repubblicano ripeterà, questa sera, la «dichiarazione di guerra» contro di lui e il partito neogollista che rappresenta. Un'altra frustata all'orgoglioso e ambizioso contendente, cui non restano più possibilità di manovra.

Come mai tanta rigidezza, perché questo improvviso digrignar di denti, che sembra trasformare la scena politica in una battaglia fra la tigre e il domatore? Che cosa ha da guadagnarci Chirac? Secondo alcuni osservatori, stiamo assistendo a una sorta di messinscena: Chirac è preoccupatissimo per come vanno gli affari del suo partito, e ha approfittato della sortita di Léotard per sollevare un gran polverone, in modo che l'opinione pubblica si appassioni a questa sorta di duello rusticano e dimentichi che il commercio estero è in passivo, che la disoccupazione non recede, che i prezzi salgono.

Secondo altri, la «pièce» è stata concordata fra Chirac e Léotard: poiché il grande nemico elettorale di Chirac è Raymond Barre, candidato autorevole alle elezioni, verrebbe mandato in pista Léotard a spararagli contro pezzi da novanta; e per farlo deve essere libero da responsabilità ministeriali. Di qui la commedia del «grande affronto» e delle dimissioni.

Ambedue le ipotesi sembrano piuttosto arzigogolate: anche in Francia c'è troppo l'abitudine di attribuire ai politici doti di «tramologhi» che non hanno affatto.

E' più credibile che, partendo dal calcolo sulle rispettive opportunità politiche, i due siano arrivati a un vero e proprio scontro caratteriale, da cui nessuno dei due sa adesso come uscire.

Giustamente osserva «Le Monde» che da questa solenne litigata nessuno ricava qualcosa: al contrario.

PARIGI / AIDS

Test per l'Eliseo

«Escludere i candidati sieropositivi»

PARIGI — Vuoi fare il presidente della Repubblica? Prima passa in laboratorio, fatti fare le analisi necessarie, e dimostra di non avere l'Aids.

L'incredibile pensata appartiene a un deputato neogollista di Parigi, Jacques Godfrain, evidentemente ossessionato dal virus del momento. Ha scritto al ministro degli Interni Charles Pasqua, che è incaricato di accogliere le candidature per le prossime elezioni presidenziali in Francia, raccomandandogli di sottoporre a «dépistage» tutti i concorrenti dell'Eliseo.

Per essere ammessi alla gara, debbono accettare un prelievo di sangue. E, nel caso risultino sieropositivi, invece che al palazzo presidenziale saranno spediti direttamente all'ospedale.

Spiega Godfrain: «La funzione di capo dell'Eliseo esige la certezza della durata. E siccome i malati di Aids vivono poco, non è lecito che aspirino a una carica così importante: non farebbero in tempo a essere eletti, che già bisognerebbe organizzare il funerale. Il pubblico ha il diritto di sapere se il candidato che vota è in buona salute o no».

IRANGATE

L'immunità a North

La testimonianza appena a metà luglio



Oliver North

WASHINGTON — La concessione dell'immunità limitata a Oliver North è stata approvata dalle commissioni d'inchiesta di Camera dei rappresentanti e del Senato degli Stati Uniti, per costringere l'ex membro del Consiglio per la sicurezza nazionale a testimoniare in via riservata sull'«Irangate», di cui è stato il principale protagonista.

La testimonianza pubblica, tuttavia, è stata rinviata a dopo il 16 luglio.

LA BORSA E I SONDAGGI

Le impennate laburiste spaventano la City

Dal corrispondente
Luigi Forni

LONDRA — L'indice azionario della City londinese è diventato un barometro ipersensibile che registra ogni giorno, con le sue impennate e con le sue precipitazioni, gli esiti dei sondaggi demoscopici preelettorali. Quando le inchieste tipo Gallup fanno prevedere la maggioranza assoluta per i conservatori le quotazioni aumentano a ritmo baldanzoso, ma appena si profila lo spettro di una vittoria laburista, i titoli rinculano sotto l'ondata dello sgomento dei circoli industriali.

Questi scassoni a «yo-yo» stanno mettendo a dura prova i nervi degli investitori tradizionali, ma si prestano a vantaggiose speculazioni per chi sappia anticipare gli umori cangianti dell'elettorato britannico.

A differenza di quanto succede in Italia, dove si intessono lunghe disquisizioni dei politologi sull'ipotesi che l'uno o l'altro partito guadagni o perda lo 0,50 per cento dei voti, in Inghilterra il cambio delle prospettive investe l'intero sistema legislativo.

Se i laburisti tornassero al potere, il programma delle privatizzazioni delle maggiori industrie statali, dai telefoni alla Rolls Royce, subirebbe un'immediata battuta d'arresto, che sarebbe seguita da una sollecita inversione di tendenza. Ecco perché i detentori dei più grossi pacchetti azionari spiano con ansia i risultati dei «test» per vendere o comprare ricavandone i massimi profitti. E' bastato che un'inchiesta demoscopica del «Guardian» accorciasse al sei per cento le distanze fra i «tories» e i laburisti per determinare, nei giorni scorsi, un improvviso crollo delle quotazioni, che ha comportato perdite per l'ammontare di oltre sei miliardi di sterline.

Ma già ieri i capitali in fuga sono riaffluiti nella City mentre i conservatori ristabilivano un distacco del dieci per cento dai loro diretti inseguitori. L'ultima graduatoria trova il partito della Thatcher in testa con il 44 per cento, il Labour Party al secondo posto col 34 e l'Alleanza social-democratico-liberale al terzo col 20 per cento.

Una delle più grosse incognite è costituita proprio dalla tenuta elettorale della cosiddetta «terza forza» del Parlamento britannico. Se la Thatcher non riconquistasse la maggioranza assoluta, l'Alleanza potrebbe diventare l'ago della bilancia per la sostituzione del futuro governo.

Il guaio è che nove milioni di elettori britannici si proclamano ancora indecisi, accrescendo ulteriormente le incognite. Già due volte nel recente passato, nel 1970 e nel 1974, il partito che veniva ritenuto vincente dagli allibratori uscì sconfitto dal confronto elettorale.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli piazza Verdi 2, telefono 68668. Orario 8.30–12.30, 15–18.30, tutti i giorni feriali – CERVIGNANO DEL FRIULI: via Dante 8, telefono 33715 — GORIZIA: corso Italia 36, telefono 34111 – MONFALCONE: via Duca d'Aosta 102, telefono 72597 – PORDENONE: viale Libertà 2, tel. 255114 — UDINE: piazza Marconi 9, telefono 203924 — MILANO: via Pirelli 32, telefono 6769/1 – BERGAMO: via Zelasco 1, p.tta S. Marco 7, telefono 225222 – BOLOGNA: via Irnerio 12-2, telefoni 277801 - 277802 – BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 – FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 — LODI: corso Roma 68, telefono 65704 – MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 – NAPOLI: via Calabritto 20, telefono 405311 – PADOVA: piazza Salvemini 12, telefoni 30466 - 30842 - 664721 – PALERMO: via Cavour 70, telefono 245049 – ROMA: via G.B. Vico 9, telefono 3696 – TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, telefono 6502203. - TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio – richieste; 2 lavoro personale servizio – offerte; 3 impiego e lavoro – richieste; 4 impiego e lavoro – offerte; 5 rappresentanti – piazzisti; 6 lavoro a domicilio – artigianato; 7 professionisti – consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni – richieste; 17 stanze e pensioni – offerte; 18 appartamenti e locali – richieste affitto; 19 appartamenti e locali – offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni – acquisti; 22 case, ville, terreni – vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9–12–1977 n. 903).

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLIED 34100 TRIESTE; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni o omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 18 per cento di IVA).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 68668 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

2 Lavoro pers. servizio Offerte

FAMIGLIA di Torviscosa cerca ausiliatrice domestica pratica telefonare 0431/92259 ore serali. 309276

3 Impiego e lavoro Richieste

EX agente editoriale praticissimo pratiche ufficio e contributi accetta proposte anche rappresentanza con deposito cauzionato o gerenza commerciale. Tel. 814495. 057117

GIOVANE con patente B pratico sollevatore offresi qualsiasi lavoro anche stagionale, tel. 273208. 40

PADRONCINO con Fiat 242 OFFRESI a ditta. Tel. 71638. 057085

4 Impiego e lavoro Offerte

AZIENDA commerciale cerca subito commesso-a esperto ferramenta, meglio diplomato, incarico importante, scrivere a cassetta nr. 6-R Publied 34100 Trieste. 3319

CERCASI aiuto banconiera bar Juventus, via Crispi n. 18.

IMPORTANTE azienda ricerca: hostess e stendiste con esperienza commerciale per lavoro altamente organizzato e ben retribuito più 1 telefonista di bella presenza per incarico organizzativo commerciale inquadramento a norma di legge. Presentarsi lunedì 08-06-87 ore ufficio sig. N. Miriello via A. Diaz 19-1 Trieste, I piano. 3406

MODELLA cercasi per presentazione campionari taglia 42. Eventuale collaborazione. Tel. mattina 10-12 577730. 3438

SOCIETÀ rapido sviluppo cerca programmatore senior cui affidare settore sviluppo PC. Richiedesi provata esperienza programmazione DBIII, conoscenza LAN, capacità gestione programmatori junior. Personale interno avvisato. Inviare dettagliato curriculum indicando richieste economiche a cassetta n. 21-R Publied 34100 Trieste. 3412

5 Rappresentanti Piazzisti

CERCASI venditore ramo alimentare per Gorizia e provincia. Telefonare ore ufficio 391736 (0481). 150

REFERENZIATO/A rappresentante automunito/a vendita articoli gioielleria zona Friuli cercasi spedire curriculum a: Jema, via Bruni 26 Brescia. 4173

6 Lavoro a domicilio Artigianato

MURATORE esegue restauri appartamenti chiavi in mano, poggioli facciate tetti graffiati armatura propria. Tel. 724322-726848. 057128

PELLICCE riparazioni trasformazioni confezioni. Lab. Pellicceria via S. Lazzaro 19. 57094

8 Istruzione

LAUREANDA ingegneria impartisce lezioni di materie tecniche a studenti periti e geometri, telefonare da lunedì a venerdì ore 8-10 577641.

11 Mobili e pianoforti

A.A. ACQUISTO mobili soprammobili libri quadri di qualsiasi genere. Interpellateci negozio via Udine 19, tel. 412201, abitazione 43038. 56961

12 Commerciali

A. GIOIELLERIA Liberty acquista gioielli antichi, oro, argenti, orologi e penne d'epoca. Tel. 631641, v. Malcanton 14/B

CENTRALGOLD ACQUISTA ORO, ARGENTO A PREZZI SUPERIORI. CORSO ITALIA 28. 3393

GIULIO Bernardi numismatico compra oro. Via Roma 3 primo piano. 050003-12

13 Alimentari

DISTRIBUZIONE bevande di marca a domicilio offre sino al 6 giugno Forst 2/3 vap 860, Magnum vino Morassutti 2.950, Evian 1.5 550, sciroppi Fabbri 3.650, caffè Hausbrandt 250 g. 2.250, Confetture Massalombarda 1.550, whisky Higland 4.450 in via Canova 9, Commerciale 27, Pagliaricci 2 oppure a casa vostra telefonando 569602, 418762, 728215. 1-13

14 Auto, moto cicli

A.A.A.A. AUTOSALONE Emauto Fabio Severo 65, tel. 54089 vende Fiat nuove e Mercedes pronta consegna. Occasioni: Mercedes 200E '86, Ford Sierra 1.6 '83, Delta 1.6 GT '83, Giulietta 1.8 '83-'81, Alfetta iniezione '84, Alfasud 1.5 '82, 127 Sport '81, Panda 30 '81, 131 1.6 Super '81, Ritmo 85 S '82, Uno 45 '83, R5 GTL '81. 050145

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire, tel. 566355. 3327

A.A. CONCESSIONARIA Peugeot Talbot Padovan De Carli, Flavia 47, 827702: Honda 125 XL, Peugeot 205 GTI-XE-GL-GLD, 305 GLD, 505 GTI, 309 SR, 305 GT, Horizon, R4, R5, R11 TSE, Metro LS, Kadett 1.2, Ibiza 1.2, Y 10, Uno SX-55, 127, Ritmo 85-100S, 131 1.6, Panda 45, BMW 323. Matra Ranch.

CONCESSIONARIA SAAB GIROMETTA-AUTORIZZATO SEAT. Saab 9000T, Jaguar, Audi 80 GTE, Kadett GTE, R4 L, R5 GTL, Thema i.e., Prisma 1.6, Uno Turbo, 127, A112, Toyota. Via Franca 4/2, tel. 304893. Aperto sabato mattina

FIAT Uno 45S, Uno diesel perfette vende Autosalone Catullo, via Fabio Severo 52. 3

FORD Fiesta 1100 1985 vendesi anche ratealmente. Autosalone Catullo via Fabio Severo 52. 3

MERCEDES Benz concessionaria Nascimben per Trieste e provincia dispone per consegne a breve termine 190 E, 250 D, 200 E nuove. Usato fidato garantito: Mercedes 190 E '85 accessoriata, Mercedes 240 TD condizionatore '82, Mercedes 300 D '80, Y10 Turbo '85, BMW 320 M60 '83. Via Flavia Noghere tel. 232277. Aperto anche sabato mattina. 050155

MY Car ottime condizioni con pagamento fino 60 mesi senza anticipo AR 33 4x4 fam. '85, Duetto spider 1600 '82, Giulietta nuovo modello 1600 '82, 1800 '80, A 112 Abarth FL '83, A 112 Elite '83, A 112 Jr. '84, Panda 30 '81-'82, Ritmo 75 S '82, Ritmo cabrio Palinuro '84, BMW 320 M/60 '82, BMW 320 i E/30 '83-'84, Mercedes 190 E '85, Delta GT '85, Peugeot 205 GR '84, Porsche 924 '81, R 5 Alpine turbo '84, R 5 GTL 5 p. '82, Delta LX '83, Polo GL '84, Range Rover '81 accessoriato, Uno ES '83, Polo GT '81, R 5 ALPINE '79, Ritmo 105 TC '81, VW cabrio '80, Golf GTI '81-'82, AR Montreal '72, Golf GL 1100 5 p. '81-'82, Golf GLS '80, 131 TC 1300-1600 '80, moto Yamaha XT '84. My Car v. F. Severo 122, 040-569119. Aperto il sabato. 050150

PRIVATO vende Alfa 6 iniezione quadrifoglio oro ultimo tipo Panda 30 pochi km. Tel. 64640 ore uff., 273273 serali.

RENAULT 4 cc 850 1979 70.000 km colore rosso vendesi 1.900.000. Tel. 824064. 197

15 Roulotte nautica, sport

ABBATE Seastar metri 6,03 Johnson 185HP, carrello, posto barca. Tel. 304893 ore ufficio. 57148

FUORIBORDO da 5 a 40 HP tantissime occasioni privati vendono. Per informazioni rivolgersi Automotonautica Piero Ostuni via Machiavelli 28 tel. 60903. 11

GOMMONI occasioni diverse privati vendono. Visibili presso Ulisse Ostuni Grignano tel. 224417. 11

MOTOSCAFI da mt 4 a mt 4,50 con motori fuoribordo privati vendono. Visibili presso Ulisse Ostuni, Grignano tel. 224417. 11

VENDO Motorsailer mt 9.80x3 motore diesel 75 cv 4 cuccette wc. Tel. 0432/960387. 54

Continua in XII pagina